

COMUNE DI SONDRIO

**TRASCRIZIONE DELLA SEDUTA DEL
CONSIGLIO COMUNALE DEL 28/05/2010**



Comune di Sondrio
O.d.G. Consiglio Comunale

in 1° convocazione venerdì 28 maggio 2010 – ore 17:30

in 2° convocazione lunedì 31 maggio 2010 – ore 18:00

- 1) Comunicazioni del Presidente del Consiglio comunale e del Sindaco; pag. 6
- 2) Interpellanze ed interrogazioni:
 - Interrogazione del cons. Forni (Sondrio Anch'io) ad oggetto: “Quali provvedimenti intende adottare l’Amministrazione per evitare che il diritto dei proprietari dei cani ad usufruire di spazi di libertà per gli animali non sia lesivo del diritto dei bambini ad utilizzare le aree pubbliche attrezzate a ricreazione e gioco?”; pag. 7
- 3) Approvazione della trascrizione della seduta consiliare del 26 marzo 2010; pag. 9
- 4) Prima verifica degli equilibri di bilancio 2010; pag. 10
- 5) Terza variazione al bilancio di previsione 2010; pag. 10
- 6) Approvazione modifica allo statuto comunale mediante inserimento all’art 3, lett. C, del comma 4bis; pag. 26
- 7) Approvazione modifiche agli artt. 3, 47 e 48 dello statuto comunale; pag. 52
- 8) Adozione di variante alla convenzione attuativa del P.I.I. dell’area ex-Carini ai sensi dell’art. 92 comma 8 della L.R. n. 12/2005; pag. 62
- 9) Piano attuativo, in conformità al PRG, della zona RT n. 21 ubicata in via Mazzini/via Parolo – Adozione; pag. 74
- 10) Azienda Sondriese Multiservizi s.p.a., Società per l’Ecologia e l’Ambiente s.p.a. e Società Trasporti Pubblici di Sondrio s.p.a. – Atto di indirizzo. pag. 75

COMUNE DI SONDRIO
CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 MAGGIO 2010

PRESIDENTE

Prendiamo posto che andiamo a cominciare, grazie. Bene buonasera a tutti, cominciamo con l'appello. La parola al Segretario.

SEGRETARIO

Molteni Alcide?

SINDACO

Presente.

SEGRETARIO

Bordoni Eugenio?

CONSIGLIERE BORDONI EUGENIO

Presente.

SEGRETARIO

Simonini Gemma?

CONSIGLIERE SIMONINI

Presente.

SEGRETARIO

Marveggio Adriano?

CONSIGLIERE MARVEGGIO

Presente.

SEGRETARIO

Cattelini Alda?

CONSIGLIERE CATTELINI ALDA

Presente.

SEGRETARIO

De Felice Giuseppe?

CONSIGLIERE DE FELICE

Presente.

SEGRETARIO

Lorenzini Patrizia?

CONSIGLIERE LORENZINI

Presente.

SEGRETARIO

Cristini Gianpaolo?

CONSIGLIERE CRISTINI

Presente.

SEGRETARIO

Porra Loredana?

PRESIDENTE

Assente.

SEGRETARIO

Tam Marco?

CONSIGLIERE TAM

Presente.

SEGRETARIO

Rossi Giovanni?

CONSIGLIERE ROSSI

Presente.

SEGRETARIO

Ambrosi Salvatore?

CONSIGLIERE AMBROSI

Presente.

SEGRETARIO

Mele Alberto?

PRESIDENTE

Assente.

SEGRETARIO

Morelli Pierluigi?

CONSIGLIERE MORELLI

Presente.

SEGRETARIO

Schena Angelo?

PRESIDENTE

Arriva.

SEGRETARIO

Non c'è. Bongiolatti Enrico?

CONSIGLIERE BONGIOLATTI

Presente.

SEGRETARIO

Del Curto Simone?

CONSIGLIERE DEL CURTO

Presente.

SEGRETARIO

Catonini Pantaleone?

CONSIGLIERE CATONINI

Presente.

SEGRETARIO

Cattellini Cinzia?

CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA

Presente.

SEGRETARIO

Vuono Marco?

CONSIGLIERE VUONO

Presente.

SEGRETARIO

Giustolisi Alberto?

CONSIGLIERE GIUSTOLISI

Presente.

SEGRETARIO

Limuti William?

CONSIGLIERE LIMUTI

Presente.

SEGRETARIO

Moltoni Gianluigi?

CONSIGLIERE MOLTONI

Presente.

SEGRETARIO

Zanesi Carlo?

CONSIGLIERE ZANESI

Presente.

SEGRETARIO

Vega Stefano?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Sava Danilo?

CONSIGLIERE SAVA

Presente.

SEGRETARIO

Bordoni Giovanni?

CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI

Presente.

SEGRETARIO

Rebai Filippo? Non c'è.

SEGRETARIO

Righi Claudio?

CONSIGLIERE

Arriva.

SEGRETARIO

Della Cagnoletta Tiziano?

CONSIGLIERE

Non arriva.

SEGRETARIO

Camurri Giuseppe?

CONSIGLIERE CAMURRI

Presente.

SEGRETARIO

Provera Fiorello?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Bortolotti Arnaldo?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Soppelsa Fludio?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Faggi Aldo?

PRESIDENTE

Assente.

SEGRETARIO

Ruttico Milva?

CONSIGLIERE RUTTICO

Presente.

SEGRETARIO

Damiano Maurizio?

CONSIGLIERE

Assente.

SEGRETARIO

Massera Andrea?

CONSIGLIERE MASSERA

Presente.

SEGRETARIO

Grimaldi Antonio?

CONSIGLIERE GRIMALDI

Presente.

SEGRETARIO

Munarini Ivan?

CONSIGLIERE MUNARINI

Presente.

SEGRETARIO

Forni Piergiuseppe?

CONSIGLIERE FORNI

Presente.

PRESIDENTE

Bene 29 presenti, anzi 30 perché è arrivato il consigliere Schena. 30 presenti e 12 assenti. No! non ci siamo. 29 presenti e 12 assenti, se no saremmo 42.

SEGRETARIO

32 presenti.

PRESIDENTE

32 presenti e 9 assenti. Allora possiamo cominciare. Io devo giustificare le assenze dei consiglieri Mele, Porra e Faggi, che mi hanno mandato la loro comunicazione. Non ho altre comunicazioni. Il Sindaco non ha comunicazioni da fare, credo.

PRESIDENTE

Passiamo alle interpellanze, allora. Interpellanze ed interrogazioni. Interrogazione del consigliere Forni (Sondrio Anch'io) ad oggetto: "Quali provvedimenti intende adottare l'Amministrazione per evitare che il diritto dei proprietari dei cani ad usufruire di spazi di libertà per gli animali non sia lesivo del diritto dei bambini ad utilizzare le aree pubbliche attrezzate a ricreazione e gioco?". Risponde l'assessore Sciaresa.

ASSESSORE SCIARESA

Grazie Presidente. Il Comune in questo campo ha diverse possibilità. E le possibilità sono:

- la sensibilizzazione dei cittadini, che è stata fatta già nel passato e che è visibile anche in tutti i parchi-giochi, negli spazi verdi di Sondrio, attraverso i contenitori che sono adibiti a questo tipo di attività della raccolta dei rifiuti e di pulizia;
- un'attività di prevenzione fatta dai Vigili, dalla Polizia Urbana, attraverso il pattugliamento di queste aree. E che viene fatta, da quello che mi dice il Comandante dei Vigili, viene fatta, con i limiti legati alle carenze organiche della Polizia Municipale di Sondrio;
- un'attività di sanzione. Ci sono state nel 2008 25 multe a proprietari di cani. Nel 2009 sono state 15 e ad oggi nel 2010 sono state elevate 6 contravvenzioni. Quindi un'attività di questo genere;
- un'altra cosa è la pulizia, tenuta in ordine dei giardini, fatta dai servizi di pulizia del Comune di Sondrio.

Ultimamente, poi, il Comune ha realizzato un'area in via Gramsci adibita espressamente ai cani. Diciamo un utilizzo sia per quello ma sia per farli giocare e farli correre. In via Gramsci. Che sarà sperimentale per vedere il tipo di funzionamento di questa attività e quindi la possibilità di realizzarne altre. Ne abbiamo una prevista per il parco ovest.

E l'altro è, penso un sistema di. La sensibilizzazione della popolazione di Sondrio su questo problema è difficile fare al momento da parte dell'Amministrazione attraverso una campagna perché non abbiamo i mezzi economici per farlo, in questo momento.

Però io credo che sia importante che questa interpellanza mi dà l'occasione di fare da cassa di risonanza, che il Consiglio possa fare cassa da risonanza. Perché, secondo me, il problema degli animali domestici sta diventando veramente difficile e strano. Io credo che in 50 anni si è cambiato tantissimo. 50 anni fa gli uomini avevano dei rapporti con gli animali completamente diversi. Un rapporto, diciamo, funzionale. Si tenevano gli animali perché servivano ad alcune funzioni, venivano alimentati con i resti della nostra alimentazione, e quindi era una situazione completamente diversa. Tra l'altro nelle zone urbane erano abbastanza scarsi. In questo periodo credo che stiano aumentando tantissimo e stanno aumentando per ragioni di supporto psicologico, credo. Penso che sia una cosa utilissima, però questo non deve far perdere ai proprietari il senso di responsabilità.

Ho visto, ultimamente sono andato in giro con il veterinario della ASL perché stiamo valutando il problema dei colombi a Sondrio. E anche quello è un problema serio, e anche questo è modificato dalla relazione fra i colombi e l'uomo. I colombi erano anticamente allevati per l'alimentazione. Adesso si sono inselvaticiti, ma l'uomo continua a dare da mangiare a questi piccioni e quindi stanno aumentando in maniera scorretta. Quindi anche questo, la soluzione è un rapporto diverso tra gli uomini e questi animali.

E quindi credo che l'unica soluzione reale sia che noi tutti, cittadini di Sondrio, abbiano un rapporto molto più corretto e responsabile con questi animali. Che non sono dei giocattoli ma delle cose importanti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

Ecco, ringrazio l'assessore per questa risposta. Che contiene, tra l'altro, anche un elemento, al di là dei fatti concreti che ha presentato, interessante dal punto di vista generale.

È che spesso ci si chiede come mai si presentino in Consiglio delle interpellanze, delle interrogazioni. Ed è anche spesso scontato che queste debbano essere fatte dalle minoranze. Allora sempre o spesso ci si chiede o si giudicano questi interventi come fatti che consentono alle minoranze di darsi, magari, un po' di visibilità. Ecco credo che invece bisognerebbe guardare a queste iniziative da una prospettiva completamente diversa. Cioè che in politica bisogna abituarsi a non ragionare a senso unico come se la realtà fosse tutta, o la verità, fosse tutta da una stessa parte. Che si smettesse di ragionare a compartimenti stagni per evitare poi che la gente valuti l'attività politica un po' come un gioco di ruolo esteso a grandi dimensioni. Allora l'interrogazione serviva proprio, come ha sottolineato era proprio questo il motivo per cui io l'ho presentata e consegnata all'assessore, serviva proprio per dare una risposta che potesse servire come annuncio, non tanto come annuncio a me personalmente o a quelli che ascoltano in questo momento, ma come risposta che potesse servire ai cittadini per riuscire a raggiungere quell'equilibrio, del quale ha parlato l'Assessore, cioè la capacità di convivere, e qui io nella mia interrogazione non ho voluto demonizzare affatto chi possiede i cani. Bisogna trovare il giusto equilibrio. Si è detto è una questione di educazione, dovuta ai cambiamenti anche culturali che si presentano adesso rispetto ad alcuni anni fa. E io credo che appunto perché si pensa che questo sia un problema di educazione se ne deve parlare proprio in questa sede di queste cose. Cioè nel Consiglio comunale proprio perché è una sede importante per questo. Non basta parlarne sui giornali o sulla stampa. O meglio magari la stampa prende lo spunto da quanto si dice in Consiglio comunale per poi diffondere.

Io credo che, appunto, si è detto è un problema di buona educazione e come tale debba essere trattato. Si è detto che ci sono iniziative, siccome io sapevo delle iniziative in via Gramsci, e adesso ho sentito che ci sono iniziative anche nel quartiere ovest. Credo che si possano fare anche, magari, nel quartiere est. Perché molte persone si lamentano di una situazione di disagio che si viene a creare nei giardini pubblici che si trovano in quella zona, via Visciastro, in quella zona. Ecco questo era il senso dell'interrogazione che può apparire, in un contesto di fatti importanti che ci sono stasera, come una cosa di poco conto e un po' di basso tenore. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Passiamo all'approvazione della trascrizione della seduta consiliare del 26 marzo 2010. Ci sono interventi su questo? Nessuno. Allora pongo in votazione l'approvazione della trascrizione della seduta consiliare del 26 marzo 2010. Ci sono astenuti? Cristini, perché era assente. Favorevoli? tutti gli altri. Contrari per verifica, nessuno.

PRESIDENTE

Bene, chiederei se siamo tutti d'accordo, in merito all'ordine dei lavori, di trattare i due punti 4) e 5), la prima verifica degli equilibri di bilancio e la terza variazione al bilancio di previsione, di farli presentare entrambi all'Assessore e di discuterli. Ovviamente andranno votati distintamente. C'è qualche obiezione alla proposta? Va bene, allora cominciamo con la prima verifica degli equilibri di bilancio. La parola all'assessore Busi.

ASSESSORE BUSI

Grazie Presidente. Anche in Commissione abbiamo fatto, abbiamo eseguito la stessa procedura in quanto i due argomenti in parte sono correlati. Per quanto riguarda la prima verifica degli equilibri, è un appuntamento obbligatorio fissato dalla norma.

E questa prima verifica consiste nel verificare, appunto, che lo stato dell'attuazione dei programmi e in base alla realizzazione dell'entrata e della spesa mantenga l'equilibrio di bilancio, che non sussistano debiti fuori bilancio e quindi diciamo che, appunto, c'è la salvaguardia degli equilibri. Nella documentazione che è stata fornita, al di là della delibera, della proposta di delibera, che appunto recita queste cose, è stato fornito il prospetto inerente all'ormai angoscioso patto di stabilità. Che nella sua predisposizione sulla base dell'obiettivo annuale vediamo che abbiamo, alla data del 10.5, sussiste il rispetto del patto di stabilità, appunto. Vengono poi allegati, per programma, quella che è la situazione delle entrate e delle spese, programma per programma, con lo stato di attuazione sulla base dello stanziamento l'impegno e gli incassi o i pagamenti alla data, appunto, del 10 maggio.

Quindi credo che per ogni, appunto, programma: 1. politico e sociale; 2. l'istruzione; 3. la cultura; 4. il museo; 5. la biblioteca. E così via. Danno, appunto, la situazione a questa data. Su questa salvaguardia credo che, visto il periodo che viene preso in considerazione, ci sia poco da mettere in evidenza. Credo che due elementi io ritengo che siano da valutare positivamente. E cioè il prospetto che è alla fine di quanto allegato, dove possiamo vedere che per quanto riguarda le entrate, e quindi gli accertamenti sullo stanziato, vediamo un buon miglioramento nel 2010 rispetto al 2009. Perché alla stessa data nel 2009 avevamo accertato il 33,27 %, quest'anno passiamo al 42,62 %. Quindi significa che c'è stata un'attività più precisa, più, più attenta, per quanto riguarda gli accertamenti.

La stessa cosa, anche se in misura minore, tenendo conto anche della situazione particolare, per quanto riguarda il versante delle spese vediamo che i pagamenti, ripeto in questo piccolo frangente di anno, passano dal 16,22 del 2009 al 18,44 del 2010. Anche qui cerchiamo di fare, per quanto è possibile, pagare il prima possibile. Già nel passato Consiglio comunale avevamo, appunto, fornito quei dati in cui risultavamo un Comune abbastanza attento in questo campo. In un momento, appunto come dicevo prima, di particolare difficoltà.

Sul programma dei lavori chiaramente forse è quello che avrà attenzione da parte di tutti. Stanno venendo avanti, proprio in questo periodo, alcuni finanziamenti che riguardano la ristrutturazione della scuola Torelli, l'Auditorium. Con una quota di finanziamento dell'istituto dell'INAI, mi pare che sia. E quindi questo consente di incrementare quello che è la situazione dei lavori pubblici.

Altra informazione che diamo. Abbiamo avuto l'autorizzazione, da parte della Regione, per procedere all'alienazione del Falcinelli. Che vi ricorderete è messo nel programma delle opere pubbliche come, in parte, fonte di finanziamento. Perché è in parte destinato a edilizia di un certo tipo, ad interventi di manutenzione, perché era stato finanziato in un certo modo. Quindi non tutti possono essere utilizzati, però anche questo ci consente di fare degli interventi di cose. E quindi si sta procedendo su questi, in modo da mantenere quello che è stato stabilito nel bilancio di previsione. Il parere, allegato a questa prima salvaguardia, dei Revisori dei Conti dà naturalmente parere favorevole. Con sempre la puntualizzazione di tenere sotto controllo quella che è la situazione delle spese. Quindi credo che sulla salvaguardia tanta altre cose da dire non ci sono. Poi eventualmente se ci sono chiarimenti siamo a disposizione.

Per quanto invece concerne la terza variazione e mi piace segnalare, appunto, che siamo alla terza variazione. Il che significa che con puntualità e appena si verificano maggiori esigenze di spesa, maggiore entrate e quant'altro, subito procediamo con le variazioni per poter, appunto, andare a soddisfare quelle che sono le richieste, le esigenze e quant'altro.

E faccio anche notare che finora le portiamo tutte, questo magari per Munarini, in Consiglio. Prima in Commissione e poi in Consiglio comunale, ma non abbiamo ancora proceduto a nessuna variazione di Giunta. E penso di, salvo magari qualche urgenza, di procedere sempre con questa metodologia. Per quanto, appunto, tornando alla variazione, vediamo velocemente le voci di maggiore cubatura. Ricordo che stiamo parlando di una variazione, di pari importo chiaramente entrata ed uscita, di 365.000 euro.

E le voci, appunto, su quanto riguarda le entrate:

- Sul Titolo uno. Abbiamo una riduzione di 100.000 euro sull'imposta comunale immobiliare. E questa riduzione di 100.000 euro è fatta in quanto avevamo, sulla base del bilancio dell'anno scorso, in fase di bilancio di previsione appostato una cifra che, sulla base dell'andamento delle entrate che si sono verificate effettivamente, abbiamo valutato che era stata calibrata un attimino alta. Per cui andiamo a variarla con questa riduzione.

Mentre abbiamo una riduzione, sempre sul Titolo uno, di 60.692 euro sulla tassa per l'occupazione temporanea-permanente spazi aree pubbliche. Questa invece, secondo le analisi fatte, non è una cattiva programmazione in fase di bilancio previsionale ma è un risultato del momento di difficoltà. Dove, appunto, queste entrate di questo tipo si sono ridotte. E quindi apportiamo la variazione in diminuzione.

- Per quanto riguarda il Titolo due. Andiamo a ridurre di 145.586 euro il contributo dello Stato per il Fondo ordinario. Questi sono i dati che ci sono stati comunicati. E riguardano principalmente i tagli ai costi della politica, che noi abbiamo comunicato. E lo Stato ce li riduce di un importo nettamente superiore a quelli che sono stati gli effettivi risparmi da noi avuti. Ricordo che i tagli che fa lo Stato sono: sul numero degli assessori, e noi siamo già sotto a quella soglia; il taglio delle circoscrizioni, e noi non le abbiamo; i gettoni di presenza dei consiglieri comunali, e noi sono sotto anche questi. Per cui questi effettivi costi della politica, che loro dicono vanno tagliati e quindi diminuiscono il contributo, noi di fatto siamo già sotto a E ci troviamo in meno anche con il contributo.

Invece abbiamo un incremento su quanto riguarda l'ICI. E questi 322.278 euro sono così composti. Mancano ancora 110.000 euro per l'anno 2008, che è stato il primo anno in cui avevamo comunicato l'ICI prima casa e quanto ci è stato riconosciuto. Per il 2009 e per il 2010 ci sono stati, invece, riconosciuti tutto quanto era stato da parte nostra rendicontato. E quindi, ripeto, per cui abbiamo aumentato l'entrata di questa voce. Già in Commissione però ho detto che questa voce sicuramente è in flessione per il fatto che noi non possiamo più aggiornare quel dato di 1.063.000. Che era, diciamo, lo stato delle prime abitazioni nel 2008. Oggi sono aumentate e la cifra viene considerata sempre quella. Poi c'è un piccolo contributo della Regione per attività teatrali ed altro.

- Per il Titolo tre. Abbiamo un aumento del canone di concessione amministrativa dei parcheggi, di 116.000 euro, e una riduzione per quanto riguarda gli interessi sui mutui. È diminuito il monte presso la Cassa Depositi e Prestiti e sono diminuiti anche i tassi, per cui abbiamo interessi in meno per 35.000 euro. Rimborsi vari per + 4.500, che credo che sia poco significativo.

- Al Titolo quarto. Abbiamo un contributo dalla Regione Lombardia per 13.400 euro. Mentre la voce, diciamo, più grossa di questa variazione, che poi troviamo sia al Titolo sesto, nelle entrate, e poi troviamo nella parte spesa, riguarda prevalentemente una voce che tocca i Piani di Zona. E sono un contributo della Regione Lombardia, per 61.780 euro, che vanno ai Piani di Zona per l'acquisto posti unità prima infanzia. E un grosso contributo della CARIPO per un progetto, che poi eventualmente in Commissione abbiamo spiegato quale

si trattava, un progetto Unità Multifamiliare. Poi eventualmente se qualcuno vuole dettagli maggiori il collega Ruina può dettagliarlo maggiormente. C'è questo contributo di 183.000 euro.

Questo per quanto riguarda, appunto, la parte delle entrate con un saldo di 365.000 euro.

Per quanto, invece, riguarda le spese. Qui abbiamo tutta una serie di piccoli spostamenti che sono stati segnalati. O per, come vedete nelle due prime pagine, sono una riduzione degli interessi passivi, in quanto sono stati ricalcolati alla riduzione dei tassi sugli interessi. La rata semestrale è stata ricalcolata. E abbiamo, su tutti i mutui in essere c'è, vedete, una riduzione in diminuzione della spesa per interessi, che cuba a circa 35.000 euro.

Abbiamo in aumento un pagamento di rette in strutture residenziali per, anche qui però lo accenno, diciamo che il mantenimento di due minori presso, appunto, strutture residenziali fuori della provincia, e sono costi che sono a carico del Comune. Un contributo alla di 2.000 euro e anche al Centro di di 8.000 euro.

Abbiamo poi una voce in aumento di, adesso io ho la mia versione vecchia di 50.500 perché credo che 8.000 sono stati spostati su un altro capitolo. Che riguardano l'aver appostato ancora una somma di 46.000 euro, perché si ritiene di mantenere in Piazza Garibaldi la pista di pattinaggio anche per il prossimo inverno. E quindi appostiamo la cifra per poter partire in anticipo per l'acquisizione della pista, eventuale sponsorizzazione e quant'altro. L'anno scorso è stato sperimentale e quest'anno vedremo di, partendo prima avendo la somma a disposizione, di poter fare magari qualcosa ancora di meglio visto che la cosa, mi pare, sia stata accettata e condivisa bene. Abbiamo un aumento di spesa degli sgravi per 40.000 euro in gran parte dovuta a un rimborso su un contenzioso con l'ENEL. Che aveva versato delle somme in più di quanto doveva. Abbiamo resistito fino alla fine ma alla fine abbiamo dovuto restituirli. Come abbiamo dovuto restituire al BIM 10.500 euro che ci aveva versato in più.

Il Titolo secondo. Sono, appunto come dicevo al di là di un minor, sono degli spostamenti su voci e interventi diversi. Perché i cimiteri, vedete, c'è un aumento di una voce di 20.000, c'è una diminuzione di 25.000. C'è un'entrata di manutenzione straordinaria strada dalla fondi della montagna. E poi manutenzioni strade e piazze per 50.000 euro. E opere di riqualificazione frazioni per 35.000 euro. Cominciamo ad appostare delle cifre per degli interventi. Per quanto riguarda il Titolo quarto. Abbiamo, come dicevo prima in entrata, le due stesse voci di 170.000 e di 61.000 euro, e quindi vanno a pareggiare. Vi ho già detto anche di cosa si tratta.

Anche in parte spesa, quindi, abbiamo la pari somma di 365.000 euro, che va a pareggiare l'entrata. A seguito della variazione di bilancio abbiamo, ancora, il prospetto che dopo la variazione conferma il mantenimento e il rispetto del patto di stabilità. E quindi questo credo sia il tutto sulla terza variazione. Niente, io credo di avere illustrato tutto.

Il patto di stabilità lo continuo a tirare in ballo. L'ultima volta avevo dichiarato che probabilmente si sarebbe modificato, ma da quanto leggo dalle ultime enunciazioni leggo che potrebbe essere ancora più restrittivo. E quindi la cosa preoccupa abbastanza.

Come preoccupa l'intervento che è stato fatto. Non è ancora chiaro, perché in due giorni credo che le cifre, che sono state dichiarate dal decreto, il contenuto del decreto, sono cambiate e continuano a cambiare. Aspettiamo i dati definitivi. Sicuramente ci troveremo dei tagli sui trasferimenti abbastanza importanti che ci dovranno far fare qualche ragionamento ulteriore quando avremo i dati esatti sulla manovra. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Camurri.

CONSIGLIERE CAMURRI

Prima di fare un intervento volevamo fare una domanda, che è questa. In Commissione bilancio è stato relazionato sul fatto che erano arrivati 244.780 euro dalla Regione e dalla Cariplo per due progetti, che l'assessore ha ricordato. Pensavamo che nelle competenti

Commissioni questi progetti fossero presentati. Io ho chiesto ai miei colleghi di Commissione ma in nessuna Commissione sono stati visionati questi progetti o enunciati questi progetti. Forse qualcuno ne ha saputo qualcosa perché l'ha letto sul giornale. Gradirei che l'Assessore competente ci informasse, seppure in modo sommario, e tardivo sicuramente, di quelli che sono questi trasferimenti e qual è l'iniziativa sottostante. Grazie.

PRESIDENTE

La parola, allora, all'assessore Ruina.

ASSESSORE RUINA

Io sono lieto di potere intervenire perché ho poche occasioni di farlo in Consiglio comunale e ringrazio Camurri per l'occasione che mi dà. Ho un solo appunto da fare rispetto al suo intervento, che l'intervento non è tardivo. Perché, allora, tutta la partita che passa attraverso i Piani di Zona, cioè attraverso gli Uffici di Piano, rispetto ai quali la responsabilità è del dottor Verri non di Ruina Carlo, funziona in questo modo. C'è, all'atto della stesura del Piano di Zona, la definizione delle strategie generali, che sono state discusse e portate in questo Consiglio comunale. E poi annualmente il compito del Consiglio comunale di Sondrio è solamente quello di recepire all'interno del bilancio delle postazioni che sono, come potete vedere, in entrata ed in uscita. Non è quello di analizzare i diversi progetti. I diversi progetti segnatamente quello relativo al Multifamiliare. Perché cosa diversa è il tema relativo all'acquisto dei posti per la prima infanzia, è un altro tipo di questione.

I progetti vengono presentati negli organismi del Piano di Zona e nel Comitato esecutivo, in cui sono rappresentati i vari comuni. E poi votati ed approvati dall'organismo deliberante che è il Consiglio comunale, per intenderci, che è rappresentato dall'Assemblea dei Sindaci e presieduta dal sindaco Alcide Molteni. Questo è l'iter.

La funzione del Comune di Sondrio, speciale essendo il comune capofila, è quella di recepirli in termini di bilancio.

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE RUINA

No, no, assolutamente! Anche nel senso, nelle misure in cui questo è stato deliberato all'interno dei Piani di Zona. Quindi recepisce solamente una voce in entrata ed in uscita. Perché sarebbe tecnicamente molto difficile, e non previsto all'interno dei Piani di Zona, che ogni Consiglio comunale, perché questo succedrebbe, che ogni Consiglio comunale discutesse ogni singolo progetto presentato. Questo è il meccanismo.

Quindi io sono disponibile anche a portare all'interno della Commissione competente i contenuti di questo progetto, se lo richiedete. Ma da un punto di vista istituzionale la competenza del Consiglio comunale di Sondrio si limita, come in questo caso, a recepire una sorta di partita di giro in entrata ed in uscita.

Il Multifamiliare, se vi interessano due notazioni che forse sono già a vostra conoscenza, è un progetto che nasce all'interno dell'Ufficio Tutela. Presentato alla Fondazione Cariplo e accolto dalla Fondazione stessa. È considerato uno dei progetti più qualificati che sono stati presentati. Difatti è stato oggetto prima ancora che l'Ufficio di Piano, non il Comune di Sondrio ma l'Ufficio di Piano, uscisse con una propria conferenza, a cui come esponente dell'esecutivo del Consiglio di Piano ho partecipato anch'io. Addirittura il rappresentante della Fondazione Cariplo, che ha erogato il finanziamento, ci ha anticipato nella presentazione di questo progetto Multifamiliare. Che in pratica consiste, brevissimamente, in questo.

È innanzitutto un intervento di tipo terapeutico, che coinvolge più di una famiglia. Ha come localizzazione la struttura di via Toti del Comune di Sondrio. All'interno del progetto sono previsti anche dei piccoli interventi di modifiche strutturali per consentire la creazione di una cucina. Dentro questa struttura è previsto che più famiglie, dalle 4 alle 10 famiglie, che hanno lo stesso tipo di problematica legata al rapporto con i minori, esclusi ovviamente i casi di

pedofilia, si trovino insieme per potere insieme cercare di risolvere i loro problemi. L'importanza di questa cosa ha un forte significato. Perché innanzitutto l'Ufficio Tutela non agisce più solamente come terminale prescrittivo del Tribunale di Sondrio, ma agisce in termini preventivi e riparativi prima che la frittata sia definitivamente fatta. In futuro questo potrà incidere anche sui costi, perché costano moltissimo gli allontanamenti in strutture che finora sono solamente fuori provincia.

Il secondo elemento è che le famiglie realizzano un intervento di auto-aiuto. Perché trovano dentro se stesse, dal confronto, le risorse per risolvere, nei limiti del possibile ovviamente, i loro problemi. E in terzo luogo diminuisce, con questa caratteristica di auto-aiuto, la dipendenza dai servizi. Che hanno una funzione ovviamente di controllare e gestire il processo ma non hanno la funzione di intervento di tipo prescrittivo. Tu devi fare così, dentro la tua famiglia devi comportarti in questo modo. Questo è il senso generale del progetto.

I 61.000 euro, invece, sono un'altra cosa. La Regione Lombardia ha previsto attraverso una determina, una delibera di Giunta di assegnare ai vari ambiti territoriali, ai vari Uffici di Piano, una risorsa triennale. Che quindi è complessivamente 183.000 euro, 61 per anno.

Con la funzione di finanziare nuovi posti di asilo, di qualsiasi tipo, purché questi siano convenzionati con l'ente locale, Comune o Ufficio di Piano. E questa trince di finanziamento, che sembra essere un finanziamento temporaneo, cioè sui 3 anni, viene destinato appunto all'apertura di questi nuovi posti di asilo nido. Con una serie di prescrizioni, tra cui quella fondamentale di equiparare il sistema tariffario di questi asili privati convenzionati a quello del pubblico. Le risorse previste dalla Regione Lombardia dovrebbero rappresentare al massimo il 50 % di quello messo in campo dai vari ambiti, dai vari comuni dell'Ufficio di Piano. Su questa questione si sta facendo ancora una ricognizione, innanzitutto del bisogno. Per esempio il Comune di Sondrio, in questo momento, non ha liste di attesa sugli asili nido. Quindi non ha un grosso bisogno. E il difficile è valutare i bisogni nei comuni di ambito.

Da questa valutazione dei bisogni, dall'incrocio con l'eventuale offerta da parte di privati che intendono aprire asili o li hanno già aperti, verrà costruito un Piano a livello territoriale per capire come destinare questi fondi, se è il caso di operare per favorire l'apertura di nuove strutture. Questo dipende un po' anche dall'offerta che esiste sul territorio.

E, così, dai primi incontri, a cui io non ho partecipato perché non è mia competenza, da questi incontri il privato che agisce su questo terreno in genere è interessato a questo tipo di discorso quando è un privato già convenzionato. Per intenderci l'ala materna, come si chiama, l'Imbasciati è interessato a questo tipo di discorso. Mentre meno interessati sono alcune strutture private che agiscono a livello, in alcune realtà minori. Che sono più interessati ad un discorso di gestione delle proprie tariffe come gli pare. Perché uno dei contenuti interessanti di questa, che viene proposta dalla Regione Lombardia è un sistema tariffario sostanzialmente integrato pubblico tra il sistema del pubblico e il sistema del privato.

Se sono stato esauriente mi fermo qua.

PRESIDENTE

Grazie. Interventi? Consigliere Cattellini Cinzia.

CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA

Grazie Presidente. Gli atti di cui parliamo stasera sono due. La verifica di bilancio, degli equilibri di bilancio entro il 31 maggio è un atto dovuto che prevede il nostro regolamento di contabilità. Su questo atto non è che vi sia molto da dire se non che è stata fatta una approfondita disamina di quello che è l'andamento finanziario dei programmi dei progetti, approvati con il bilancio di previsione, che ha evidenziato una necessità di porre alcune variazioni nelle voci di entrate e di spesa, con la finalità di garantire l'equilibrio di bilancio. L'analisi ha evidenziato l'assenza di debiti fuori bilancio e che lo stato di attuazione dei programmi è in linea con le tendenze di programmazione, con la stagionalità, la ciclicità, dei programmi stessi e con quelle eventuali modifiche che sono dovute a fatti successivi

all'approvazione del bilancio di previsione. Come i servizi di cui parlava adesso l'assessore Ruina, facenti capo al Piano di Zona, e per il settore dei servizi finanziari.

L'unico, diciamo, neo, che è stato rilevato anche dai Revisori dei Conti, riguarda il programma delle opere pubbliche. Per le quali evidentemente lo stato di attuazione è coerente con quelle che sono le risorse al momento disponibili per gli investimenti. Noi sappiamo qual è l'importanza del Piano delle alienazioni programmate quale fonte di investimento. Programmate per quest'anno. Il patto di stabilità è rispettato. Però ha fatto bene l'assessore Busi a segnalare quelle che sono le nostre preoccupazioni in tema di rispetto di questo patto, che pone degli obiettivi che definire ambiziosi è troppo poco. Nel senso che ambiziosi ha, in senso, così, quando si usa in termini economici, ha un senso positivo, un'accezione positiva. Mentre in realtà gli obiettivi posti dal patto di stabilità sono veramente difficili da raggiungere, in particolare per il nostro Comune quest'anno e l'anno prossimo. Infatti per rispettare questo patto di stabilità è determinante, ancora una volta, l'attuazione del programma delle alienazioni. E siccome alla luce, noi speravamo che questo patto di stabilità, le regole del patto di stabilità sarebbero state cambiate ma temiamo, penso con fondati fatti, che questo non avvenga. Per cui il problema e il rispetto del patto di stabilità sarà un problema non indifferente per questo Comune.

Per quanto riguarda la variazione di bilancio questa riguarda un importo in aumento delle entrate delle spese, che è di circa 365.000 euro. Le entrate correnti aumentano di 107.000 euro, quelle in conto capitale circa 13.400 e le entrate da servizi in conto terzi di circa 245.000 euro. E specularmente evidentemente si comportano le spese. L'assessore Busi è entrato nel dettaglio di tutte le singole voci e gli spostamenti, da un capitolo all'altro per motivi tecnici, delle voci elencate poi nella relazione alla variazione. E quindi credo che non sia più necessario stare a ripeterle, perché sono state ascoltate da tutti. La parte grossa poi l'assessore Ruina è intervenuto e quindi ci ha anche spiegato in maniera più approfondita a che cosa è dovuta quella, diciamo, partita di giro entrate e uscite.

Ma io credo che bisogna, così, richiamare ancora un attimo l'attenzione di questo Consiglio sulle riduzioni delle entrate. E in particolare:

- la riduzione delle entrate, per quanto riguarda il titolo entrate tributarie, di circa 60.000 euro per la TOSAP. Evidenziando probabilmente in questo modo una stretta correlazione di questa diminuzione con la crisi che attanaglia anche la nostra città.
- E per 100.000 euro di ICI. Probabilmente anche questo dovuto al passaggio di seconde case a prime case, per la quali peraltro l'ICI non si incassa più. E che non entrano nel monte, diciamo, dichiarato nel 2008. Quindi con una perdita secca per quanto riguarda il Comune. Sempre per l'ICI bisogna ricordare che se è vero che è stato saldato l'arretrato 2009 però non risulta ancora saldato l'arretrato 2008. Che è una cifra importante, perché se non ricordo male sono circa 110.000 euro. Quindi per il nostro Comune è una cifra grossa.
- E poi, come se non bastasse è stato diminuito il contributo statale per fondo ordinario di circa 146.000 euro.

Quindi credo che sia importante che tutti noi riflettiamo su quello che potrà essere il futuro di questa città anche in relazione alla manovra economica del Governo.

Io vorrei dire che, ho letto che Attilio Fontana, che è il presidente di ANCI Lombardia, durante il consiglio nazionale di ANCI, nel commentare i contenuti di questa manovra, si è detto testualmente sbalordito e amareggiato per una manovra che mette in ginocchio i comuni e taglia i servizi ai cittadini. È importante dire e sottolineare che, se la manovra effettivamente è quello che si prospetta che sia, i comuni vengono colpiti in maniera drastica. Anche perché sembra che a loro sia imposto un risparmio molto elevato sia nel 2011 che nel 2012.

E i primi conti, ho letto sul giornale, che sono stati fatti per il Comune di Sondrio porterebbero addirittura a una riduzione delle entrate di 600.000 euro, che mi sembra una cifra veramente importante e preoccupante. E credo che si debba anche, così, ragionare un attimo

sul fatto che questi tagli vengono fatti su comuni che hanno anche bilanci virtuosi, quindi colpiscono tutti indifferentemente anzi di più quelli che hanno dei bilanci virtuosi.

Vorrei dire che, così a maggior consolidamento di questa preoccupazione, che sempre Fontana ha addirittura prospettato, ha concluso il suo intervento prospettando la convocazione degli Stati Generali sui servizi da tagliare. Coinvolgendo le Associazioni lombarde e la Società civile. Cioè verrebbero praticamente convocate le Associazioni e la Società per decidere che cosa tagliare. Quindi dovrebbero essere i cittadini che decidono se preferiscono tenersi la mensa piuttosto che l'accompagnamento piuttosto che un altro servizio.

Quindi io credo che in occasione di questa variazione sia importante che noi valutiamo questa manovra del Governo. Perché sicuramente ci creerà problemi, ma avrà, se così sarà, delle ripercussioni molto importanti e negative sulla vita di molti nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Camurri.

CONSIGLIERE CAMURRI

Grazie Presidente. Io vorrei iniziare ringraziando l'assessore Ruina. Sicuramente quello che ci ha detto era importante. Ma soprattutto è importante nel momento in cui noi veniamo chiamati, seppur per partita di giro, a prendere atto di uno stanziamento così cospicuo, e in tempi moderni non è facile ottenere cifre di questa natura, senza sapere minimamente di che cosa si tratta. Io in Commissione bilancio non ho sollevato il problema perché pensavo che nella competente commissione fosse stato accertato. Ho chiesto spiegazione solo ed esclusivamente perché i miei colleghi delle altre commissioni mi hanno fatto presente che la cosa non era stata trattata. Ritengo, a maggior ragione dopo quello che lei ci ha detto, che valesse la pena conoscere le notizie che lei ci ha dato.

Entrando nel merito, invece, delle due delibere di cui abbiamo all'ordine del giorno. Diciamo che per quanto riguarda il discorso della verifica, sarebbe un utile ripetere che è uno strumento tecnico previsto dalla legge. È chiaro che c'è poco da dire. C'è poco da dire perché una volta che si sono accertati che non ci sono debiti fuori bilancio e che, nel bene o nel male, le spese rispondono agli introiti, alle entrate, si potrebbe concludere.

Vogliamo naturalmente fare soltanto un'osservazione, che ci deriva anche da quello che ha detto la consigliere Cattelini adesso ma che abbiamo forse già espresso anche in commissione. Cioè in sede di approvazione del bilancio noi ci permetteremo di essere critici, perché ci sembrò che la struttura del bilancio di quest'anno fosse troppo basata non su elementi certi ma su elementi di variabilità. Noi ci esprimeremo dicendo quando si imposta un bilancio su dati come le alienazioni, che non sappiamo chiaramente se potranno essere poi eseguite, ma non per mancanza di volontà del Consiglio o dell'Amministrazione, per questioni anche di mercato che può essere naturalmente variabile, si corrono grossi rischi.

Oggi noi vediamo che in quella verifica di assestamento di bilancio principalmente si notano delle carenze dal punto di vista degli investimenti, perché naturalmente sono finalizzati al fatto che si debba prima vendere e poi realizzare gli investimenti. Ma soprattutto, e qui è ancora più preoccupante, dal punto di vista del rispetto del patto di stabilità. Se non realizzeremo le alienazioni previste noi difficilmente riusciremo ad avere quell'eccedenza di cassa che ci consentirà di stare nel patto di stabilità. Quindi da questo punto di vista ci permettiamo di segnalare una preoccupazione anche forte per quello che poi dovremmo andare sì a tagliare per poter rientrare nel patto di stabilità pena delle conseguenze.

Anche noi seguiamo l'indicazione e cercheremo, per quanto ci compete, di fare il possibile per far sì che questo scellerato modo di gestire il patto di stabilità venga modificato. Penso che questo patto vada a premiare i comuni che male hanno gestito, non i comuni che, come il nostro, storicamente hanno ben gestito l'amministrazione.

Per quanto riguarda, invece, il discorso della variazione, anche qui non c'è molto da dire. Diciamo che sia le voci di entrata che le voci di uscita tra di loro pareggiano. In quanto per

quanto riguarda la spesa corrente abbiamo degli spostamenti all'interno della stessa, quindi degli aggiustamenti dovuti a valutazioni che necessariamente non potevano essere corrette cinque mesi fa e che oggi si stanno calibrando meglio. Però diciamo che, all'interno della spesa corrente, tra riduzioni ed aumenti si va a pareggiare.

Come si vanno a pareggiare le entrate. Diciamo che le ottimistiche valutazioni del Comune e qui non posso essere d'accordo con la valutazione che ha fatto poc'anzi la consigliera Cattolini. La mancanza di 100.000 euro di ICI non è dovuta al fatto che le seconde case sono diventate prime case. Perché se vi fossero diventate prime case sarebbero entrate nel trasferimento dell'ICI sulla prima casa, quindi avremmo lo spostamento dello stesso importo da una voce all'altra. Ma sono dovute ahimè ad una valutazione, forse, troppo ottimistica, come fu ottimistica la valutazione sulla TOSAP, che chiaramente oggi ci porta a dover dire che era stato calibrato male un certo. Oggi per fortuna viene ricalibrato da un'entrata che, mio Dio, mi aspettavo di sentire, perché è da 2 anni che in questo Consiglio comunale si dice che lo scellerato Governo portando via l'ICI sulla prima casa ci aveva affamato.

Oggi scopriamo, con un po' di preoccupazione, che in 3 anni ci ha affamati per 110.000 euro. Forse! perché non è che ci dicono che non ce li daranno. Ci han dato tutto il 2009, ci daranno tutto il 2010 e forse, non si sa ancora, non ci daranno i 100.000 e rotti euro del 2008. Speriamo che la musica non continui ancora, perché mi sembra che vincolare tutte le esigenze di un bilancio di un comune all'ipotetica mancanza dei 100.000 euro sull'ICI della prima casa direi che forse l'abbiamo usato più come argomento strumentale che come argomento reale. Quindi direi che. Invece è importate, va beh!, sapere che ci sono questi aumenti per quanto riguarda i trasferimenti da Regione e Cariplo. E io ne prendo atto con grande soddisfazione, e penso tutti noi ne dobbiamo prendere atto con soddisfazione. Delle spese correnti ho detto. Vorrei anch'io fare un piccolo fuori tema, se me lo consentite, e entrare nel merito della manovra. Mi risulta difficile entrare nel merito di una manovra che non è stata ancora ufficialmente presentata nei termini del dettaglio. Però penso che il senso di una manovra sia quello di invitare le amministrazioni a tagliare le spese inutili.

Purtroppo o fortunatamente il nostro Comune, probabilmente, non avrà tutte quelle spese inutili che altri comuni, meno virtuosi di noi, presentano giornalmente. Io penso però che, in un momento in cui la crisi non è tanto italiana ma è una crisi direi europea e mondiale, anche il Comune di Sondrio sia impegnato a ridurre quelle spese inutili. O meglio a calibrare meglio gli investimenti e le spese che si stanno facendo per cercare di salvare quello che è, nel suo insieme, una situazione che si è verificata e non sicuramente per colpa esclusivamente dell'Italia. Anzi direi che l'Italia in questa fase ne ha proprio poca responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Massera.

CONSIGLIERE MASSERA

.....

PRESIDENTE

Finalmente è stato fatto l'ordine per la sostituzione dei microfoni della sala. Quindi contiamo col prossimo Consiglio, al massimo, proprio se ci va male, quello di luglio, di essere pronti. Poi sarete stupiti dagli effetti speciali dei nuovi microfoni. Prego consigliere Massera.

CONSIGLIERE MASSERA

Plaudo a questo tipo di spesa. Non so se lo si può definire come una spesa istituzionale a favore di, però è una spesa sicuramente utile. Quindi mi auspico quanto prima ...

PRESIDENTE

Non è stato facile ottenere questa concessione.

CONSIGLIERE MASSERA

È stata una battaglia giusta. Io in realtà, non so probabilmente sono fuori tema, ma nel porre una domanda all'assessore Busi. Siccome ho letto anch'io delle dichiarazioni in cui si parlava

di un ipotetico 600.000 euro di tagli ai trasferimenti, derivanti da questa manovra. Che appunto è ancora, diciamo, credo non ci sia stato ancora sufficiente tempo per poterla studiare nei minimi dettagli. La mia curiosità era solamente nel capire, diciamo, questa cifra largo circa da dove salta fuori. La considerazione mia, allora per quello che andiamo a votare questa sera sinceramente non abbiamo molto da eccepire. Sostanzialmente non abbiamo rilievi particolari da fare. Quello che voglio dire è, sentirne un po' i ragionamenti di questa sera, che trovo un filino forse fuori luogo il portare l'attenzione sulle scelte, che appunto sono ancora da vedere nei dettagli, in termini di finanza pubblica nazionale e di legge finanziaria d'estate. Allora io credo che comunque si deve, noi personalmente plaudiamo a una manovra laddove sarà in grado veramente di incidere sulla spesa pubblica improduttiva e su tagli anche coraggiosi. Tagli anche coraggiosi che devono essere fatti in questo Paese. Mi pare che l'Unione Europea abbia già dato un via libera. Ma al di là di tutto, vorrei un attimo che quando noi parliamo di finanza locale, sondriese, non si dovesse ogni volta andare a fare riferimenti a scelte di politica nazionale. Perché se la scelta di politica nazionale è quella di tagliare la spesa pubblica improduttiva, anche pesantemente, dal nostro punto di vista nulla da eccepire. Assolutamente d'accordo con voi quando si va a rilevare il fatto che non è possibile continuare con meccanismi che sostanzialmente non tengano conto in maniera adeguata del fatto che esistono comuni virtuosi da anni e comuni che invece virtuosi non lo sono mai stati. E su questo ovviamente siamo d'accordo. Ma sulla politica generale di taglio alla spesa pubblica improduttiva assolutamente a favore. Quindi su questo credo che ci sia poco da dire. Insomma non sono tempi in cui ci possiamo. Dopo di che se noi siamo già stati virtuosi, siamo virtuosi da anni, sperando che arrivi il giusto premio, ma su questo non possiamo che essere lieti. Le preoccupazioni semmai sono per quei comuni che non sono mai stati virtuosi. Quelle amministrazioni che non sono mai state virtuose e che magari adesso saranno penalizzate, penso alle Regioni che in tema di spesa sanitaria hanno fatto le cicale e che adesso dovranno pagare dazio. Quindi mi pare che in una certa direzione si stia andando. Rientro e torno alla domanda che ho fatto. Mi piacerebbe capire, diciamo, quei 600.000 euro più o meno da dove dovrebbero uscire. Ecco. Era una domanda su questo tipo di tema.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Zanesi.

CONSIGLIERE ZANESI

Io non entrerei nel merito di ciò che Busi ha molto chiaramente espresso. Se non nella considerazione consueta che la fa da padrone il patto di stabilità. Però voglio chiedere, un po' preoccupato, come mai nell'ultimo Consiglio comunale c'era un ordine del giorno, con dei contenuti precisi, dove si doveva insieme in qualche modo rappresentare i cittadini di Sondrio come Consiglio comunale. E come mai ad un certo punto non si è partecipato al voto, da parte delle minoranze, salvo, devo dire per precisione, il consigliere Forni che ha partecipato. Perché questo credo che in un momento in cui si proclama la partecipazione, cui è molto importante è un concetto importantissimo, l'aver dato questo segnale, era l'ora tarda indubbiamente, c'erano gruppi completamente assenti, c'erano pochissimi rimasti, però mi pare che questo sia un segnale non positivo che è stato dato. Quindi chiedo nel discorso che stiamo facendo, visto che si portano avanti le logiche anche nazionali, ma in quel caso era una mozione a favore di un Consiglio comunale che in qualche modo tendeva a portare gli stessi problemi che il consigliere Cattolini ha detto ha portato il presidente dell'ANCI, in fondo, e quindi come mai siamo stati così silenziosi in un momento dove, appunto, forse la presenza di tutti era importante. Ma soprattutto perché non si è partecipato al voto.

Non ho fatto in tempo a chiederlo, scusatemi, mi piacerebbe capire le motivazioni di chi ha fatto questo tipo di azione. Perché credo sia una cosa importante. E questa mozione non è stata riportata da nessuno, probabilmente è stata un po' sottovalutata. Ecco. Nei contenuti. Perché poi nei contenuti oggi stiamo ribadendo la virtù del Comune, eccetera, eccetera.

PRESIDENTE

Grazie. Ci sono altri interventi? Nessun altro? La parola all'Assessore per la risposta e poi la parola al Sindaco.

ASSESSORE BUSI

Un paio di risposte, un paio di riflessioni che, così, rispondono sia a Massera e anche agli altri interventi. In premessa ho detto che la manovra, non è che non ci siano i dati, continua a cambiare. Perché i dati, nell'estensione del decreto, i dati c'erano. Voglio solo ricordare che la prima stesura diceva tagli agli enti locali, intesi i comuni, 2 miliardi nel 2010 e 2 miliardi nel 2011. Poi è uscita una versione che diceva 13 miliardi complessivi, che però si è capito che poi riguardavano anche gli altri organi. E quindi comuni, province e quant'altro. Poi questa cifra è stata ulteriormente rivista e quindi difficilmente i conteggi sono difficili da fare. Quando poi ci sono, abbiamo sentito in questi giorni i famosi tagli orizzontali.

I tagli orizzontali significa, come qualcuno ha detto, i comuni che sono virtuosi come il Comune di Sondrio, io penso e sono convinto che il Comune di Sondrio è un comune virtuoso, lo è anche diventato, è riconosciuto, subisce dei tagli. Come per quelli non virtuosi o come per quelli che hanno spazi e margini di manovra per poter recuperare, tagliando appunto spese e risorse inutili. Delle proposte che noi dovremmo beneficiare, il trasferimento dei famosi beni demaniali, sono preoccupato se mi rifilano il Castello Masegra. Perché è un ulteriore costo per mantenerlo. E credo che altre risorse demaniali interessanti, questa è una mia, dopo magari la collega. E non c'è.

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE BUSI

Io lo faccio un fatto economico. Non mi trasferiscono una risorsa, mi trasferiscono un bene importante e interessante per la città ma ci dovrò mettere le mani. E quindi non mi hanno dato niente di utile. Altre cose, che possono essere le spiagge, i laghi, non dovremmo rientrare.

Per quanto riguarda il discorso del terzo, sul recupero degli immobili fatiscenti piuttosto che, voglio ricordare che da anni noi stiamo lavorando su questo campo e sfortunatamente o fortunatamente non ne abbiamo. Non ne abbiamo, abbiamo anche fatto verifiche su società che si sono proposte. Lo sapete benissimo che tutti i comuni piccoli affidano a società che vanno, accertano, fanno gli incroci con il Catasto, mandano fuori le cartelle e poi ci sono problemi della Da verifiche fatte, il Comune di Sondrio ha accatastato credo il 99. Quindi anche qui eventuali risorse non ne dovremmo avere.

Il conteggio fatto, appunto, sui 600.000 euro. Quando fanno questi tagli di trasferimento la formula normalmente è 2 miliardi, siamo a 60 milioni in Italia, 2 miliardi diviso 60 milioni esce una cifra. 33 euro per cittadino, 22.000 a Sondrio, tre per due fa sei. Questo è il criterio che normalmente nei tagli orizzontale viene usato. Se invece andassero a verificare il comune virtuoso, il comune non virtuoso e quindi calibrassero questo tipo di taglio allora potremmo magari essere un attimino più tranquilli. Quindi questa è la formula che normalmente viene. Poi vedremo cosa stabilisce. Quindi non è che sono cifre buttate.

Per quanto riguarda invece la famosa ICI. Io anche in Commissione ho cercato di dire, al di là del 100.000 o non 100.000. Noi abbiamo comunicato, nel 2008, 1.063.000 di prima abitazione. È vero che io quando non me li davano ho sempre detto non mi danno i soldi. Come ci hanno dato i soldi ho comunicato: ci hanno dato i soldi. Quindi non sto a fare la cosa. Ripeto che però il danno che noi abbiamo, e avremo in seguito, è che se non mi permettono di aggiornare il numero delle prime abitazioni mi fermo a 1.063.000. Ma le prime abitazioni di cui avrei preso l'ICI, se mi rimaneva come entrata comunale, aumentava. Ma aumentava in modo progressivo e ve l'ho anche dimostrato con il grafico nel bilancio, nel conto consuntivo. Noi se la modifica dell'ICI non viene modificata e ci consente ogni anno, ogni periodo, a riaggiornare quel dato, e anche ci sono stati contribuenti che mentre prima pagavano

comunque l'ICI e quindi non sono stati a fare la distinzione prima casa-seconda casa, tanto pagavano comunque ugualmente, dove si è potuto hanno fatto diventare prime abitazioni quelle che prima non erano prime abitazioni. E quindi anche lì abbiamo avuto un calo che è quantificabile abbastanza importante. Quindi questi erano i dati credo. La destabilità prima casa. Spese inutili, l'abbiamo detto. La manovra, la manovra aspettiamola.

Quando ho letto, un'altra notizia, il blocco degli stipendi che doveva essere. Lì io ho già fatto i conti. Risparmio di qualcosa ma quello che mi manca è un recupero lì. Poi quando leggo, ieri, che parte solo dal 2010 e quindi per il biennio 2008-2009 fino al 3,8% devo riconoscerlo. Quel 3,8 % sui 6 milioni fate il conto di quanti soldi sono che devo riconoscere, giustamente, ai dipendenti. Però prima per lo meno quando dicevano da subito tutto bloccato ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE BUSI

Invece adesso dicono dal 2010. E per il 2008-2009 il 3,8 lo devo. E quindi questi sono un po' i dati, dai primi ragionamenti. È chiaro che poi domani o dopodomani, quando sarà tutto effettivo, potremo fare i conti esatti. Però non siamo molto distanti.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Sindaco.

SINDACO

Credo che l'intervento di Busi sia la migliore testimonianza dell'attenzione che una parte, che nei vari settori del Comune, hanno sulla gestione. Tant'è che sul Castello Masegra posso anche pensare in un modo diverso rispetto al Busi. Perché ovviamente la questione, che mi anima e l'ho detto anche in Consiglio comunale, insomma, preferisco vendere un immobile che ha poche funzioni e destinare risorse per il Castello Masegra. Però oggettivamente nelle modalità di approccio che ha Busi, e che gli vanno riconosciute, c'è la valutazione stretta da un punto di vista di ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

SINDACO

Direi proprio che il paragone non calza. Ma non tanto perché lui assomiglia a Tremonti perché io proprio non assomiglio neanche un po' a Berlusca.

VOCE FUORI CAMPO

.....

SINDACO

Ma nel senso che non sono piccolo e pelato. Sono alto e pelato.

VOCE FUORI CAMPO

.....

SINDACO

Al di là di queste battute. Che sono, secondo me, la testimonianza anche che nonostante il dibattito doveroso in Consiglio comunale ma mi pare che traspaia anche di fronte ai dati una volontà di porre al centro dei nostri dibattiti in Consiglio comunale quelle che sono le reali questioni che attengono al Comune di Sondrio. E quando si fanno le valutazioni economiche del bilancio è utile anche allargare la visione sulle questioni meramente politiche o di, ma nel senso non di appartenenza partitica ma di riuscire a cogliere quali sono le modalità politiche, istituzionali, dove la sussidiarietà diventa la chiave di volta in cui i comuni vorrebbero essere interlocutori non dico privilegiati ma ascoltati ai vari livelli.

Quel taglio orizzontale che viene fatto è chiaro che porta un vantaggio, della somma generale, allo Stato per l'obiettivo. Ma in realtà penalizza quelli che, come noi o come altri, per carità siamo in tanti, hanno già lavorato. Cioè mi pare a dati oggettivi che sulle questioni del contenimento delle spese, poi per carità ognuno fa le sue parti, è emersa e lo vedete anche voi

nel bilancio veramente la volontà e anche l'applicazione del non andare a spendere. Insomma. Se qualcuno dice riduciamo i consiglieri comunali perché questi sono a fronte della spesa, credo che tutti noi quando, tutti voi in particolare, quando uscite dopo il Consiglio comunale e si va a mangiare la pizza si aggiunge 6 euro, 7 euro, al gettone. Tra l'altro non potendo scaricare neanche il, e pagando la tassa sui 19 euro lorde. Credo che questo mette in discussione un approccio un po' centralista sulle questioni.

E sulla storia dell'ICI, come ha bene rappresentato Busi, nei termini dei numeri appare evidente, l'ho già detto in più occasioni, che è distorcente la questione di aver riportato l'ICI come trasferimenti dello Stato. Chiamiamoli in un altro modo. Troviamo quali sono, diciamo, il giusto contributo del cittadino ma l'ICI di prima era entrate proprie. Il fatto di spostare questa casella in un trasferimento dello Stato ci mette dentro nei rischi che ben ha rappresentato Busi. Perché se alla fine il numero delle case a cui noi siamo chiamati a dare i servizi, per quanto riguarda le realizzazioni, ma a dare i servizi a quelli che dentro in quelle case ci sono è chiaro che noi ci troviamo in difficoltà.

Poi Camurri dice ma 100.000 euro cosa sono. No! ma voglio dire, 100.000 euro se guardiamo la somma di. No! ma non sto facendo polemica con te. Però la realtà nostra, di Sondrio, 100.000 euro sono tutto quanto può far girare un meccanismo.

VOCE FUORI CAMPO

.....

SINDACO

Sì! ma intanto le voci. No! ma voglio dire, quando c'è il trasferimento dello Stato più di una volta, andate a vedere delle voci, c'è una riduzione. Ma dentro in quel trasferimento dello Stato si è aggiunto una voce che è l'ICI. E prima quel trasferimento dello Stato era X. Oggi è X meno pochissimo, ma lì dentro c'è l'ICI. E cioè anche questo elemento è un elemento distorcente se tu lo vedi in un modo macroscopico.

Poi la questione del patto di stabilità, che è stato sollevato, insomma, si può dire quello che si vuole ma Formigoni sulla Lombardia, Errani nell'Emilia Romagna, che risultano essere, a detta, Regioni virtuose, anche per quanto riguarda la Sanità hanno un utile rispetto ad altre realtà, hanno posto questa questione di un sistema di discriminazione generalizzato.

È difficile certamente entrare nel merito della valutazione di tutti i singoli comuni, come i nostri. Però oggettivamente c'è un po' di miopia nel fare valutazioni un po' macroscopiche.

Io sono convinto come, insomma, qui in questo Consiglio comunale, tutti insieme, dopo per carità qualcuno ha posizioni magari diverse, ma che uno sforzo nell'arco di tutti gli anni, e il solo fatto perché di auto blu non ne abbiamo in giro, cioè voglio dire un capoluogo di provincia che non ha l'auto blu diventa un elemento cioè additato. Vedevo, anche l'altra sera, il sindaco di un comune è andato su tutte le TV nazionali perché si è ridotto del 10 %, sarà una, noi ce li siamo ridotti del 30. Cioè è chiaro che rischiamo anche la contraddizione nel momento in cui dicono ah! naturalmente tutti i sindaci si devono ridurre del 10% e il 20. Noi l'abbiamo già ridotto del 30, riduciamo del 20 e quindi alla fine partecipiamo personalmente al contributo per svolgere questa lodevole attività.

Credo che la questione politica sia questa. Cioè che tutti i sindaci, attraverso l'ANCI di strumenti, hanno segnalato che è utile avere un rapporto diverso. Forse è questa metodologia di approccio che serve anche a raggiungere obiettivi. I vari trasferimenti delle proprietà demaniali ai comuni, certo vanno valutate individualmente. La lettura che dice il comune poi quando le vende verserà una quota allo Stato e una parte se la tiene lei, è chiaro è un elemento estremamente interessante e positivo. Bisogna vedere evidentemente che cosa anche ti capita. E se ti capita, e in questo momento poi economico, lo dicevi tu Camurri, non è proprio il momento di andare in giro a vendere, e quindi anche questa difficoltà.

La questione del bilancio, ma è solo una questione così generale. Quando dici ah! ma è poggiato su cose un po' aleatorie. Noi andiamo a vendere, tra l'altro con il patto di stabilità è

più imposto che voluto, andiamo a vendere degli immobili che esistono. Il bilancio, senza far polemica, nazionale e soprattutto per quella parte che va agli enti locali, che dovrebbe andare agli enti locali, è sulla lotta all'evasione, su possibili condoni, altra questione, quindi più di aleatorio di quella voce non esiste. Il noi comune è chiaro che, hai partecipato anche te alla vita amministrativa, inizialmente lo costruisci su alcuni elementi che sai che devi tirare da una parte e Poi nelle variazioni credo che l'elemento positivo che è emerso è certamente non una ricaduta. Altri elementi marginali ci sono, sul bilancio del comune. Ma alla fine i Piani di Zona, che si sono fatti carico, attraverso questo meccanismo, di funzioni che prima erano in capo solo al Comune di Sondrio, oggi ricevono, per merito di tutti i comuni e quindi anche del Comune di Sondrio, una serie di risorse interessanti che vengono per esempio dalla Cariplo. La questione che ha accennato sugli asili nido, una roba del genere, non l'ha detto Carlo Ruina ma è ancora molto aperta. Anzi è apertissima. Nel senso che la questione, per come è stata posta, in realtà non c'è grande volontà dei sindaci intorno. Che non avendo le strutture di quel genere se dovessero crearne di nuove, né non vedono sorgere nelle loro realtà diciamo istituti, quello che è il più grosso, dove è il centro, dove ci sono opportunità di utilizzare quelle risorse sul Comune di Sondrio. Però l'interlocuzione è soprattutto anche con le istituzioni private che si confrontano. D'altra parte però la cosa importante è che il Comune di Sondrio, attraverso il sistema della convenzione con le scuole private, ha sempre attuato un meccanismo di rapporto di servizi con pubblico e privato estremamente interessante. Quindi alcune questioni saranno ancora in discussione. E quindi, come ha detto giustamente Zanesi, quando abbiamo deliberato e votato in Consiglio comunale un atto, al di là del fatto che lamentava la non presenza o la scarsa presenza, in realtà questo dibattito senza formalizzarlo ha sempre visto una condivisione su queste questioni. Nel senso che l'ente locale risulta, almeno il nostro, e noi siamo in consiglio comunale di Sondrio, penalizzato oltremodo da un sistema un po' centralista che non riesce a cogliere alcune situazioni virtuose come le nostre.

PRESIDENTE

Grazie. Va bene, consigliere deve spostarsi. Consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI

Grazie Presidente. Brevissimamente, il consigliere Zanesi ci ha posto un problema perché non eravamo presenti nel dibattito che, esatto. Penso che non fosse per il tema che abbiamo disertato l'aula ma più per la fame che ci ha spinto, ecco.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE GRIMALDI

Perfetto! Infatti stavo dicendo che abbiamo delegato al consigliere Forni la presenza di tutta la minoranza per assistere a quel dibattito. Allora se vuoi che te la dica così!, forse allora hai ragione, in modo tale che mettiamo insieme le due cose per giustificare la nostra assenza. Ma non era contro la mozione o contro il tuo, era per quello. Basta, grazie.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE GRIMALDI

Perfetto, benissimo.

PRESIDENTE

C'era il consigliere Soppelsa per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SOPPELSA

Grazie Presidente. Intanto vorrei dire che non mi trovo d'accordo con quanto dichiarato dall'assessore Busi in merito sia ai conteggi presunti di mancanza di finanziamenti, che ho letto anche sui giornali. Secondo me bisognerà aspettare un momentino e vedere quali direttive ci saranno, per poter capire se ci saranno mancanze e quante queste mancanze saranno. Il secondo fattore è il calcolo, cioè quando parlava dell'ICI, quando dice che dal

momento che è stata eliminata l'ICI sulla prima casa in tanti hanno approfittato per far diventare prima casa anche quella che prima non era prima casa. Sinceramente mi trova un po' perplessa perché anche prima che non c'era l'esenzione sulla prima casa, la prima casa veniva considerata in modo diverso rispetto alle altre. C'era un'aliquota più bassa, c'era un'esenzione fino a 103 euro. Quindi cioè sicuramente la gente che poteva farlo l'avrebbe fatto anche prima, ecco. Ultima cosa, molto veloce, sugli equilibri di bilancio vorrei far notare anche quello che dicono i Revisori dei Conti sulle opere pubbliche infrastrutture che, siamo a fine di maggio, qui va beh! parla di 10 di maggio, siamo praticamente al 10% di impegno. Cioè a fronte di 7 milioni previsti siamo a 680.000 euro di fondi impegnati, mi sembra un po' poco. È un segnale, secondo me, un po' allarmante. Ecco detto questo il nostro gruppo si asterrà su tutte e due le delibere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Sava per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SAVA

Faccio proprie, faccio mie a nome di tutto il gruppo le valutazioni di Camurri e le perplessità sui punti che ha esposto. Volevo, nel contempo, rispondere a Zanesi ma anche fare un'osservazione, che ha un tono positivo a fronte di un tono sempre negativo anche in materia di patto di stabilità. Quando in questo consesso si parla di patto di stabilità, come in tanti consessi, si parla sempre in termini assolutamente negativi. Perché significano tagli, perché significano riduzione di risorse per l'ente locale. Però proviamo a vedere quale sia anche l'aspetto positivo. Perché solo questa lamentela, di per sé, è sempre la lamentela di chi è abituato a dire: il cassetto lo tengo io, i servizi li erogo io, ma perché mi tolgono i soldi?

Di fatto è una questione che viene imposta da necessità esterne, abbiamo rilevato. C'è l'economia in un certo stato, c'è il debito pubblico, ci sono numerose motivazioni valide per cui certi fondi vengono ridotti e tagliati. Certo! non sempre è giusto i criteri con i quali vengono tagliati. Ma guardiamo in positivo cosa questo comporta. Comporta una modificazione anche dell'atteggiamento dell'ente pubblico nei confronti di quelle risorse della società, che possono partecipare alla realizzazione, alla gestione, di servizi di pubblico interesse, soggetti che enti pubblici non sono. Oggi abbiamo parlato di due esempi, due casi. Abbiamo parlato della struttura per le famiglie in difficoltà, che va a realizzarsi all'interno del Piano di Zona. Abbiamo parlato delle scuole. Sono casi in cui questi servizi escono e vengono svolti grazie a contributi di Fondazioni, grazie a contributi di enti non profit di privato sociale. Quindi, è vero diminuiscono le risorse dell'ente pubblico. Però se l'ente pubblico riesce a sollecitare come in certi casi riesce a fare, e in altri non riesce ancora e dovrebbe più rivolgersi in quella direzione, e diminuire le lamentele, da qui il motivo dell'astensione nostra a quella mozione. Perché basta lamentele, sono stufo di sentire lamenti, cerchiamo anche di volgere in positivo. Che il patto di stabilità non sia giusto l'abbiamo detto 300 mila volte tutti quanti. Ma non ha senso continuare a ribadire questo tema se non si pensa anche a quelle politiche di collaborazione che possono coprire quei buchi e fare svegliare una partecipazione, una sussidiarietà, di altri soggetti alla gestione delle iniziative e dei servizi di pubblico interesse. Ne abbiamo citato due di esempi. Molti altri potrebbero essere fatti non solo nel campo dei servizi sociali o dei servizi alla persona, come oggi si dice, ma anche in numerosi altri campi e settori. Deve essere svegliata una creatività anche da parte dell'ente locale nell'utilizzare la collaborazione con il privato per arrivare a coprire dei servizi o a fare delle iniziative, degli investimenti, delle opere, che certo l'ente pubblico da solo non riesce più a fare. Questo alla fine porta anche ad una positività, secondo me, del rapporto fra l'ente pubblico e la società e al risveglio della responsabilità della stessa.

Per cui la nostra astensione era dovuto a quello. Quanto al nostro voto per le perplessità che abbiamo espresso, in particolare circa le modalità di finanziamento del bilancio, che si sta rivelando effettivamente preoccupante, il tema delle alienazioni, e non funzionante, nonché

per le altre valutazioni espresse dal collega Camurri il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Zanesi per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ZANESI

Prendo atto dell'intervento del consigliere Sava. E io credo che nell'intervento che avevamo fatto c'erano anche queste considerazioni positive. Tant'è che il fatto della prospettiva europea, di tutto il controllo europeo del patto di stabilità, che fra l'altro è molto criticamente visto al lì da tempo, erano state prese in considerazione. E quindi non era una mozione molto portata ad una esaltazione dell'opposizione. Tant'è che prevedevamo come contenuti i contenuti dell'ANCI, che vede tutte le forze politiche praticamente presenti a portare avanti il livello istituzionale. Cioè la difesa dei municipi rispetto a certe situazioni che il patto di stabilità ha determinato. Quindi gli aspetti positivi e anche le considerazioni che ho sentito sostanzialmente le condivido ma queste venivano viste nella mozione anche nell'ottica del famoso e tanto desiderato federalismo fiscale, che è un discorso molto grosso. Che poi avverrà, se avverrà, in un certo modo, perché altrimenti rischiamo di far passare alcune situazioni municipali come vivificatrici delle energie che ci sono in quelle situazioni ma che in qualche modo creano anche grossi problemi. Allora nel difendere questo, l'unico rilievo che faccio, non si è trattato di astensione e di discussione critica di questo tipo ma di non partecipazione al voto che voleva dire qualcosa, secondo me, di diverso. Tanto per dare la verità della storia, così come è accaduta. E poi non aggiungo altro. Se si fosse fatto un discorso simile penso avremmo accettato più tranquillamente la discussione, il confronto, e anche la posizione di astensione. Votata. Che è un altro discorso. Non partecipare al voto io l'ho letto in modo diverso, perché questa è la realtà. Consigliere Sava era così. Ecco. Non partecipare al voto non credo sia la stessa posizione di astenersi su un contenuto. Almeno altrimenti uno si astiene. Quindi anche tranquillizzando gli assenti, che ad una certa ora possono avere delle motivazioni, però chi era presente ha avuto questo atteggiamento. Sugli assenti io non parlo. Perché a volte, ecco, nei Consigli comunali si fanno spesso tante cose all'inizio e anche la stampa è troppo attenta all'inizio e non coglie alcuni grossi problemi che ci sono anche verso una certa ora.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Munarini per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE MUNARINI

Adesso visto che tutti hanno detto la loro sul patto di stabilità volevo dire la mia. Perché, secondo me, il vero problema del patto di stabilità è che limita la capacità di spesa. Non è che fa dei tagli il patto di stabilità, limita la capacità di spesa di un ente. Quindi, secondo me, si è fatta un po' confusione durante il dibattito. E il vero problema è che alla fine ci sono dei, il vero problema del patto di stabilità, inventato da Visco e mantenuto da tutti gli altri governi, è che alla fine cambiano i parametri. Quindi un ente non riesce in maniera costante a fare una programmazione seria. Cioè se ogni anno o ogni due anni mi viene cambiato il parametro su cui si basa il patto di stabilità è chiaro poi che un ente fa fatica a capire come impostare le proprie risorse. Perché un anno una voce mi incide in una determinata maniera e l'anno dopo mi incide in una maniera diversa. E se i parametri vengono cambiati il patto di stabilità diventa uno strumento a doppio taglio. Ha fatto comodo a tutti i governi perché ha dei parametri chiari, certi, e su cui ovviamente a tutti comporta una riduzione della spesa generale. Poi che ci siano comuni virtuosi che spesso, comuni o province perché non solo i comuni sono interessati al patto di stabilità, virtuosi, è chiaro che questo non è giusto. Però sappiamo benissimo dove e quali comuni generano i debiti e generano dei problemi. Sicuramente non il nostro.

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Va bene!

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Chiudiamo qua la discussione.

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Chiudiamo la discussione e poniamo in votazione i punti.

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Basta! Per favore! per favore! Pongo in votazione la prima verifica degli equilibri di bilancio 2010. Ci sono astenuti? 11. Favorevoli? 22. Contrari? nessuno.

Allora la prima verifica degli equilibri di bilancio è stata approvata con 22 voti favorevoli e 11 astenuti (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Rebai, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Massera, Grimaldi, Munarini e Forni).

Pongo in votazione la terza variazione al bilancio di previsione 2010. Ci sono astenuti? come prima. Favorevoli? come prima. Contrari per verifica? Nessuno.

Quindi 22 favorevoli e 11 astenuti (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Rebai, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Massera, Grimaldi, Munarini e Forni). Quindi è approvata.

Dobbiamo votare l'immediata eseguibilità di questa delibera. Ci sono astenuti? Scusate! Consigliere Massera per favore. Dobbiamo votare l'immediata eseguibilità. Chiedo se ci sono astenuti?

SEGRETARIO

Come prima, allora? Quanti sono gli astenuti?

PRESIDENTE

No! sono meno di prima. Sono 10 astenuti. Favorevoli? sono 22 più Forni 23.

23 favorevoli e 10 astenuti (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Rebai, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Massera, Grimaldi e Munarini).

PRESIDENTE

Bene. Prossimo punto. Approvazione modifica allo statuto comunale mediante inserimento all'art 3, lett. C, del comma 4bis. Darei la parola al presidente della commissione istituzionale per l'illustrazione del tema. Consigliere Schena.

CONSIGLIERE SCHENA

Grazie Presidente. Laudato sì, mi Signore, per sor Acqua, la quale è molto utile et humilis et pretiosa et casta. Nel Cantico delle Creature San Francesco ringraziava il Signore per tutti i beni che ci aveva concesso e fra questi, in particolare, per il bene dell'acqua che definisce, fra l'altro, utile e preziosa. Era un preveggenete, nel sottolineare, già nel 1200, l'importanza fondamentale dell'acqua. Con la modifica che intendiamo sottoporre oggi all'attenzione del Consiglio Comunale, senza, ovviamente, volerci ergere all'altezza del Santo Poverello, vogliamo introdurre nel nostro Statuto un'affermazione di principio forte per evidenziare l'importanza che la nostra Comunità intende attribuire a questo straordinario elemento, l'acqua, così importante per la vita di tutti i giorni.

L'acqua è, secondo noi, un qualcosa di essenziale, di vitale, che deve essere difeso come bene pubblico, come patrimonio di tutti. Più volte in questa sede abbiamo trattato l'argomento acqua (ricordiamo le discussioni che vi furono quando approvammo la costituzione dell'ATO oppure quando si parlò dei così detti "piccoli salti") e sul tema si sono mobilitati i cittadini un po' in tutta la Provincia con la costituzione di comitati spontanei, che si sono poi raggruppati nello IAPS, che in questi anni ha svolto un'intensa attività, raggiungendo ottimi risultati per la salvaguardia delle nostre acque.

Insomma il tema riguardante l'acqua è estremamente importante, maggiormente importante per una provincia come la nostra che, per sua fortuna, ha abbondanza d'acqua con le sue sorgenti, i suoi torrenti, i suoi fiumi, i suoi laghi, ma è un bene preziosissimo, che dobbiamo conservare e preservare gelosamente, un bene che dobbiamo difendere in ogni modo perché è ricchezza vitale, prima ancora che economica.

Sappiamo che così non è nel resto del mondo, che il problema della sete è un problema estremamente serio soprattutto nei paesi del terzo mondo, afflitti dalla scarsità d'acqua, dove già si stanno muovendo gli interessi delle grandi multinazionali, perché non sfugge a nessuno che il "mercato" dell'acqua costituirà uno dei business più grossi nel futuro, tant'è vero che già viene chiamata l'"oro blu" per la sua potenzialità di produrre utili e ricchezza.

Abbiamo già "venduto" l'acqua ai privati per lo sfruttamento delle grandi derivazioni d'acqua e per i così detti "piccoli salti" (è proprio di questi giorni la preoccupazione del ritardo da parte della Regione Lombardia nell'approvazione della moratoria definitiva su questo tema), non possiamo "vendere" o "svendere" anche l'acqua necessaria per la vita di tutti i giorni (per bere, per cucinare, per l'igiene, per il funzionamento degli apparecchi domestici, per l'irrigazione, per le attività agricole).

Dobbiamo affermare, come intendiamo fare con l'introduzione di questa modifica, che l'acqua è un bene comune per antonomasia (quindi patrimonio di tutti, patrimonio pubblico): ma non deve essere pubblica soltanto la proprietà dell'acqua (e ci mancherebbe altro, almeno su questo punto il nostro codice civile – art. 822 – e le leggi speciali, sono chiare, precise e categoriche nell'affermazione della demanialità) e neppure delle varie infrastrutture (prese, acquedotti, fognature, depuratori), ma anche la gestione del servizio idrico integrato deve essere pubblico, così come si afferma nel testo proposto. Deve esserlo, per quanto attiene la gestione, per diverse ragioni, quali, senza voler essere esaustivo, ad esempio le seguenti:

- a) che il privato, per sua natura, mira all'utile, mentre il pubblico a fornire un servizio al cittadino e l'acqua, a nostra parere, è un bene essenziale che non può essere assoggettato alle regole di mercato, ma deve essere distribuito come servizio, conseguenza del diritto spettante a ciascuna persona;
- b) che nella gestione del servizio idrico integrato, a differenza di altri servizi (luce, gas,

- telefono, ecc.), mancherebbe la concorrenza, per cui l'operatore agirebbe in regime di monopolio, con tutti gli effetti negativi che sappiamo;
- c) che scatterebbero, inevitabilmente, come già avvenuto in altre realtà ove si è optato per un affidamento del servizio ai privati, aumenti tariffari (che rientrano chiaramente nella logica di profitto dell'imprenditore), ai quali il pubblico, pur mantenendo il ruolo di "controllore" non potrebbe opporsi, non potendo pretendere che l'imprenditore operi in perdita, avviandolo magari al fallimento;
 - d) che già in altre località ci si è mossi sulla strada di cercare di evitare la concessione ai privati del servizio idrico, vedasi ad esempio le dichiarazioni rese recentemente dal Sindaco di Milano;
 - e) che in molti luoghi dove si era proceduto all'affidamento del servizio ai privati, si è fatta retromarcia e si è tornati alla gestione pubblica (il più eclatante di questi casi è quello di Parigi);
 - f) che il privato non potrà mai avere l'attenzione dovuta per il mantenimento della rete, per la qualità del servizio e financo per la qualità dell'acqua, proprio perché le logiche privatistiche mirano prevalentemente, se non esclusivamente, alla realizzazione del maggior reddito possibile, con il minor costo, specie se, come in questa materia, si opera in regime di monopolio;
 - g) che anche all'estero vi è la tendenza a mantenere pubblico tale servizio. In Francia, come già accennato, è in atto un processo di ripubblicizzazione; la Svizzera ha dichiarato l'acqua e le reti idriche monopolio dello Stato, non suscettibile di privatizzazione; il Belgio ha fatto una legge per cui tutti i rubinetti vengono gestiti da Spa in house, ovvero il cui pacchetto azionario è tutto in mano ai Comuni (e ciò dimostra che non vi è alcun, come si dice da alcune parti, alcun vincolo europeo alle privatizzazioni);
Andando poi anche fuori dal nostro Continente, gli Stati Uniti rifiutano di privatizzare la gestione delle reti idriche locali che restano salde in mano ai Municipi; in Uruguay, Bolivia, Ecuador ed ora in Cile i parlamenti cambiano addirittura le Costituzioni per affermare tali principi.

Ma perché questa preoccupazione sempre crescente? Il fatto è che quando un bene così importante passa nelle mani dei privati, la prima conseguenza è la diminuzione dei controlli, la seconda è che aumentano i prezzi (è successo a Latina dove la cessione alla multinazionale Veolia ha portato all'aumento delle tariffe al 300 %) e spesso vi si infila pure la mano della criminalità organizzata (cosa accaduta in Sicilia e Calabria).

Dopo l'approvazione della così detta Legge Ronchi, nel novembre dello scorso anno, molte furono le levate di scudi da parte delle Amministrazioni Locali e diverse (di tutti i colori politici) intrapresero azioni volte a cercare di contrastare la privatizzazione della gestione del servizio. Ricordiamo, ad esempio, la Regione Valle d'Aosta che, a due settimane dal voto in parlamento, ha risposto classificando l'acqua nella sua normativa regionale come "bene privo di rilevanza economica", sul quale, di conseguenza, diventa impossibile operare privatizzazioni. Un testo molto analogo al nostro. Ricordiamo ancora che subito dopo il voto in parlamento venne approvato un ordine del giorno con il quale si affermava che l'acqua è un bene pubblico, un diritto e non una merce.

Gli interventi delle varie Amministrazioni locali sono state numerose: "L'acqua xe de noaltri" è stato detto dal Sindaco di Treviso; a Belluno vi è stata la raccolta di firme per cambiare gli statuti comunali; la provincia di Udine ha dichiarato di opporsi alle multinazionali rivendicando il diritto a servizi gestiti in loco ed affermando che l'acqua è pubblica per definizione. In Lombardia poi, oltre al malessere per il decreto Ronchi, è intervenuto anche il fatto nuovo della sentenza della Corte Costituzionale n. 307/09, che ha bocciato la legge regionale che affidava ai privati la sola erogazione dell'acqua, lasciando alla mano pubblica la manutenzione straordinaria e gli investimenti per l'ammodernamento delle reti.

La Consulta ha affermato che le due gestioni non potranno mai fare capo a due organizzazioni separate e distinte, così come prevedeva l'articolo 49 della Legge Regionale Lombarda 26/2003 (poi 18/2006). E' da chiedersi anche quali riflessi tale sentenza possa avere sul decreto Ronchi che, più o meno, ribadisce gli stessi principi di divisione tra le due gestioni.

E la sentenza ha avuto ripercussioni su moltissimi comuni della Lombardia (Pavia, Cremona, Como, Lecco ed altri) che chiedono a gran voce di non svendere le acque lombarde.

Il Sindaco di Varese, quel Fontana che ha ricordato anche la Cattelini, e Fontana è un nome significativo, ha manifestato la sua opposizione al decreto Ronchi, affermando: "Con la privatizzazione c'è il rischio che il servizio costi di più; e del resto, quando vado in Toscana, dove è già così, non faccio che sentire critiche e lamentele".

Il Presidente della Provincia di Gorizia Gherghetta ha affermato "Se a casa mia no son paròn de l'acqua, quella no xe casa mia" ed il suo direttore generale Lanari ha aggiunto "Vengo dal settore privato, come tutto lo staff, ma posso testimoniare che da nessuna parte sta scritto che il pubblico non debba funzionare. Analogamente da nessuna parte sta scritto che la privatizzazione è il toccasana". Su queste frasi dobbiamo davvero riflettere.

Negli ultimi anni si è proceduto ad una sempre maggiore privatizzazione e liberalizzazione: luce, gas, telefono, strade, treni, ecc., in linea un po' con l'idea che "privato è bello" e con il principio "meno pubblico più privato". E si riteneva (e si ritiene), infatti, che, con le privatizzazioni e la conseguente concorrenza, i fruitori, gli utenti, i cittadini, avrebbero tratto vantaggi per la diminuzione delle tariffe e dei prezzi.

Non è più una contrapposizione ideologica tra destra (a favore del privato) e sinistra (a favore del pubblico) perché ormai tutti sostengono privatizzazioni e liberalizzazioni, però mi sembra che non sempre "privato è bello" e non sempre "pubblico" è sinonimo di "inefficienza".

Basti pensare alla telefonia che, con la liberalizzazione, ha portato ad una sorta di "caos" e di lotta tariffaria che molto spesso nasconde delusioni e disillusioni, che si concretizzano soltanto in aumenti ed inoltre comportano, ognuno lo avrà sperimentato, difficoltà nel trovare un interlocutore con cui parlare.

Ma qui in Provincia abbiamo un altro esempio negativo di privatizzazione (forse anche questo generato dall'operare in regime di monopolio): la ferrovia. Sappiamo quanti problemi ha creato Trenitalia con gli orari che non erano in alcun modo fissati per venire incontro alle esigenze degli utenti, specie degli studenti, proprio perché non è nelle finalità del privato quello di esercitare un servizio. Penso che tutti poi abbiano avuto modo di vedere in quali condizioni si trovano i nostri treni: lerci all'inverosimile e spesso, l'ho verificato io stesso quest'inverno, senza neppure il riscaldamento funzionante.

D'altra parte non sempre "pubblico è brutto" e ne abbiamo una riprova proprio nella materia che qui ci interessa, il servizio idrico. L'ASM, a capitale prevalentemente pubblico, ha svolto il servizio in maniera egregia ed attualmente il nostro servizio idrico integrato è eccezionale, senza perdite di acqua, e ci garantisce, attraverso i costanti controlli che vengono eseguiti, una delle acque migliori d'Italia. O forse la migliore in assoluto.

Ma qui sta appunto, a mio giudizio, la differenza: che il pubblico mira di più alla qualità del servizio per fornire ai cittadini il meglio, non mirando in maniera parossistica all'utile, al profitto, ma soltanto ad una corretta gestione. Ma allora: abbiamo privatizzato tutto, veramente tutto, cerchiamo di salvaguardare dalla privatizzazione almeno un bene essenziale, vitale come l'acqua.

Ricordo che anche la Provincia si è impegnata da un po' di tempo in una importante attività di difesa della nostra acqua ed anche in una campagna pubblicitaria dove si afferma, ognuno lo avrà visto sui vari manifesti affissi in giro, "L'acqua è vita salviamola". Ma quale significato si può dare a questa affermazione, se non quello di mantenere l'acqua nella sfera pubblica, non soltanto sotto il profilo della proprietà, ma anche sotto il profilo della gestione?

Certo non la salveremmo se la gestione venisse affidata ad una società privata, magari anche

straniera, che la utilizzerebbe con modalità e finalità diverse da quelle di un servizio pubblico essenziale a favore dei cittadini.

Mi sembra dunque del tutto opportuno, quasi necessario, che, con la modifica oggi proposta, venga introdotto nel nostro atto fondamentale, lo Statuto Comunale, l'affermazione del principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato.

Il testo proposto inizialmente prevedeva, alla fine, una frase che diceva: dopo le parole "Riconosce che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua a tutti i cittadini" l'aggiunta "la cui gestione va dunque attuata secondo gli artt. 31 e 114 del D. L. vo n. 267/2000".

Quest'ultima parte è stata soppressa, perché è prevalsa l'idea di introdurre l'affermazione di principio senza alcun riferimento normativo, tenendo conto che le leggi mutano nel tempo per cui era inutile un richiamo ad una norma che oggi ha valore, ma che domani potrebbe essere abrogata, sostituita o modificata.

Altrettanto si è preferito usare il termine "Sostiene" il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato, anziché quello di "riconosce" il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato, proprio perché potrebbero esservi delle normative di rango superiore che impongano una soluzione diversa da quella da noi auspicata. L'impegno del Comune, con il suo Statuto, è quello di sostenere il principio della gestione pubblica e, quindi, di operare in modo tale che tale principio prevalga su quello della gestione privata. Sappiamo, ad esempio, che oggi è in vigore la Legge Ronchi che va rispettata come legge dello Stato, ma anche qui non abbiamo, ovviamente, la certezza che tale norma rimanga inalterata e non possa essere modificata o abrogata dal Parlamento ovvero da iniziative referendarie o possa, un domani, essere dichiarata incostituzionale dalla Consulta. Abbiamo un esempio molto significativo proprio sul tema, acque, che ci interessa.

Tempo addietro si era discusso a lungo sulla costituzione degli ATO ed anche in quell'occasione vi furono resistenze da parte di alcune amministrazioni locali. Si giunse anche al commissariamento per imporre ai comuni recalcitranti di aderire all'Ambito Territoriale Ottimale. Poi, tanto rumore per nulla, con un breve emendamento della Lega alla legge di conversione del decreto contenente "interventi urgenti concernenti enti locali e regioni", gli ATO sono stati aboliti. Insomma gli scenari, come si vede, possono cambiare da un momento all'altro, e la nostra attenzione dovrà essere diretta, una volta approvata questa modifica, a sostenere la gestione pubblica del servizio.

D'altra parte stiamo avviandoci (come vedremo discutendo di altro punto all'ordine del giorno) verso una soluzione che è esattamente in linea con il principio che ora vogliamo introdurre: la gestione del servizio idrico verrà infatti affidata all'Azienda Unica di Valle ambientale ed idrica a capitale interamente pubblico.

E non ho sentito sino ad ora, da parte di chicchessia, contrarietà all'affidamento del servizio, entro la fine dell'anno, a questa azienda interamente pubblica, né mi pare che la contrarietà non sussista solo perché, entro la fine del 2011, tale azienda dovrà vendere almeno il 40 % del capitale a privati con particolari caratteristiche.

Anzi, proprio per il principio che stiamo esaminando, se approvato, il Comune dovrà attivarsi per vedere di fare in modo che vengano apportate modifiche che consentano di mantenere l'affidamento della gestione a questa azienda pubblica e/o comunque ad impegnarsi affinché la cessione del capitale non superi il 40 %, proprio per mantenere la prevalenza pubblica (un po' come è attualmente l'ASM).

Un'azione utile, sotto questo profilo, sarà quella di cercare di fare in modo che anche gli altri 77 comuni della Valtellina e della Valchiavenna e la stessa Provincia di Sondrio introducano un principio analogo nei loro Statuti. Ciò contribuirebbe a dare maggiore forza alla volontà di perseguire lo scopo di cui sopra dicevo. E in proposito si potrebbe presentare una mozione per

impegnare il Sindaco e la Giunta a farsi portavoce presso le altre amministrazioni locali perché anche loro introducano nei loro statuti tale principio.

Insomma: l'acqua è il bene più prezioso dell'umanità, l'acqua è vita, è fonte di vita, è sacra, è diritto fondamentale umano, è quindi patrimonio pubblico e tale deve rimanere anche sotto il profilo della sua gestione. Spero che tutti siano d'accordo su questi elementari principi e mi auguro quindi che la modifica proposta venga approvata con la maggioranza qualificata dei 2/3 prevista dal nostro statuto, senza necessità di dover procedere a successive votazioni. Anche perché non so per quelli che voteranno contro cosa potranno dire ai cittadini quando, un domani dovendosi lamentare dell'acqua, non potranno più rivolgersi al Comune, ente a loro vicino, ma dovranno parlare con società, magari straniere, che non avranno alcun interesse a risolvere i loro problemi.

Ecco prima di chiudere annuncio la presentazione di un emendamento, reso necessario dalla collocazione del principio al punto 4 bis dell'art. 3 lettera C) dello Statuto.

L'art. 3 lettera C) dello Statuto che si intitola "l'Ambiente e il Territorio" in ogni punto inizia con "Il Comune assume, Il Comune assicura, Il Comune considera", ecc.. Quindi si propone, a mio giudizio, che debbano essere introdotte, anche per quello che riguarda il nuovo art. 4 bis, le parole "Il Comune", per cui il testo diventerà "Il Comune riconosce il diritto umano all'acqua, e così via".

Quindi ho il testo scritto che vado a depositare al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Righi.

CONSIGLIERE RIGHI

Io sono un po' allibito dal discorso fatto dal consigliere Schena. Penso che quando ci si mette molta ideologia poi alla fine si va a finire a dire anche cose che forse hanno poco a che fare con quelle che ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE RIGHI

Con quelle che saranno poi le delibere che dovremmo prendere successivamente in esame, soprattutto per quanto riguarda l'Azienda ambientale e idrica e l'Azienda energetica di Valle. Vorrei fare il mio intervento dividendolo in due parti.

Il primo prendendo in esame il testo dell'emendamento. Fino a quando, come ho già detto in una commissione, si arriva a dire che la proprietà e la gestione, pardon che il Comune sostiene il principio della proprietà dell'acqua, sono perfettamente d'accordo. Quando si aggiunge a questo anche la gestione pubblica del servizio idrico integrato evidentemente questo fa a pugni con quello che è l'attuale normativa vigente. E noi dobbiamo attenerci a quella, cioè all'art. 15 della Legge Ronchi. Che è un articolo esplicativo del 23 bis, mi sembra, il tanto decantato 23 bis della 112/2008.

Allora un'altra cosa che c'è da dire, sempre sul testo, è che nella penultima riga quando si dice che il Comune "riconosce che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica". Noi andiamo a conferire delle quote del demanio idrico comunale ad una società. E quindi conferiamo un bene pubblico, che ha una rilevanza economica. Questo lo dobbiamo dire chiaramente.

Quindi la mia contrarietà, per quanto riguarda l'articolo deriva: primo, perché è contrario alla legge. In secondo luogo, personalmente poi ritengo che la presentazione di questa modifica dello statuto, fatta in questo momento e in questa giornata, sia del tutto inopportuna. Fosse stata presentata più avanti durante l'anno, finito il discorso, il dibattito che c'è stato e che c'è tuttora, perché la faccenda non è completamente finita per quanto riguarda la costituzione delle tre società, la Società patrimoniale, la Società ambiente ed idrica e la Società energetica di Valle, poteva starci. In questo momento mi sembra del tutto inopportuno presentarlo.

Detto questo, e queste sono considerazioni mie personali, volevo semplicemente, scusate non sarò molto lungo credo che in tre minuti e mezzo me la cavo, leggervi questo articolo.

Poi vi dirò anche perché lo leggo. Allora. Il dibattito sulla, questo articolo fa un quadro ed è riferito ad una situazione nazionale chiaramente, non ad una situazione locale nella quale viviamo dei problemi e delle gestioni che sono, probabilmente, completamente diverse rispetto ad un quadro più generale nazionale. Dove, sappiamo tutti benissimo, vi sono delle carenze, vi sono delle concussioni e vi sono dei problemi completamente diversi rispetto a quelli che è il nostro quadro di riferimento provinciale.

Allora. Il dibattito sulla presunta privatizzazione dell'acqua che verrebbe realizzata attraverso la legge Ronchi assume di giorno in giorno contorni sempre più surreali. L'ultima puntata di questa grande mistificazione comunicativa è andata in onda giorni fa con la presentazione, da parte del Forum dei Movimenti per l'acqua, dei quesiti referendari per l'abrogazione del provvedimento, quesiti che non fanno altro che aggiungere confusione e veleni e rendere più fitta la cortina fumogena attorno alla privatizzazione che di fatto non c'è.

Partiamo da alcuni dati di fatto. L'acqua è un bene pubblico, il principio è sancito dalla legge Galli del 1994 e viene ribadito nero su bianco anche dalla nuova normativa dell'art. 15 che parla di "piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche il cui governo spetta esclusivamente alle istituzioni pubbliche". La legge non contempla alcuna privatizzazione obbligatoria ma semplicemente introduce un principio di civiltà giuridica e di corretta prassi amministrativa: l'obbligo di indire gare d'appalto per tutti i servizi pubblici locali, compresi quelli relativi al sistema idrico che ora sono gestiti dai Comuni attraverso affidamenti "in house" ad aziende private, miste o pubbliche incaricate del servizio.

Questa pratica decisamente anomala non sarà più possibile e l'affidamento dovrà essere sottoposto a gara entro il 31 dicembre 2010. Poiché molti contratti sono già in essere è stato stabilito che sarà possibile confermare l'incarico a chi lo sta già gestendo purché ceda una quota ai privati pari ad almeno il 40 %. In pratica la legge non fa altro che riaffermare l'assoluta intangibilità dell'acqua come bene pubblico, cercando di introdurre una gestione industriale dei servizi idrici dove finora hanno trionfato gli affidamenti poco trasparenti, le inefficienze e gli sprechi. Chiaramente questo è riferito ad una situazione più generale e senza dubbio non è quello che succede nella nostra provincia.

Basti pensare che oggi il dato medio della dispersione idrica è del 30 %, per un valore di 2,5 miliardi di euro l'anno mentre in Germania le perdite non superano il 7 %. C'è un punto, poi, che tengo particolarmente a sottolineare: l'estromissione degli operatori pubblici dal settore non è assolutamente contemplata dalla legge. Le municipalizzate pubbliche potranno tranquillamente partecipare alle gare e vincerle se dimostreranno di poter offrire il miglior servizio al cittadino. Peraltro l'esperienza italiana dimostra che non esiste l'assoluto primato del pubblico o del privato a livello di capacità di gestione anche se la presenza del pubblico è assolutamente preponderante. Ciononostante dal 1998 al 2008 le tariffe sono cresciute del 47%. Aumenti giustificati con promesse di investimenti che si sono realizzati soltanto per il 49 % delle cifre promesse. Per questo non è opportuno condurre il dibattito a colpi di dogmi così come non lo è citare a sproposito le esperienze di altri Paesi.

Si è molto parlato in queste settimane anche della ripubblicizzazione dell'acqua avvenuta a Parigi. Peccato che ben pochi abbiano letto un recente articolo di "Le Monde" intitolato "Distribuzione dell'acqua: si risveglia la concorrenza, i prezzi si abbassano". Secondo il quotidiano, in Francia, nell'ultimo anno, si è verificata una diminuzione media tra il 5 e il 9 % delle tariffe e questo perché, cito testualmente, "il settore, che ha per molto tempo funzionato come un oligopolio, si è aperto alla concorrenza".

Di fronte alla mobilitazione di alcuni partiti, movimenti e comuni viene spontaneo chiedersi perché sia così forte la volontà di difendere lo status quo e di assicurare la sopravvivenza di società municipalizzate che spesso sono vere e proprie cittadelle del potere e stipendifici a uso

e consumo di alcuni circoli di potere. Questo chiaramente non è relativo alla nostra situazione. Sarebbe ora di finirla con la difesa a oltranza di privilegi così evidenti. Tanto più che la sinistra finisce per smentire se stessa visto che il disegno di legge della diossina Adriana Vigneri, che avrebbe liberalizzato i servizi pubblici locali, arrivò vicino al traguardo alla Camera nel 2001. Io credo che tutti dovremmo ritrovarci su un principio: che il gestore, misto, pubblico o privato, sia efficiente, trasparente nella gestione e sottoposto ai giusti controlli. Il resto sono slogan che tutti coloro che hanno a cuore la modernizzazione e la crescita dell'Italia dovrebbero respingere. Così come dovrebbero respingere l'assoluta menzogna della privatizzazione dell'acqua.

Questo è un articolo comparso su Il Sole 24 Ore del 2 aprile 2010 a firma Andrea Ronchi ministro per le Politiche europee. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

In questo intervento non ho ricevuto nessuna delega a parlare a nome degli altri colleghi della minoranza, quindi. Ma anche l'altra volta è stato così. Io credo che dopo quanto ha detto il Presidente della commissione, con quell'introduzione che fa riferimento a San Francesco, credo che si possa andare anche più là e dire che la storia dell'uomo è la storia dell'acqua, insomma. Però il rischio è questo che quando se ne parla tanto, come succede in questo periodo, il dibattito è molto acceso. Abbiamo sentito anche, appunto, il consigliere Righi che ha portato questo contributo di un articolo, anche se fatto dal Ministro credo è accettabilissimo. Credo che quando il dibattito è acceso il discorso rischia di limitare l'attenzione a magari ad alcuni aspetti particolari e a non cogliere quello che è il nucleo centrale dell'argomento. Perché, venendo allo statuto, ovviamente ci sono tante cose, sono già state dette, che io condivido e non le ripeto. Ma la proposta di introdurre nel nostro statuto un riferimento importante all'acqua come risorsa vitale di valore impagabile, si dice, mi sembra un'iniziativa non soltanto doverosa ma anche di grande valore politico.

E l'affermazione che tutte le acque costituiscono una risorsa priva di rilevanza economica, come c'è scritto, da utilizzare secondo criteri di solidarietà mi sembra un principio che fa onore al nostro Consiglio. Ciò che mi risulta, invece, più difficile da capire è una questione più, forse, tecnica presente in questa proposta. E cioè la ripetizione contenuta nell'ultimo periodo di questa proposta, relativamente al servizio idrico integrato. In questo caso infatti sembra che si voglia approfittare dello statuto per far passare un'idea del tutto legittima, ma che si riferisce ad una situazione particolare. Io credo che il diritto di tutti ad usufruire dell'acqua, ad avere diritto all'acqua di tutti i cittadini e che l'acqua non abbia un valore o comunque una rilevanza economica sia molto importante e lo condivido. Ma non riesco a capire perché debba essere ripetuto due volte. L'ho già detto in commissione questa mia affermazione chiedendo che ci fosse una, con un emendamento, per eliminare l'ultimo periodo. È già presente nella prima parte. E come se noi volessimo dire la prima parte non conta niente, ci interessa solo l'ultima. Se si va a vedere la nostra proposta è di introdurre tre periodi. Secondo me il primo e il secondo dicono già tutto.

Allora io dico che ci rimangono due alternative. O noi crediamo che nell'elenco sui vari utilizzi dell'acqua contenuto, appunto, nel secondo periodo di questo comma, il riferimento al servizio idrico integrato non sia sufficientemente chiaro, e allora mi chiedo rendiamo più chiaro senza fare la ripetizione nell'ultimo periodo. Oppure mi viene da pensare che l'unica attenzione che si vuole sottolineare, sul vasto problema dell'acqua, sia quella particolare del riferimento al servizio idrico integrato. E credo che invece il problema sia molto più importante, vada molto al di là di questo qui. Si avrebbe in tal caso una modifica ad hoc relativa ad una situazione particolare che, a mio avviso, in uno statuto non mi sembra opportuna. Quindi io credo che se noi eliminiamo questo ultimo periodo forse avremo anche

un consenso più ampio, quel consenso dei 2/3 o comunque che si diceva prima. Forse! non dico che, non lo so eh!, perché non sono profeta. Però potrebbe. Ma ripeto è una questione soltanto tecnica che io muovo in questo momento. E ripeto per il resto condivido quanto è stato detto sulla opportunità di fare riferimento all'acqua nel nostro statuto, come è scritto in questa proposta. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Massera.

CONSIGLIERE MASSERA

Allora io ribadisco questa sera delle posizioni che ho già espresso in commissione. E quindi anticipando la fine, cercando di motivare il perché il voto del nostro gruppo sarà contrario su questa proposta di emendamento dello statuto. Il problema è che in tutta questa discussione ed è stato molto chiaro, devo dire legittimamente Angelo Schena ha presentato le motivazioni che stanno dietro a questa mozione ed è stato molto chiaro nel descrivere quelli che potrebbero essere i rischi di una gestione non pubblica del servizio idrico integrato. Palesando possibilità di infiltrazioni mafiose, insomma è stato comunque legittimamente dipinta una preoccupazione nel caso questo servizio finisca in mani non pubbliche.

E allora proprio da qui parte il mio ragionamento. Perché, signori, a nostro avviso il tema non è della gestione che deve essere pubblica piuttosto che deve essere privata piuttosto che mista pubblico-privata. La questione è l'efficienza della gestione. Che può essere pubblica, può essere privata, può essere mista pubblico-privata. E limitante, a nostro avviso, indicare la sola gestione pubblica come gestione virtuosa.

La storia del nostro Paese, badiamo bene noi siamo qui a votare in conseguenza di un decreto, il decreto Ronchi, che legifera su scala nazionale su questo tema e quindi è una risposta a un decreto legge. Il decreto legge ovviamente, e nelle intenzioni del legislatore, aveva sottocchio una situazione nazionale. Non pensava a Sondrio il legislatore. Lasciamo fuori un attimo il discorso a Sondrio. Sul discorso nazionale, la storia della gestione del servizio idrico è una storia sì di alcuni abusi, di alcune gestioni private, ma è una storia di moltissime inefficienze di gestioni pubbliche. I dati sullo spreco dell'acqua in Italia sono allucinanti.

Un altro tema su cui vorrei che voi riflettete e qui colgo una contraddizione perché io sono andato a leggermi in questo mese, conoscere per deliberare diceva un politico a cui mi sento molto vicino, che era Luigi Einaudi, e io mi sono letto tutte le dichiarazioni pubbliche, i documenti dei comitati a favore del referendum sull'abrogazione del decreto Ronchi, e devo dire che ho trovato delle valutazioni contraddittorie. Da parte di alcuni membri, anche del comitato provinciale a favore di questo referendum, ho sentito dei temi contrastanti. Da un lato un forte richiamo contro gli sprechi, dall'altro la necessità di rivedere un sistema in cui l'acqua, l'erogazione dell'acqua, è un servizio a pagamento.

Io sono arrivato a leggere queste cose. Benissimo! in Italia l'acqua costa pochissimo. Solamente in Romania e Lettonia, adesso ho qua una statistica. Solamente, mi pare, in Romania e forse in Lettonia l'acqua mediamente costa meno. Guarda caso siamo anche il Paese però che ne consuma di più, e questo tema della correlazione tra costo del servizio e sprechi è sotto gli occhi di tutti. E quindi da un lato invocare il no agli sprechi e dall'altro dire che l'acqua deve essere a gratis è una strada, secondo me, da non seguire.

Ma ritorno all'argomentazione fondamentale. Non si tratta, a nostro avviso, di difendere la gestione pubblica dell'acqua, dell'erogazione del servizio idrico, come unica gestione virtuosa. A nostro avviso non è così. A nostro avviso si deve perseguire l'efficienza.

E il decreto Ronchi, a nostro avviso, non lascia limiti alla provvidenza. Perché si possono affidare, a gara, a privati l'erogazioni dei servizi. Ma a queste gare, come ha detto anche Righi, possono partecipare le società che avevano avuto l'affido in via diretta, società interamente pubblica. E se parteciperanno a quella gara la potranno anche vincere, magari perché faranno le tariffe più basse. E allora a quel punto dov'è il problema del privato che fa

alzare le tariffe? Le società pubbliche potranno partecipare alle gare e magari vincerle perché fanno una tariffa più bassa. Se viceversa le società pubbliche uscenti dalla gestione non saranno efficienti, non saranno in grado di fare tariffe, faranno tariffe più alte del privato, qual è il problema? Sarà il privato a fare la tariffa più bassa e non quella più alta.

La seconda strada che si può seguire è quella che verrà seguita in provincia di Sondrio, ovvero di una gestione diretta a una società pubblica che individui però un socio privato al 40% con compiti operativi. Poi c'è la possibilità di ricorrere alla deroga e quindi all'affido in house. Salvo che poi si dovrà passare da una valutazione dell'autorità. Quindi il quadro è questo. All'interno di questo quadro io ritengo che la strada seguita in provincia di Sondrio, e che dopo andremo a discutere, sia una strada adeguata al nostro contesto.

Ritengo che in altri contesti, invece, ci sia bisogno di gare. Perché in certi contesti il pubblico ha fatto veramente disastri, a livello di gestione. Ogni realtà ha il suo contesto. In nostro è un contesto di un certo tipo. Benissimo! ci sono degli strumenti che stiamo seguendo anche con la creazione dell'azienda ambientale idrica. E quindi non vedo i problemi.

Vorrei leggervi queste dichiarazioni, poi vi dirò chi le ha fatte. Sul tema della tariffa, proprio. Anzi prima vi dico cosa ha detto Nicola Giugni. Perché, secondo me, Nicola Giugni ha detto una cosa giusta. È inutile nascondersi dietro un dito. In Italia l'acqua potabile costa poco, molto meno rispetto agli altri Paesi europei. Spesso troppo poco rispetto alle esigenze di investimenti, di miglioramenti delle reti e dei servizi. Il problema delle tariffe si pone comunque, tant'è che anche l'ASM ha recentemente aumentato il 10 % delle tariffe.

A Roma una famiglia di tre persone paga l'acqua in media 177 euro all'anno. A Berlino il costo è di 968 euro all'anno. Certo è per un servizio di qualità berlinese, possiamo pensare, ma non risultano proteste. Il fatto è che per garantire la qualità del servizio servono investimenti sugli interventi di ripristino e miglioramento delle reti e quindi un adeguamento tariffario ipotizzabile nei prossimi anni, altrimenti si finirà per fare il male degli utenti.

Nella nostra provincia l'adeguamento tariffario, se ci sarà, sarà stabilito da politiche tariffarie che non verranno decise da un privato verranno decise dal pubblico, che sarà proprietario delle reti. E quindi sgombriamo una volta per tutte la continua, perché c'è chi continua a fare confusione su questo tema. Si parla di reti, di privatizzazioni delle reti. Assolutamente non è quello che si va a fare e che permette il decreto Ronchi.

Un'altra dichiarazione veloce e poi chiudo. È chiaro che se ci sono realtà dove la tariffa dell'acqua è molto bassa, perché negli anni non sono stati fatti i controlli e gli investimenti sulla rete, in quelle realtà qualche aumento ci sarà. Ma sarà stabilito dal pubblico e comunque dipenderà da un cambiamento culturale nella gestione, che prevede un corretto utilizzo delle risorse e quindi il suo risparmio. Ma come si persegue questo corretto utilizzo delle risorse? La tariffa deve coprire tutti i costi. Attualmente, infatti, ogni comune fa per se e spesso all'interno della tariffa non vengono conteggiate tutte le voci di spesa. Stiamo parlando di gestioni pubbliche in economia. Qui ho citato il nostro sindaco, Alcide Molteni.

Io condivido le dichiarazioni che lui ha fatto sulle questioni di politica tariffaria. Io ritengo che queste questioni rientrano in un discorso di efficienza. E l'efficienza non per forza deve essere e può essere garantita da una gestione pubblica. Quindi credo di aver motivato.

È una visione che si discosta da quella di Angelo Schena. Sono opposizioni entrambe legittime. Ma credo che la nostra posizione, alla luce di quanto ho detto, sia assolutamente motivata e che quindi porta ovviamente a votare contro su questo. Senza nessuna, qui non ho nessuna ideologia, è proprio visione concreta delle cose. Non vediamo quei pericoli dipinti da Angelo Schena e riteniamo che il contesto normativo permetta varie soluzioni. E che peraltro la soluzione che noi stiamo seguendo in Valtellina sarà alla fine non una gestione interamente pubblica. Per il momento si andrà verso una gestione mista pubblico-privata. Come del resto è attualmente con ASM che è mista pubblico-privata. Scusate se mi sono dilungato. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Bordoni.

CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI

Noi non ci convinceremo di avere torto o di avere ragione, su questo non c'è dubbio. Io volevo riportare un episodio di cui sono stato insieme vittima e protagonista. Due anni fa ci fu il congresso mondiale dell'acqua e partecipai a quel congresso insieme a un collega di Rifondazione Comunista. Che mi trascinò a un summit in cui anche lì il tema, nonostante venisse giù tanta acqua dal cielo, ma il tema era l'acqua. E venni trascinato in un forum dove, appunto, c'erano tutti i sostenitori dell'acqua pubblica, e quant'altro, e del diritto di accesso all'acqua. Mah! io francamente non ebbi problemi a guardare gli africani che ballavano, perché insomma è una cosa, una un po' anche originale, anche simpatica, che ballavano dicendo noi non abbiamo la possibilità di avere l'acqua. E rivendicavano il diritto ad avere 20 litri, 30 litri, d'acqua a testa al giorno per poter bere e poter avere, come dire, l'utilizzo primario dell'acqua. Allora in quei frangenti, in quelle situazioni, certamente è un problema di accesso all'acqua, è un problema di diritto all'acqua.

Ma noi qui siamo in un altro mondo, in un mondo dove l'acqua è un bene pubblico sulla cui pubblicità nessuno ha obiezioni da fare. Però l'acqua in questo nostro Paese, come in tutto l'Occidente, non si va a prendere dai pozzi tirandola su con i secchi. Si apre il rubinetto, dal rubinetto esce l'acqua e poi quell'acqua viene usata. Quella che non si usa va in fognatura, va in depurazione e poi viene restituita all'ambiente. Tutte queste cose qui hanno un costo, e quindi il valore economico dell'acqua è in queste cose non è nella natura dell'acqua.

E allora un pronunciamento di questo genere se fossi uno di quegli africani, che ballava simpaticamente durante il forum, io non avrei nessun problema a sottoscriverlo. Ma dato che vivo in Occidente io ho qualche difficoltà a dire che la gestione debba essere necessariamente pubblica. Vede io faccio anche, pro-tempore sempre, il presidente della Confederazione dell'Azienda dei servizi pubblici. Dove siedono tante aziende pubbliche, qualche azienda privata, che si occupa della gestione dei servizi.

Allora. In questo ambiente io il discorso che ho sempre fatto è stato uno solo. Per l'acqua, perché poi per altri settori le cose sono un po' diverse. Però per l'acqua il discorso è il seguente. Allora l'acqua è un monopolio naturale, e questo è un elemento di cui tenere conto. Cioè non è che ci si può mettere a spezzettare la gestione dell'acqua, che così poi si fa la concorrenza. L'acqua è un monopolio naturale. Che si avvale delle reti, delle captazioni delle reti delle depurazioni, delle fognature, e conseguentemente non è immaginabile che possa intervenire un secondo soggetto che si rimette a fare le captazioni, le reti e le fognature.

E quindi evidentemente è un monopolio naturale e come tale deve essere considerato quando si, come dire, si discute della sua valenza economica. Però è anche vero, è molto vero quello che dice Massera, l'acqua è stata, noi abbiamo una visione un po' distorta di che cosa è l'acqua, in Italia. Che al nord l'acqua è una cosa, dove c'è stata l'aziendalizzazione dei servizi pubblici l'acqua funziona in un certo modo. Da un certo parallelo in giù questa aziendalizzazione non c'è stata e il risultato è che è finita in mano ai privati e i privati hanno fatto scempio di ogni decenza. Allora la ricetta è pubblico o privato? La ricetta è chi funziona, chi eroga bene il servizio, e chi fa correttamente gli investimenti.

Perché sul fatto che si debbano fare gli investimenti sull'acqua credo che nessuno possa immaginare di prendere in gestione una partita di questo genere e non mettere un euro. Perché gli acquedotti, le fognature, i depuratori, le captazioni hanno bisogno costante di manutenzione e di rinnovamento. E allora il tema non è tanto che la gestione sia pubblica o privata ma che ci sia un controllo pubblico sulla gestione. Questo è il tema vero. E il controllo pubblico deve essere un controllo serio. Quindi, e con questo chiudo, non mi appassiona questo tema dell'acqua pubblica. L'ho detto anche a imprese importanti dell'acqua, imprese pubbliche importanti dell'acqua, che erano venute anche ad Istanbul con me, che dico voi se siete brave non avete problemi. Vincerete le gare. Dove sta il problema. Vincerete le gare.

Io non sono un fautore delle gare, lo premetto perché la gara è, almeno in Italia, una sorta di foglia di fico che si mette sopra le cose più ignominiose. Quindi la gara, io non credo alle gare come panacea di tutti i mali. Io infatti ho sempre detto che se un'impresa, se una comunità ha la fortuna di avere un'impresa pubblica che esercita bene la gestione dell'acqua deve dare a questa azienda in house l'affidamento del lavoro. Ma se non ce l'ha deve andare a cercare altre strade per gli affidamenti. Quindi il tema non è pubblico o privato. Il tema è la governance che deve essere esercitata dal pubblico sull'acqua, che è il bene primario.

Su questo non c'è dubbio. Senza scomodare San Francesco. È un bene primario del quale non si può assolutamente fare a meno. E conseguentemente deve essere erogato in un modo efficiente, economico, efficace. In modo tale che i cittadini abbiano questa qualità del servizio. Ecco. Quindi, ripeto, il mio intervento non voleva convincere nessuno, però volevo testimoniare che, insomma, su questa partita si fa molta demagogia ma poi alla fine stiamo discutendo del nulla. In Italia, in Lombardia, a Sondrio stiamo discutendo del nulla.

PRESIDENTE

Grazie. La parola al Sindaco.

SINDACO

Ho volutamente scelto di intervenire durante il dibattito perché, anche poi confermato da quanto ha detto Bordoni nel suo intervento, io ho la percezione che siamo vicini a fare una cosa insieme. E cercherò di spiegare che non vedo contraddizioni perché è stato avvicinato questa richiesta di modifica dello statuto anche allo scenario che andremo a discutere dopo. Normale è evidente. Io dico, per cercare di avvicinare le posizioni, anche quella di Forni, poi chiedo al Presidente della commissione di valutare se quella sua richiesta di togliere un pezzo che in realtà sembra quasi un riaffermare un concetto che c'è dentro, e dico questo.

Cioè io non ravviso, e lo dico subito che voterò a favore di questo e anche dell'altro punto all'ordine del giorno che interessa l'azienda, non ravviso una contraddizione, come teme il Righi, tra quanto andremmo ad approvare oggi nello statuto e in ogni caso a sottoporre l'attenzione e la questione dopo. E perché? E Bordoni e anche Massera hanno detto. Noi qui stiamo discutendo dello statuto del Comune di Sondrio, che è in questa provincia, che è in una realtà regionale, ed è questa. Cioè è lo statuto del Comune di Sondrio. Che introduce elementi certamente legati a temi importanti, mi auguro che questo ci sia, ma è anche, lo statuto del Comune di Sondrio, la fotografia di una situazione locale. Non per fare del localismo ma perché nello statuto di Sondrio immagino si siano raccolti ed esaltati gli elementi che qualificano la città di Sondrio. Degli elementi che il Consiglio comunale ha inteso introdurre. Che non necessariamente sono uguali allo statuto di Milano rispetto allo statuto di un'altra comunità. E quindi questo riaffermare un concetto che l'acqua è un bene prezioso e importante non è in contraddizione assolutamente con quello che si sta evolvendo nella nostra provincia sulla questione delle acque.

La scelta che l'amministrazione provinciale ha fatto, non solo come slogan, ma di fare una partita importante, e quindi la dico all'amministrazione provinciale, ma lo IAPS della questione delle acque come un elemento qualificante del nostro territorio, che ha oggettive difficoltà o qualche difficoltà rispetto al resto, secondo me sostiene anche questo elemento che viene introdotto nello statuto. E cioè la nostra esperienza nella gestione delle acque che ha varie realtà e per quanto riguarda Sondrio, l'ha detto Bordoni, in house da sempre ma che ha dato interessanti risultati da un punto di vista qualitativo, e che come ha richiamato Massera il Presidente dice guardate che i costi che ci sono, dentro uno scenario magari anche provinciale, che sembrano fuori da ogni regola in realtà sono decisamente inferiori.

E, secondo me, io a Giugni gli ho detto non tirarla fuori te questa cosa, perché di sicuro gli altri piccoli comuni che hanno qualche difficoltà a comprendere che, non la gestione dell'azienda municipalizzata, una gestione che ha qualità efficienti di efficienza e di efficacia, ovviamente comporta una serie di valutazione dei costi.

Il richiamo che ha fatto Massera dicendo il Sindaco dice che in certi comuni non costa vicino allo zero. È perché quando è stata fatta la rilevazione a suo tempo ho chiesto cosa costa a pompare, cosa costa l'operatore. E il comune dice mah! l'elettricità la paghiamo dentro un contatore unico e non so a dirti non l'abbiamo neanche estrapolato, la persona che fa manutenzione è lo stesso che ogni tanto fa il messo e poi sistema anche il cimitero, va beh! adesso è un po' cambiato su quella cosa ma sostanzialmente è questo.

È chiaro che il modello dell'efficacia e dell'efficienza è legato a certi elementi qualitativi che non possono essere disgiunti. E quindi il modello che la Provincia vuole proporre è innanzitutto la forza politica e le scelte politiche di dare indirizzi, di scegliere quali sono le strategie politiche e anche amministrative.

E dall'altra la questione, che è stata sollevata e che vedremo, dell'azienda energetica e dell'azienda idrica di Valle. Quella energetica al momento parte con i mix pubblico-privato che vengono fuori dalla questione delle varie partecipazioni. L'altra idrica-ambientale al momento è al 100%. Quindi vuol dire che la volontà politica del territorio ha portato a questi passaggi che esaltano la qualità, diciamo, pubblica di questa azienda.

Poi la successiva fase che è quella di dire okay andremo a vendere una quota perché anche questo la legge magari ce lo imporrà, perché giustamente Schena ha fatto riferimento. Nello statuto noi introduciamo un elemento poi tutto quelle che le leggi imporranno di fare saremo, ovviamente, costretti o meno a farli. Però la volontà politica di questo territorio è stare insieme, riaffermare che le esperienze delle nostre aziende sul ciclo integrato delle acque è stato positivo, che non ci sono elementi negativi, vuol dire che noi ci andiamo a proporre con questo modello per gestire questo ciclo integrato delle acque.

Credo che questo in realtà sia ancora, lo dico politicamente, nella direzione di quell'ordine del giorno che è stato fatto immediatamente dopo, ed è stato un ordine del giorno proposto dalla Lega Lombarda quando è stata approvata la legge a livello parlamentare. Hanno introdotto il fatto che dove ci sono esperienze positive, interessanti, va beh poi la Lega ha detto al nord, di gestioni del ciclo integrato delle acque da parte delle aziende municipalizzate, che da sempre hanno dato un servizio buono e che hanno risposto al bene, questo modello sia riproponibile e che sia perseguito. Noi credo che politicamente in questo territorio stiamo lavorando tutti insieme per potere accedere a questo tipo di modello proposto con quell'ordine del giorno. Secondo me non c'è contraddizione nell'affermare nello statuto l'importanza dell'acqua e dall'altra parte lavorare politicamente e istituzionalmente per dotarsi di uno strumento più idoneo a continuare quella tipologia di gestione del ciclo integrato delle acque, che ciclo integrato delle acque è anomalo a dirlo nel senso che forse solo a Sondrio c'era il ciclo integrato delle acque come viene inteso, ma certamente la gestione delle acque.

Perché poi, tra l'altro, le acque per il nostro territorio più volte non hanno solo una valutazione meramente economica per quanto attiene il consumo dell'acqua ma fa parte di un sistema acqua che è importante per il sistema territoriale che poi dopo possiamo immaginarci fin dove può arrivare. Quindi il sistema nostro della nostra provincia fa dell'acqua un elemento forte e mette in piedi tutti gli strumenti più idonei, sulla base dell'esperienza, specifici per questo territorio. Magari in altri territori non sono interessanti. Altri negli interventi hanno detto altre realtà hanno scelto altre soluzioni, qualche soluzione scelta ha dato risultati negativi. Altre soluzioni, immagino, che abbiano le stesse caratteristiche nostre. Noi qui stiamo facendo una modifica dello statuto nel Comune di Sondrio, che è in provincia di Sondrio non è in altre realtà. E non mi pare, è per quello che dico che voto questo e voto anche il prossimo ordine del giorno sulla questione dell'azienda unica di Valle, perché non ravvedo in questi due passaggi una contraddizione. Anzi sono due, diciamo, due delibere che veramente si confortano e sono, così, in forte collegamento.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Catonini.

CONSIGLIERE CATONINI

Io vorrei mantenermi soprattutto su quello che è l'ordine del giorno relativo proprio allo statuto, che è un fatto ideale, secondo me morale, che potrebbe essere acquisito da tutti perché, come dice poi anche il Sindaco, dice che uno è speculare all'altro. Io non ci vedo proprio nessun nesso se non vedo che subito si è usciti dal tema. Perché, effettivamente, si ha paura che inserendo nello statuto questo principio il business potrebbe venire a mancare.

Per cui, secondo me, si è usciti un po' da quello che era lo statuto. Si è parlato di azienda unica di Valle già, quando praticamente non era il caso di farlo. Comunque per rispondere per esempio a Massera, poi dopo dico quelle due cose che mi ero preparato dello statuto.

Non è il privato che mette il dito nelle falle, Massera. Che se noi diamo al privato sprechi non ce ne sono. Oltretutto ritengo che se il pubblico esercitasse una gestione dell'acqua in maniera anche di ricavarne un profitto ma virtuoso ovviamente, perché non finisce nelle tasche delle rendite ma viene reinvestito sul territorio, e punisce gli eccessi con un contatore cioè oltre una certa soglia, ci stiamo lo stesso. Io non vedo proprio che l'acqua sia un bene da andare a trattare. È un bene economico l'acqua fin quando pachi la bolletta. Oltre non è un bene economico è un monopolio naturale. Non può essere gestito sullo stesso territorio da questo o da quell'altro. Chi si prende la torta se la mangia e se la gestisce. Ecco solo questo.

Io però volevo stare proprio nello statuto e di questo principio, che secondo me mi sembra, che poi anche Angelo Schena ha introdotto, io sono un laico profondamente, ha introdotto però col Cantico delle Creature, quel bellissimo testo ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CATONINI

Si appunto. No! ma io non voglio nemmeno rubarlo. Voglio dire che tranne qualche cattolico che è anche cristiano, secondo me, la vera impresa sarebbe quella di convertire il cattolico degli affari al cristianesimo. Che sarebbe ben una cosa diversa. Ti piace Bordonani questa? Sì? Perché bisognerebbe agire convertendo il cattolico al cristianesimo, in questo caso. Per cui torniamo a quello, questa è una premessa. È un'operazione difficilissima convertire un cattolico attuale al cristianesimo.

Allora io mi ero preparato qualcosa, appunto, perché sono stato in commissione, ho avuto anche un'accesa discussione con Righi, forse era Massera, che poi subito è andato a riferire come doveva, preoccupatissimo di questa cosa che stava succedendo.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CATONINI

No! tu non c'entri. Righi! Righi è qua. Si è subito preoccupato. Perché lui è anche consigliere provinciale e si è preoccupato. Hai capito cosa volevo dire? Giustamente perché abbiamo avuto un'accesa discussione. Poi ognuno la pensa come vuole, effettivamente siamo in democrazia. Non vi vedo come nemici ma come avversari politici, chiaramente. Sebbene si può anche uscire e andare a mangiare insieme o bere il caffè. Non ci sono problemi.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CATONINI

E di più di questo, no! non mi allargo più di tanto. Allora questa è una premessa, magari anche così per alleggerire un po' il tono. Io direi che nel nostro piccolo questa è una decisione epocale e resterà scritto nel nostro statuto l'affermazione che la gestione del bene acqua debba restare assolutamente in mani pubbliche, pertanto considerato bene essenziale quindi bene di tutti. L'acqua è come l'aria e qualsiasi altra forma di bene comune. È un diritto dei popoli per la sopravvivenza e la buona qualità della vita, l'accesso al quale non può alimentare profitti con costi esponenziali quindi non sostenibili da tutti in eguale misura.

Oltretutto c'è da considerare il fatto che l'assegnatario della gestione di tale bene agisce in regime di assoluto monopolio, quindi meglio che sia il pubblico a farlo, anziché ingrassare una delle tante rendite che bloccano la crescita del Paese. Infatti la teoria economica dice che il mercato della distribuzione dell'acqua non è concorrenziale per natura. Quindi tutelarsi diventa un obbligo. Secondo me inserire nello statuto è un po' come tutelarsi.

Agire in una logica pubblica e non di puro profitto è possibile solo mantenendo il bene acqua al riparo da speculazioni privatistiche. Oltretutto considerando il contesto specifico in cui si cala la teoria economica, già questa non pende a favore del privato. Ancor meno in questo Paese dove l'etica negli affari non è un valore ampiamente rispettato. Se ne legge tutti i giorni. Parliamoci chiaro, al privato investire in infrastrutture, rete ed acquedotti, non interessa assolutamente niente. Per cui dire tanto l'acqua rimane del Comune, anzi il privato non ci tiene nemmeno ad avere questa proprietà.

Infatti la distribuzione è una attività che richiede bassissimi investimenti. La gestione punta a fare profitto in maniera esponenziale governando l'ultimo miglio del percorso bene, ovvero dall'acquedotto al rubinetto di casa. Non dimentichiamoci che l'acqua è un diritto umano da preservare e ove non lo fosse ci si dovrà attivare a renderlo tale. È a affermazione di principio nobile, democratica ed universale, quindi non ideologica.

Pertanto chiedo, cosa che ha fatto anche Angelo Schena ma non ci siamo messi d'accordo perché non lo sapevo ne io ne lui, pertanto chiedo alla Giunta di attivarsi a dare massima pubblicità e diffusione alla nostra azione e che, la stessa, venga proposta per l'adozione nei propri statuti ai restanti 77 comuni della Valtellina. Grazie. Grazie ragazzi.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere De Felice.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CATONINI

Ho visto che è riuscito dopo aver avuto quel battibecco violento, tu sei anche un consigliere provinciale sei andato in provincia preoccupato, mi sembra no!, a riferire qualcosa.

PRESIDENTE

Consigliere Righi.

CONSIGLIERE RIGHI

Per fatto personale. Non riesco a capire assolutamente, cioè se tu parli per, non riesco assolutamente a capire che cosa vuoi intendere. Perché io non sono andato e non ho parlato assolutamente di questi argomenti con nessuno. Chiaro! Ecco! Tu hai le tue posizioni, io ho le mie. Non sono concilianti e non possono coincidere. Chiaro! Allora questo vuol dire ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE RIGHI

Scusami adesso posso replicare almeno. Questo vuol dire che le mie posizioni, che sono poi anche condivise da parte del mio gruppo, e che sono condivise anche dai gruppi all'interno della Provincia e anche da altri alleati all'interno della Provincia, sono nettamente in contrasto con quelle del gruppo politico al quale tu fai riferimento. Punto e basta! Va bene, ecco.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere De Felice.

CONSIGLIERE DE FELICE

Grazie. Sperando di non, di stare tutti tranquilli. L'integrazione dello statuto che ci si propone di approvare riguarda una tematica molto importante e fortemente sentita dalla gente. L'acqua è stato detto sempre e da tutti è un bene primario, essenziale per la vita dell'uomo e per il quale non è possibile imporre qualsiasi tipo di limitazione all'accesso e quindi all'uso.

Il dibattito su questi problemi è stato sempre molto serrato e la conversione in legge del

decreto Ronchi, del 2009, ha contribuito a riaprire il dibattito sulla privatizzazione dell'acqua. I sostenitori considerano il coinvolgimento del privato un necessario adeguamento alla legislazione europea in materia di concorrenza, nonché garanzia di modernizzazione, efficienza e trasparenza rispetto alle gestioni del passato. I critici, che sono la maggior parte dei commentatori, e per questo basta leggere i giornali, ma anche i movimenti di consumatori e cittadini, molte associazioni, sindacati, partiti di opposizione e non solo, amministratori locali, hanno invece respinto il decreto Ronchi identificandolo come l'ultima tappa del processo di mercificazione di un bene comune e di un diritto fondamentale, denunciando il rischio dell'aumento delle tariffe e della perdita di controllo su una risorsa strategica per il governo del territorio, a favore di imprese private e compagnie multinazionali.

In risposta al decreto Ronchi, oltre un centinaio di consigli comunali (tra cui quelli di diversi capoluoghi come Napoli, Torino, Trento e Venezia) e provinciali hanno approvato delibere e ordini del giorno che affermano il principio dell'acqua come bene comune e dichiarano i servizi idrici "privi di rilevanza economica", chiedendone la gestione pubblica.

Altri enti locali tra cui alcune Regioni (Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento) hanno impugnato di fronte alla Corte Costituzionale l'art. 15 del decreto Ronchi, considerandolo "una riduzione dei diritti fondamentali dei cittadini" e "una prevaricazione rispetto al riconoscimento dei poteri assegnati alle Regioni in forza del Titolo V della Costituzione".

Questa mobilitazione generale e popolare ha scosso e risvegliato anche l'identità e il sentimento di appartenenza al territorio, nonché l'impegno civico da parte di collettività locali e movimenti di cittadini organizzati. In molti casi, più che dall'eventualità concreta della cessione a operatori privati della gestione dell'acqua, la mobilitazione è legata alla percezione o al timore di perdere il controllo pubblico su una risorsa percepita come essenziale per la vita. Non per niente la mobilitazione e il sentimento di appartenenza al territorio spesso si concretizza nella difesa o nel consumo dell' "acqua del sindaco".

Le proteste non sono tanto la reazione al possibile aumento indiscriminato della bolletta, quanto piuttosto a norme percepite come attacco a un sistema di valori per cui l'acqua è considerato bene comune su cui non è lecito lucrare, indica come i rapporti economici, di scambio e di produzione non possono essere separati dalle concezioni morali che ne derivano e che contribuiscono a darvi senso. Non a caso, e non solo in Italia, tra le file dei movimenti di resistenza sono schierati anche esponenti religiosi come Alex Zanotelli.

Quella dell'acqua è una questione che fa riflettere sugli "usi civili dei beni comuni", la dimensione morale della questione impone di conciliare le logiche imprenditoriali della gestione dei servizi con quelle etiche della tutela di un bene comune e di un diritto fondamentale. Nel senso di quanto ho cercato di rappresentare nel mio intervento va l'integrazione allo statuto che ci viene proposto stasera e che avrà il voto favorevole di Sondrio Democratica. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Cattellini Cinzia.

CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA

Grazie Presidente. Anch'io voglio intervenire su questo tema. Perché credo che sia molto positivo che questo Consiglio si occupi di inserire tra i principi programmatici della nostra città, previsti dallo statuto comunale, il riconoscimento del diritto umano all'acqua.

Noi sappiamo che lo statuto evidentemente non può prevalere nella gerarchia delle fonti, su leggi regionali o nazionali. Ma riteniamo molto importante che in esso sia scritto, nero su bianco, quello che noi pensiamo rispetto al tema dell'acqua. E la cosa interessante è che questa stessa cosa che noi stiamo facendo questa sera, e ci auguriamo di riuscirlo a fare, è che molti comuni d'Italia, di appartenenze politiche anche diverse, lo hanno fatto e lo stanno facendo. Le leggi poi possono cambiare e ci auguriamo che in questo caso cambino.

Vorrei anche spiegare il motivo di questa scelta, che noi gradiamo molto. Perché in Italia il processo di privatizzazione al servizio idrico è iniziato già a metà degli anni novanta. Attraverso diversi e successivi provvedimenti legislativi. Ultimo dei quali, di cui attualmente si parla, è il decreto Ronchi. E in questi provvedimenti si è andata affermando la gestione privata dell'acqua, del servizio dell'acqua. Questo, diciamo, decreto Ronchi in realtà colloca tutti i servizi pubblici essenziali, quindi non solo l'acqua, sul mercato sottoponendoli a regole della concorrenza e del profitto. Questo testo peraltro non sembra, secondo me, considerare come negli ultimi anni la gestione privatistica dell'acqua ha determinato non solo significativi aumenti delle bollette ma anche, contrariamente a quello che tutti vanno dicendo, una drastica riduzione degli investimenti per la modernizzazione degli acquedotti, della rete fognaria, e degli impianti di depurazione. Ciò nonostante questa nuova legge imponendo l'ingresso sostanzialmente obbligatorio dei privati nella gestione dell'acqua, perché è così impone il soggetto privato nella gestione dei servizi pubblici, rende obbligatoria anche per l'acqua la privatizzazione. Alimentando anche, come è successo, o potendo alimentare anche sacche di malaffare di fenomeni malavitosi. All'acqua viene attribuito, infatti, il valore di merce e deve essere posta sul mercato come un qualunque bene a rilevanza economica. Per chi conquisterà le fette di mercato, evidentemente, l'affare è assolutamente garantito. Infatti siccome si tratta di monopoli naturali l'esito di questa legge sarà quello di passare da monopoli oligopoli pubblici a monopoli oligopoli privati. Assoggettando il servizio quindi non più alle clausole di certezza dei servizi che vengono assolutamente delineati dall'Unione europea ma semplicemente alla copertura dei costi e al raggiungimento del massimo dei profitti, evidentemente, nel minor tempo possibile.

Nonostante tutti questi aspetti negativi in realtà ci sono delle persone, abbiamo sentito anche prima degli interventi precedenti e evidentemente il ministro Ronchi, che sostengono quelle ragioni di questo decreto in nome del fatto che innanzitutto non viene privatizzato il bene ma il servizio di fornitura idrica. L'altro tema è che questo processo è efficiente considerato che l'innalzamento del capitale privato nella gestione dei condotti idrici porterà ad investimenti tali da ridurre gli sprechi legati alla dispersione dell'acqua lungo la rete idrica, in ragione della migliore posizione in cui si trova il privato, per bilanciare costi e benefici.

Queste sono, diciamo, le ragioni principali addotte a favore del decreto Ronchi. Ma in realtà le cose non stanno così e la realtà ce l'ha purtroppo ben dimostrato. Infatti è noto che soprattutto in bene come l'acqua, che ha un valore aggiunto assai basso, la differenza tra proprietà formale del bene e delle infrastrutture e gestione effettiva del servizio vi è una grande asimmetria. Nel senso che addirittura si viene a parlare di quella che a differenza tra la proprietà formale e la proprietà sostanziale del bene. Cioè il proprietario reale non è colui che in realtà ha veramente la proprietà ma è colui che gestisce ed eroga il servizio.

E quindi evidentemente qui bisogna ragionare un attimo e porre chiaramente questa differenza. Che non si può dire semplicemente ah! l'acqua continua rimanere pubblica. L'acqua è pubblica ma in realtà la proprietà sostanziale non è più dell'ente pubblico.

E poi inoltre è nota la debolezza anche di quello che il consigliere Bordoni ha richiamato. Cioè la possibilità che l'ente pubblico comunque faccia pesare con i propri controlli il peso con il fiato sul collo di queste società private. Ma in realtà è assolutamente normale in economia che il governo e il controllo pubblico diventano quasi nulli nel momento in cui ci si trova dinanzi a forme giuridico di diritto privato che sono regolate dal diritto societario.

In questo senso bisogna ricordare come l'esperienza francese di Parigi, già citata più volte, dove l'ente deputato al controllo nel 2000 e nel 2001 ha denunciato l'opacità dell'organizzazione e del funzionamento del servizio dell'acqua e la difficoltà di esercitare controlli sul gestore privato. È una materia molto complicata fare dei controlli su un gestore privato. Per cui io credo che si debbono evitare degli argomenti che sono fallaci e che la realtà ha dimostrato fallaci. Perché ruotano intorno ad una dicotomia, diciamo, falsa tra pubblico e

privato, proprietà gestione. E bisogna affermare, secondo me, con chiarezza che un bene è pubblico nel momento in cui sia gestito da un soggetto che sia formalmente e sostanzialmente pubblico, nell'interesse esclusivo della collettività. Io credo che questo sia il principio che deve essere affermato. Per cui io credo che questa sia anche una legislazione che da questo punto di vista si pone anche in contrasto con la nostra Costituzione. E in particolare con i principi di eguaglianza, di solidarietà e di coesione economico, sociale e territoriale.

Per cui io auspico che ci sia, evidentemente, una riforma di questa legge, perché credo che sia una legge profondamente sbagliata. Oppure se non viene questa riforma, diciamo all'interno del Parlamento, la qual cosa credo che in questo momento non sia possibile, che vi sia un successo dell'arma del referendum abrogativo, ex art. 75 della Costituzione. Per cui io credo che approvare in questo momento la delibera che noi stiamo discutendo che ribadisce con chiarezza che, diciamo, che il Consiglio comunale, massima assise cittadina, nell'ambito del diritto sull'acqua vuole che l'acqua sia un bene comune pubblico. E che il diritto e l'accesso all'acqua sia riconosciuto come un diritto sociale fondamentale ed inalienabile. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Sava.

CONSIGLIERE SAVA

Grazie. Io volevo rifarmi un attimo, vista la ricchezza degli interventi, in particolare a quello del Sindaco. Che ha svolto un'importante impegno in cui c'era un importante impegno e un importante obiettivo di mediare sostanzialmente tra le due delibere. Quella che stiamo esaminando adesso e quella che andremo ad esaminare a fine seduta.

Questo obiettivo di mediare ha però portato l'intervento di Molteni a non evidenziare delle palesi differenze e contraddittorietà. E soprattutto a non dare un quadro completo.

Anzitutto rileviamo che fraintende, e noi vogliamo essere chiari su questo, la posizione che prima ha espresso il consigliere Bordoni con la frase che occorre perseguire il controllo pubblico della gestione del bene acqua. Questo non significa affermare, come invece vorrebbe fare questa proposta di modifica statutaria, l'unicità della gestione pubblica dell'acqua. L'unicità come strumento, l'unicità di soluzione per garantire che l'acqua sia un bene pubblico. Sul quale principio noi siamo favorevoli, ma che questo principio venga perseguito solo con la gestione pubblica per noi è un falso. Ed è un falso, si rivela anche dalla delibera che poi andremo ad esaminare, ma adesso ne parliamo.

Quello che significhiamo noi con quell'espressione, che occorre perseguire il controllo pubblico della gestione del bene acqua, è che è una questione di governance. È talmente chiara la contraddizione fra quello che ha detto il Sindaco e la posizione dei suoi gruppi che la frase della consigliere Cattellini è stata illuminante a questo proposito: un servizio è pubblico quando è gestito da un soggetto pubblico. Mi sembra di essere tornato ai tempi dei soviet. Questo è assolutamente falso. E lo sappiamo tutti. Lo sappiamo tutti perché un servizio non è pubblico quando è gestito da un ente pubblico. Possono esserci dei servizi pubblici gestiti da soggetti privati e ci possono essere dei servizi non aventi carattere pubblico che sono gestiti dall'ente pubblico. Quindi non è che la pubblicità dell'ente che gestisce garantisca la pubblicità del servizio. E di converso un servizio pubblico può essere gestito anche da un soggetto che pubblico non è. Ne abbiamo innumerevoli esempi, ma lo sapete tutti. È inutile che ve li stia ad enumerare. E sempre più stiamo andando in questa direzione, grazie a Dio. Perché il pubblico non può fare tutti i servizi di questo mondo, non ci arriva. È chiaro che poi dopo ci lamentiamo e i bilanci non sono sufficienti. Ci sono un sacco di servizi di pubblico interesse, pubblici perché vanno incontro al servizio del cittadino, che vengono svolti da soggetti che pubblici non sono. E non per questo non sono servizi pubblici.

Secondo punto. Il modello di sviluppo del sistema dei pubblici servizi in provincia, tra i quali il servizio idrico, è quello che come vedremo mira a pervenire ad un'unica Società di Valle, mista. Questo dice lo studio Bein, al quale la delibera successivamente fa riferimento.

E questo dice anche il testo di delibera dove si afferma che l'azienda idrico-ambientale inizialmente avrà unicamente capitale interamente pubblico. Ma la seconda fase, che è quello dello studio, è quello di una Società unica di Valle mista. Cioè su questo dobbiamo essere chiari e completi, perché se ci fermiamo solo alla prima parte non siamo corretti con noi stessi. Dobbiamo essere chiari. Non possiamo dire che è una cosa ed è contemporaneamente l'altra. Il paradosso, quindi, insito in questa proposta di delibera si evince ed emerge in modo talmente chiaro quando si afferma che l'acqua è una risorsa priva di rilevanza economica.

Ma poi andremo a dire che questo servizio idrico verrà conferito in una società e verrà valorizzato. E gli verrà dato un peso anche in termini di partecipazione del Comune di Sondrio alla società, che è una società Spa. In cui ci saranno delle tariffe. Come si fa a dire che è un servizio privo di rilevanza economica, possiamo dirlo soltanto nel campo della demagogia. Del puro pensiero. È un servizio che ha rilevanza economica. Certo che ce l'ha! Questo non vuol dire che sia, è un bene che ha rilevanza economica questo non vuol dire che non sia un bene pubblico. Cosa diversa! Cosa diversa.

Mi sembra quindi che ci siano troppe contraddizioni. La nostra posizione è assolutamente chiara ed è la seguente. Noi riteniamo, prendo l'appunto, che il principio della proprietà dell'acqua e delle reti idriche sia un principio d'affermarsi. Della proprietà delle acque e delle reti idriche. E che debba essere espressa l'opportunità, compatibilmente con il primario superiore interesse dei cittadini, della gestione pubblica del servizio idrico. Un'opportunità che non è una assolutezza. Che non è una assolutezza e che poi andremo a qualche cosa che nel percorso non arriverà a quello. Forse sì, forse no. Ma sicuramente il percorso disegnato non arriva a quello, oggi.

Quindi io invito a rivedere o a emendare il testo nel senso oggi proposto, adesso proposto. Cioè di dire che si sostiene il principio della proprietà dell'acqua, della proprietà pubblica delle reti idriche e l'opportunità, compatibilmente con il superiore interesse dei cittadini, della gestione pubblica del servizio idrico integrato.

Se vi va bene questa proposta che mi sembra ragionevole, anche in funzione della delibera che poi andremo ad assumere, e coerente noi potremmo essere d'accordo. Togliendo, ovviamente, il fatto che si tratta di una risorsa priva di rilevanza economica. Perché questo è un falso, per quello che andremo a fare dopo. Questa frase dovrebbe essere tolta.

Quindi emendato in questo modo noi potremmo essere favorevoli, però devono essere chiari i presupposti che stanno alla base di questo emendamento. Il discorso che abbiamo fatto poc'anzi. Perché altrimenti non siamo onesti e chiari fino in fondo con noi stessi.

PRESIDENTE

Una domanda consigliere Sava. Intende quindi presentare l'emendamento alla proposta?

CONSIGLIERE SAVA

.....

PRESIDENTE

Va bene! Ha chiesto la parola il consigliere Vega.

CONSIGLIERE VEGA

Molto brevemente, però io ripeterò quello che ho sostenuto in commissione. Che secondo me vale molto cioè affermare anche il principio, perché è di una cosa molto semplice. Pare un po' un ragionamento che coinvolge la politica, le azioni. Cioè pensavo che fosse più immediato per noi, per un ragionamento molto più semplice, abituati ad avere dell'acqua molto buona. Uno apre il rubinetto, paga quell'acqua, tanto o poco. Però in sostanza quel profitto che crea l'acqua, perché in effetti è chiaro che la gestione dell'acqua crea un profitto se no non avrebbe interessato i privati. Non era necessità degli acquedotti che perdono in termini di efficienza, perdono acqua lungo la strada, il fatto di fare entrare i privati. Perché questa non è una condizione che è valida per tutto il territorio nazionale. Perché io mi rifaccio al nostro territorio e qua, a mio avviso, il servizio funziona molto bene.

Perciò per quelli che hanno solo certezze a sostenere che il privato e comunque il sistema dell'affidamento dei lavori della gestione, tramite una gara, sia assolutamente, come ha detto Bordoni, una panacea di tutti i mali è assolutamente sbagliato. Anzi tra le altre cose la logica dell'affidamento col prezzo più basso a volte porta anche alla logica del minimo interessamento per quello che è il mantenimento e sostentamento della rete, che è quella che porta a meno profitti. Però è necessaria ed è l'unica situazione che fa vivere l'acquedotto stesso. Perché tutta l'acqua, l'acqua è dello Stato. Cioè l'acqua è un bene pubblico quella che ti cade sulla testa ma tutta l'acqua che io prendo da una falda, teoricamente non potrei prenderla neanche dal mare. Se io vado, prendo un secchiello d'acqua e lo prendo dal mare è un furto, capito. Perciò l'acqua ha un costo di rilevanza economica quando è lavorata, quando è distribuita, quando è potabilizzata, quando è depurata e quando è immessa nella rete.

Crea un profitto e questo profitto a chi darlo? Ad un privato o a un pubblico, no!, come nel nostro caso. Funziona il pubblico? perché no! lo terrei sicuramente in questo contesto piuttosto che vedere l'interessamento, così, fine al profitto. Giustamente, perché un operatore interessato a fare margini di guadagno entra in gioco per questo non entra in gioco per garantire i diritti universali all'acqua come elemento vitale, che tutti conosciamo.

Perciò quell'anomalia che noi abbiamo che l'acqua costa poco non è una cosa che dobbiamo assolutamente invertire come trend di tendenza. Perché quando una famiglia di tre persone, in Germania, spende 900 euro per l'acqua probabilmente in Italia non ce la farebbe neanche a pagarla. Adesso voglio dire visto che facciamo anche le correzioni per le bollette per le persone meno abbienti, facendo delle tariffe più agevolate, che poi sopportano in bolletta gli altri utenti. Perciò aumentare un prezzo dell'acqua soltanto perché dobbiamo abituarci a capirne il valore e non sprecarla.

Massera la tira fuori sempre questa storia qua. Allora fai una cosa, quando vai a far benzina fai 10 litri di benzina, pagala il doppio e vai in giri di meno. Cioè nel senso, questo è un discorso per dire che l'acqua ha un prezzo ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE VEGA

L'acqua ha un prezzo e per questo non vuol dire che se costa poco debba essere sprecata.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE VEGA

I servizi devono avere un costo ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE VEGA

I servizi devono avere un costo, e va bene, su questo sono d'accordo. Però non si può colpevolizzare tutte le gestioni, anche se pubbliche, come se fossero soccombenti davanti ad un interesse privato. Perché visto più performante, perché c'è questa famosa. Io vorrei avere delle garanzie. Allora visto che abbiamo tante cose, il principio penso che. Perché tutti diciamo la stessa cosa ma la diciamo in modi diversi.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE VEGA

Non lo so, diciamo tutti che non è. Il problema ho detto a chi diamo questo profitto. Il discorso è questo qua. Cioè, voglio dire, se l'acqua è un diritto di tutti, e tutti sosteniamo questo, alla fine io sarei più propenso, se la gestione anche pubblica è meritevole di avere la gestione e di creare un profitto che va nelle reti, che va nelle cassi comunali, che va comunque per la collettività, in senso lato, io preferirei avere, penso nel caso di Sondrio, all'ASM,

perché mi devo rischiare di giocarmi l'ASM che mi gestisce bene il servizio per poter magari farne entrare in gara altri soggetti e perdere la gestione. È un esempio, no? Per cui voglio dire, va già bene perché dovrei cambiarla? È un principio, un'affermazione di principio. Questo è il concetto, voglio dire. Allora su questo modo di gestione di questo problema, che sicuramente è molto più grande, è molto più interessante, che non quello di cui parliamo adesso che è il fattore di principio. Chi entra per gestirlo e guadagnarci dei quattrini, perché se ne possono guadagnare tanti, lo fa e trova le parole e i modi giusti per entrare cercando di dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte. Però io sarei più dell'opinione di pensiero che sarebbe meglio avere qualche dubbio invece che solo certezze sul fatto che darlo al privato sarebbe un passo avanti. Io non credo che sia così. Perciò senz'altro voterò a favore della proposta.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Zanesi.

CONSIGLIERE ZANESI

Non ripeto l'importanza dell'argomento, però vorrei seguire il discorso che ha fatto il Sindaco e che poi è stato ripreso dal consigliere Sava. Tenendo conto anche degli interventi, interessantissimi, che sono anche sorti dalla parte della minoranza, che sicuramente porta delle motivazioni anche plausibili. Però io credo che il punto sia, almeno dal mio punto di vista, questo. Noi dobbiamo guardare ad uno statuto, che è quello comunale. E a me, un po' romanticamente anche, piacerebbe pensare che gli statuti nella nostra tradizione hanno un senso perché riassumono il pensiero profondo delle nostre comunità. E oltre alle leggi e i decreti portano dentro tutto quello che la tradizione di buono ha conservato dentro la comunità.

E visto da questo punto di vista, allora, pur sapendo e condividendo molte preoccupazioni mi sembra che la prioritaria preoccupazione sia quella di conservare la tradizione che sull'acqua le nostre comunità, non solo quella sondriese ma come esempio quella sondriese, in questo momento delicato di evoluzione di tutto il discorso anche sui modelli di sviluppo dei servizi pubblici, che poi ha accennato, possano dare come discorso di principio ma anche di indirizzo. E quindi ecco perché ritengo utile affermarlo con forza nello statuto il principio che abbiamo espresso. Anche collegandolo al secondo punto, su cui Sava diceva. Poi c'è un'evoluzione. Il modello di sviluppo dei servizi pubblici in provincia porterà al servizio misto, che sarà l'Azienda unica di Valle. Una delle due, in questo caso.

È chiaro che è ancora più forte, allora, il discorso che dobbiamo fare, perché proprio in quel senso se anche all'inizio il pubblico è unico io chiedo e desidero che nell'evoluzione sia conservata quella garanzia comunque pubblica che permetta nella nostra Valle di conservare questa tradizione di patrimonio sulle acque di tutte le nostre comunità.

Se allora portiamo a questo è chiaro che è un discorso nostro e non preclude a delle altre ipotesi che in altre comunità, in altre situazioni completamente differenti, potranno anche utilizzare altri tipi di principi, altri tipi di logiche. Perché come tutti avete detto l'importante è l'efficienza. E su questo è un principio su cui sono d'accordo, ma nella nostra comunità e tradizione l'efficienza l'abbiamo in casa. O no!

Perché se riconosciamo che abbiamo una situazione di efficienza, almeno a Sondrio, dobbiamo anche garantire che questo principio possa essere esteso nella nostra comunità ulteriormente. Quindi metto insieme il discorso di una buona tradizione della comunità, un indirizzo per il futuro della nostra comunità con l'efficienza che coloro che si sono occupati finora del problema acqua nella nostra città e nella nostra provincia possono garantire a tutti. A maggior ragione sosteniamolo in uno statuto municipale come il nostro.

Ecco io credo che sia più questo il senso non di una mediazione fra principi teorici ma di una valorizzazione delle nostre comunità e quindi delle nostre situazioni in tutti i sensi ma compreso quello dell'efficienza, su cui io sono più che d'accordo. Che la verità è quella, che deve essere un servizio efficiente. In questo senso credo che ne abbiamo di garanzie.

Ci dobbiamo credere almeno quelle che abbiamo in casa. Perché al di là di tutto stiamo parlando di uno statuto che riguarda la nostra comunità, il nostro territorio.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Vuono.

CONSIGLIERE VUONO

Grazie Presidente. Ringrazio anche il Presidente della commissione istituzionale, tutta la commissione, perché abbiamo parlato e portato in Consiglio un tema importante come l'acqua. E questa modifica allo statuto, secondo me, è molto importante per tutte le ragioni che ha esposto Schena e che hanno esposto i rappresentanti della maggioranza prima di me. Per me il ragionamento è molto semplice, proprio come bere un bicchiere d'acqua per intenderci. Cioè che cos'è l'acqua? L'acqua non è solo un bene pubblico è un bene primario, è un bene vitale. Quindi non è solo un servizio. Quindi la gestione, secondo me, di un bene così importante deve essere assolutamente pubblica, perché è l'unica a garantirne la stessa natura di questo bene così prezioso e importante. Come diceva anche Cinzia, prima nel suo intervento, in questo caso solo la gestione pubblica può garantire questo bene, va beh! mi ripeto, ma volevo sottolineare quello che ha detto Cinzia perché la proprietà in questo caso è proprio l'averne la gestione di un bene così importante.

Come se noi avessimo una macchina di proprietà ma la gestisce un altro, di fatto la proprietà ce l'ha lui, per intenderci. Lo so che i concetti giuridici sono diversi, ma di fatto nella sostanza è così. Secondo me la logica di un privato è diversa dalla logica di un soggetto pubblico, gli interessi sono diversi. Quindi, secondo me, è perverso pensare che l'acqua possa essere gestita da un privato, che un privato possa trarne ricchezza. Questa, secondo me, è una cosa profondamente ingiusta. Che una persona, una società privata possa trarre ricchezza da un bene pubblico e vitale e prezioso come l'acqua. Questo è il mio ragionamento, ringrazio tutti e naturalmente voterò a favore.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Limuti.

CONSIGLIERE LIMUTI

Grazie Presidente. È un brevissimo intervento anche perché mi pare che dopo questo lungo dibattito ci sia veramente poco da aggiungere. Faccio soltanto una breve riflessione.

È normale che non si possa essere d'accordo tutti sugli stessi principi però su una norma come questa, almeno sulla rilevanza pubblica dell'acqua, un largo consenso ci dovrebbe essere. Evidenzio come non sono d'accordo, personalmente, né con l'emendamento che era stato proposto dal consigliere Forni, perché vuole togliere dalla proposta di delibera un inciso che, secondo me, è di grande rilevanza. Che è per l'appunto quello del servizio pubblico essenziale che, se fosse tolto, questa seconda parte di fatto verrebbe tolto questo inciso che non c'è nella prima parte della proposta di modifica dello statuto. Per cui non sono per nulla d'accordo. Così come non sono d'accordo, personalmente, neppure con la proposta del consigliere Sava perché è evidente che dire che l'acqua ha una rilevanza o meno economica vuol dire una norma di principio. Vuole proprio stabilire quello che si è inteso in questo statuto.

Perché evidentemente dall'acqua si fa utile e questo Comune introducendo questa modifica allo statuto intende proprio dire che non vuole fare utile né dall'acqua né dallo sfruttamento dell'acqua. Per cui credo che la proposta di statuto sia particolarmente importante.

Ringrazio tutto il lavoro fatto dalla commissione, perché vengono introdotte le norme di principio e tutte le norme di principio hanno una rilevanza. Perché indubbiamente servono a regolamentare quelle che sono poi le scelte che il Comune deve poi fare, perché evidentemente si tratta di uno statuto. Si tratta di servizio pubblico locale, di servizio pubblico essenziale e il fatto che l'acqua sia priva di rilevanza economica. Quindi il mio voto è sicuramente favorevole alla proposta di delibera.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Camurri.

CONSIGLIERE CAMURRI

Grazie. Io vi ruberò solo 5 minuti, perché non voglio sicuramente ribadire quanto i miei colleghi hanno già bene espresso. Volevo solo permettermi di portare forse un argomento di riflessione maggiore, e mi riferisco in particolare a due interventi, tutti sono stati molto interessanti, ma i due interventi della consigliera Cattelini e del consigliere De Felice. Secondo me noi, voi partite da un punto di vista che tendenzialmente è sbagliato, ed è questo. Non è vero che la legge, che noi possiamo giudicare buona o non buona, che possiamo andare a modificare, abrogare, possiamo far tutto, oggi c'è una legge che è quella. Non è vero che la legge prevede che l'appalto vada dato al privato. La legge prevede che ci siano diverse possibilità, ovvero due principalmente. Una gestione interamente pubblica o interamente privata che partecipa alla gara oppure una società mista pubblico-privato, dove il privato deve avere almeno il 60% e deve essere ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CAMURRI

Dove il pubblico è al 60% e dove il privato deve avere almeno il 40% ed essere un soggetto operativo. Che potrà ricevere, invece, non partecipando ad una gara di evidenza pubblica l'affidamento in forma diretta. Queste sono le due possibilità che ci sono attualmente, previste dalla legge. Fermo restando se vorremo modificarla, se speriamo che cambi, se speriamo questo. Quindi affermare un principio, come si vuole dire in questa modifica dello statuto, che contrasta apertamente con quello che noi abbiamo, mi sembra quasi all'unanimità, deciso di portare avanti poi come strategia del nostro Comune mi sembra contraddittorio.

Allora dobbiamo dire vogliamo creare una società interamente pubblica ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CAMURRI

Te lo rispiego se no l'hai capito. Perché secondo me la chiave di volta è proprio quella. Allora lo ripeto, forse mi sono anche spiegato male. La legge prevede che a partire da una certa data l'affidamento dei servizi, e nella fattispecie parliamo di acqua, possa essere dato in due maniere. O a chiunque, società pubblica, privata, a gara di evidenza pubblica, caso A, e a questo può partecipare la ditta Camurri come la ditta interamente pubblica, come chiunque, il Comune fa la gara e partecipa. Oppure l'altra possibilità, che è quella che noi Comune di Sondrio, noi Provincia, noi la maggior parte dei comuni stiamo perseguendo, che è quella di dire creiamo una società mista pubblica-privata. Dove il privato deve avere almeno il 60% ed essere un soggetto operativo.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CAMURRI

Almeno il 40%. Comunque su questo abbiamo capito. E in questo caso, 60 pubblica e 40 almeno privato, dove il privato è un socio operativo ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CAMURRI

Lasciami finire. Dove il privato è scelto a gara, ma dove poi l'affidamento diventa diretto. Ed è questa, mi sembra, la strada che è stata scelta. Se noi mettiamo in dubbio che il privato debba fare parte dell'operazione allora mettiamo in dubbio quello che è la scelta che stiamo portando avanti, che troveremo nella delibera seguente.

Se vogliamo che la gestione dell'acqua sia privata, perché solo la gestione pubblica può garantire il bene come è stato detto un momento fa da qualcuno di voi, ma l'ASM già non era

una gestione pubblica perché c'era anche il privato, dobbiamo necessariamente essere conseguenti o votiamo una cosa adesso, e poi la do a cosa dopo che è conseguente, o votiamo oggi una cosa che dice andiamo nella direzione dell'acqua tutta pubblica. Poi non possiamo votare una delibera che ci porta nella direzione della gestione privata.

Mi sembra che da parte nostra ci sia chiarezza, forse sarebbe il caso che anche voi scioglieste questo enigma. Perché mi sembra la chiave di volta per essere conseguenti nelle scelte che andremo a prendere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Tam.

CONSIGLIERE TAM

Grazie Presidente. Alcune considerazioni. Più che altro per vedere se si riesce a trovare, su un passaggio così importante di statuto, un punto d'intesa tra di noi. Perché stiamo affermando questioni di principio. E credo che l'art. 1 dello statuto parla di un incontro, un ruolo di Sondrio come ruolo d'incontro di civiltà, quindi facciamo discorsi un po' grandi, tra il centro dell'Europa, questa Europa così valida, e il meridione d'Europa. Pensate sull'acqua quante cose si potrebbero dire tra come si sviluppa il sistema del centro e del nord Italia rispetto al sud, l'abbiamo già detto negli altri interventi, capacità di gestione. E io vado molto, molto al sud, raccordandomi a quell'intervento che ha fatto il consigliere Bordoni, parlando di una esperienza dell'Uganda, dove ho vissuto tanti anni fa, in cui vedevo tre modelli vicino all'ospedale dove lavoravo. La pompa d'acqua gestita dal villaggio, la pompa d'acqua regalata dai missionari e l'acqua privata di un indiano che vendeva l'acqua.

L'unica che funzionava, l'unico sistema che funzionava, perché la pompa regalata dopo tre mesi è andata rotta e nessuno l'ha più aggiustata, la pompa del privato: comperavano l'acqua solo quelli che avevano i soldi cioè poca gente. La pompa che funzionava di più era quella gestita da un gruppo del villaggio responsabilizzato. Che raccoglieva, tra chi poteva, un po' di soldi, l'aggiustava, la faceva funzionare e questa serviva

E qui faccio un passo indietro parlando di civiltà raccordandomi a quello che diceva Zanesi. Diceva ma la nostra gente cosa faceva, la nostra gente faceva andare le fontane pubbliche. Ma tante ce ne erano e ce ne sono ancora, dappertutto. Acqua corrente, chi voleva andava a prenderla lì. Chi ci aveva i soldi si faceva l'impianto in casa. Pian piano queste cose poi sono state strutturate e gestite, ma sempre dai comuni. ma la fontana pubblica era il luogo dove andavano i poveri, dove andavano tutti a prenderla, a lavare. Poi c'erano le lavatrici ma la gente usava moltissimo le fontane pubbliche. E ce ne sono tante. Che adesso sono come dei monumenti, l'acqua viene un po' ridotta perché l'acqua pubblica costa. Io credo che questa cosa ci deve far riflettere sul fatto che noi abbiamo questo patrimonio di proposta da fare. L'abbiamo gestita noi fino adesso, abbiamo questa possibilità di gestire ancora. Nessuno discute sulla proprietà pubblica dell'acqua.

E a questo punto se la proposta di Sava, e di chi fa riferimento a lui, vuole modificare questo, io sarei favorevole a questa parte qui dove nel terzo rigo si dice: sostiene il principio della proprietà e l'opportunità della gestione pubblica del servizio idrico. Io credo che questa cosa non cambia, non stravolge il significato di quello che stiamo dicendo. Sostiene il principio della proprietà e l'opportunità della gestione pubblica. Noi, il Comune di Sondrio, vista la nostra storia e quello che abbiamo fatto, facciamo questo cosa. Opportunità della gestione pubblica, però lasciando invece la parte che parla: costituente una risorsa priva di rilevanza economica. Perché questa è un'affermazione importante. Non vogliamo che nessuno sull'acqua ci faccia delle speculazioni, perché la nostra tradizione ci ha detto che nessuno le ha fatte, sull'acqua pubblica. L'ultima parte rinasce il servizio idrico integrato, si può anche togliere. È un rafforzativo. Ma questo come proposta di dialogo per arrivare ad una modifica di statuto condivisa, perché non mi pare che stravolga il significato. Sostiene il principio della proprietà e l'opportunità della gestione pubblica. Però siamo attenti, a me dispiacerebbe che

qualcuno confondesse la questione dell'acqua con la questione del privato che si occupa di tanti servizi. Perché per tanti anni abbiamo cercato di modificare le ferrovie, i trasporti tra Sondrio e Milano, ed è stato un disastro. Mentre quando erano proprietà pubblica le cose funzionavano molto meglio. E si possono fare altri esempi di gestione privata che hanno costantemente aumentato le tariffe senza dare in cambio qualità, qui da noi. E credo che questo sia un discorso che ci porterebbe lontano. Però io penso che qui potremmo trovare un'intesa. È una mia proposta che apro alla discussione anche visto che ci sono posizioni un po' intercorrenti tra di noi. Ma credo che il punto due dell'art. 1, del Comune di Sondrio, quando parla di ispirazione alla tutela dei diritti e delle pari opportunità dei principi di solidarietà ci porta obbligatoriamente a dire che la gestione deve essere pubblica.

Poi noi possiamo usare per trovare un'intesa, l'unanimità, la parola opportunità. Ma guai se noi potessimo dire lasciamo tutto alle gare e come va va. Quella brutta legge nazionale che lascia, è una legge che fa riferimento ai disastri del sud e immagina che la dove arriva il privato le cose andranno meglio, penso di no. Penso di no. Il sud è privato, ma non è privato è disastroso. Anche nel privato. Ecco, cioè è veramente vergognoso quel privato lì. Perché il privato è talmente assente a qualunque controllo. Perché io vorrei vedere un privato che gestisce l'acquedotto di Catania con il fiato sul collo di consiglieri comunali di Sondrio, che prendono il controllo del comune di Catania. Mi piacerebbe fare questo tipo di gestione, li farei correre questi privati. Comunque credo che si potrebbe aprire anche un break, se fosse il caso un'interruzione per ragionare su una eventuale intesa.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi, consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

Io sono d'accordo con chi in questo ultimo intervento, lo sforzo che ha fatto il consigliere Tam e altri che hanno, della necessità di arrivare ad un accordo che possa essere approvato dal maggior numero di persone qui dentro. Perché diversamente credo che portare nello statuto un'affermazione che è sostenuta solo da una parte, dalla maggioranza, senza avere un, così, appoggio un po' di tutti, qualcuno potrà non essere d'accordo ma almeno di un buon numero, qui si parla dei due terzi, credo che sia un risultato molto importante che va al di là di magari qualche rinuncia nel testo che potrebbe essere obbligato a fare qualcuno.

Pertanto io sono d'accordo con la proposta di Tam di, non so, sospendere un momento. Provare a vedere se fra i capigruppo c'è qualche possibilità di arrivare ad un testo approvato. Se si è d'accordo per me va bene, insomma.

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Vorrei evitare di sospendere il Consiglio per fare ulteriori magari mezz'ora di tempo per non decidere poi nulla.

VOCI FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Scusate! Io posso sospendere 5 minuti, ma non per una capigruppo per un. Sospendiamo 5 minuti e ci troviamo, riprendiamo alle 9,20.

(sospensione)

PRESIDENTE

Ricominciamo per favore. Ha chiesto la parola il consigliere Schena.

CONSIGLIERE SCHENA

Volevo poi esprimere quello che era un po' la posizione che si pensava di adottare. Perché nella discussione abbiamo visto sono emerse varie considerazioni, sono emersi anche

elementi che potrebbero fare riflettere, discutere e magari pervenire ad una qualche modifica, che possa consentire un'approvazione di questa modifica dello statuto. Con delle maggioranze numeriche diverse, che ovviamente sarebbero molto più importanti e più significative, sappiamo bene che lo statuto dovrebbe essere approvato con i due terzi dei voti.

Però ecco a me sembra che sia abbastanza difficile riuscire in questa sede, siccome fra l'altro non è che tutte le proposte che vengono, anche dall'opposizione, siano concordi ma ci sono anche delle posizioni differenziate, che semmai si cerchi di fare ancora uno sforzo ma in sede di commissione istituzionale. Allora la proposta che noi almeno che io farei è quella di comunque oggi andare alla votazione di questo testo. Poi sappiamo che se non ci sono maggioranze dei due terzi bisogna fare degli ulteriori Consigli. E allora tra questo Consiglio ed il prossimo trovarsi e vedere se si trova un accordo voteremo in seconda votazione con delle maggioranze più ampie. Questa è la proposta che io farei.

PRESIDENTE

Dunque prima della votazione però dobbiamo ammettere l'emendamento, anche se è minimo, proposto dal consigliere Schena. Dove dice di aggiungere alla prima parola "Riconosce" le parole "Il Comune". Quindi dobbiamo votare, per regolamento, l'ammissibilità e poi passiamo alla votazione della delibera. Quindi chi si astiene sulla proposta di emendamento, ci sono astenuti?

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Sull'ammissibilità. Dobbiamo votare l'ammissibilità prima.

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

È stato presentato all'inizio, scusate per favore. All'inizio della presentazione della delibera il consigliere Schena nel suo intervento ha proposto di emendare la proposta aggiungendo prima della parola "Riconosce" la parola "Il Comune". Questo in sintonia con gli altri articoli che ci sono all'interno dello statuto.

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Sì! certo! Allora la delibera reciterebbe così: Il Comune ...

SINDACO

Il comune riconosce, riconosce, riconosce e aggiunge riconosce.

VOCE FUORI CAMPO

.....

SINDACO

Sì! il Comune.

PRESIDENTE

Sì! un attimo! Capo terzo, finalità generali articolo 3 parte C. Comma 1: Il Comune assume l'ambiente come valore; comma 2: Il Comune assicura in collaborazione con la comunità; comma 3: Il Comune considera le zone; comma 4: Il Comune di Sondrio, qui è aggiunto, interessato direttamente alla difesa del suolo, e poi Il Comune adotta e il Comune favorisce. Quindi il Comune riconosce ...

SINDACO

Il Comune riconosce. deve aggiungere il Comune riconosce.

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Esatto! però.

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Allora questo a tutti gli effetti è stato presentato come emendamento. Io lo pongo in votazione come ammissibilità. Ci sono astenuti? Favorevoli? Allora favorevoli tutta la maggioranza più Forni, Damiano, Ruttico, Massera e Grimaldi.

SEGRETARIO

In totale però quanti sono? 28 favorevoli.

PRESIDENTE

28 sì! Contrari? Sono 6 contrari, allora, Rebai, Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri e Soppelsa. Bene. L'ammissibilità è approvata. Adesso pongo in votazione ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Non centra niente. Pongo in votazione il testo della delibera con l'emendamento proposto. Ci sono astenuti? Forni. Favorevoli? la maggioranza, 23 favorevoli. Contrari? 10.

1 astenuto (Cons. Forni), 23 favorevoli e 10 contrari (Cons. Grimaldi, Massera, Rebai, Sava, Bordoni Giovanni, Soppelsa, Righi, Camurri, Ruttico e Damiano).

Quindi non è stata raggiunta la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati come è previsto dal regolamento, il Testo Unico degli Enti Locali. Quindi la delibera è rinviata ad altri Consigli. In quanto vi leggo l'art. 6 del Testo Unico che recita, al comma 4: gli statuti sono deliberati dai rispettivi Consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta la votazione ripetuta in successive sedute da tenersi entro 30 giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta, questa volta, dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.

Come quella che abbiamo visto questa sera.

PRESIDENTE

Bene possiamo ora al prossimo punto all'ordine del giorno. Un'altra modifica dello statuto, l'approvazione alle modifiche agli artt. 3, 47 e 48, sempre dello statuto comunale.

Credo di dare la parola, devo dare la parola ancora al consigliere Schena che ci illustra anche questa delibera.

CONSIGLIERE SCHENA

Anche questa proposta di delibera è stata esaminata dalla Commissione istituzionale, la quale ha esaminato ...

PRESIDENTE

Chiedo scusa. Mi sono dimenticato di dire, in questa delibera il copia incolla ha creato un piccolo problema tecnico. Come vedete la proposta di delibera ripete praticamente il testo già presente, invece dovrebbe essere, e mi riferisco alla delibera, di approvare le modifiche allo statuto comunale proposta dalla Commissione istituzionale così come nel testo sotto riportato. E dove dice all'art. 3, punto B, comma 2, lett. a) sostituire l'intera lettera con la seguente, e viene ripetuto purtroppo la stessa invece che quella proposta all'inizio.

Quindi dovrebbe essere: "eliminare le cause che determinano fenomeni di emarginazione, favorendo l'abilitazione e l'inserimento sociale dei diversamente abili, dei tossicodipendenti e delle persone limitate nella libertà personale".

Purtroppo c'è stato un problema di word che abbiamo scoperto non in tempo per mandare una rettifica a tutti i consiglieri. Prego consigliere Schena.

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Prego, consigliere Sava sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE SAVA

Grazie Presidente. Prendo la parola esclusivamente per sottolineare come si tratti di diverse modifiche allo statuto e quindi chiedo che vengano poste separatamente in votazione. Sono tre modifiche e quindi chiedo che le tre modifiche vengano seppur discusse unitariamente, come a norma di statuto, essendo delle modifiche diverse, di diverse parti dello statuto, deliberate a parte. Con delibere separate. Grazie.

PRESIDENTE

Va bene. Penso si possa sicuramente accettare una proposta. Quindi faremo tre votazioni distinte. Finalmente il consigliere Schena, spero di non toglierle più la parola.

CONSIGLIERE SCHENA

Stavo dicendo che appunto la Commissione istituzionale ha preso in esame la problematica riguardante l'introduzione nel nostro statuto comunale della figura del garante per i diritti delle persone limitate nella libertà personale. Era, in un primo momento, avevo indicato come nome quello di garante dei detenuti o delle persone limitate, è stata preferita ovviamente questa soluzione perché è un concetto, va beh!, anche più ampio. Perché ci possono essere delle forme anche diverse dalla semplice detenzione con semidetenzione oppure altre forme. E quindi si è preferito utilizzare questo termine che poi è stato riportato e modificato rispetto alla prima e originaria proposta. È sempre stato riportato questa indicazione.

Sappiamo che già in altri comuni e quindi in altre amministrazioni esiste questa figura che deve svolgere quelle funzioni, che sono indicate dall'articolo 48, di tutela nei confronti delle persone che si trovano appunto nelle condizioni di privazione della libertà personale. E queste volte a garantire a queste persone il diritto al lavoro, alla formazione, alla crescita culturale, alla tutela della salute, alla cura della persona anche mediante la pratica di attività formativa, culturale e sportiva. È evidente che tutto questo nasce dalla necessità è vero da una parte anche di riconoscere a queste persone che nonostante la loro particolare condizione abbiano comunque dei diritti e la loro dignità innanzitutto ma che poi sono tutte azioni svolte anche

negli interessi di queste stesse persone al fine di un più facile e un migliore reinserimento poi nella società. Sappiamo che la detenzione o comunque la limitazione della libertà non è dal nostro ordinamento previsto come pure e semplice punizione ma proprio come rieducazione. E appunto la funzione della limitazione della libertà dovrebbe proprio essere quella di cercare di far comprendere a chi è incappato in violazione alla legge penale dell'errore commesso e quindi della "redenzione". E quindi poi ad un suo reinserimento in maniera corretta nella vita di tutti i giorni e nella vita civile. Per quello che ricordo nella Commissione istituzionale l'introduzione di questa figura è stata approvata a larga maggioranza. Per cui, ecco, poi lascerei la discussione eventualmente agli interventi dei vari consiglieri se ci sono, appunto, delle critiche o ci sono delle posizioni differenziate.

Come ha detto giustamente il consigliere Sava le proposte sono tre. E sono tre diverse, differenti. Una è questa che introduce ex novo la figura del garante, che è prevista dall'art. 48 e l'abbiamo indicato come art. 48. Che in verità nell'attuale statuto l'art. 48 si riferisce al Difensore Civico. Abbiamo fatto ciò per evitare di introdurre un altro bis. E questo risultava facile in quanto l'art. 47 che riguarda i consigli di frazione e di quartiere è stato abrogato, non so quando da qualche quindi amministrazione era stato abrogato, per cui si poteva utilizzare come numerazione il 47 per il Difensore Civico, spostando ovviamente la numerazione dopo capo terzo garanzie del cittadino, quindi 47 diventa il Difensore Civico e l'art. 48 invece diventa la norma che regola il garante per i diritti delle persone limitate nella libertà personale. Quindi queste sono le prime due modifiche.

La terza modifica è stata quella di andare a rivedere l'art. 3, punto B, comma 2, lett. a) perché attualmente recita che il Comune si prefigge di "eliminare le cause che determinano fenomeni di emarginazione, favorendo l'abilitazione e l'inserimento sociale degli handicappati nonché dei tossicodipendenti". Quindi innanzitutto si è pensato e si è ritenuto di aggiungere in fondo, dopo i tossicodipendenti, "e delle persone limitate nella libertà personale", proprio perché veniva introdotta questa nuova figura a tutela di queste persone e quindi sembrava logico inserirlo. E già che si stava ponendo mano si è pensato anche di modificare il termine "handicappati" con quello di "diversamente abili", che probabilmente poi non è neanche la formulazione più corretta ma qui lascio semmai la parola ad altri. E quindi è stata apportata anche questa modifica. Quindi anche secondo me correttamente si deve procedere a tre votazioni differenti per l'approvazione di queste tre diverse modifiche. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Giustolisi.

CONSIGLIERE GIUSTOLISI

Grazie Presidente. Partirei da un fatto di cronaca per spiegare cos'è la figura del garante dei diritti dei detenuti. Un fatto di cronaca del 24 maggio recente. Dove Franco Corleone garante dei diritti dei detenuti di Firenze è al secondo giorno di sciopero della fame per protestare contro il silenzio del Ministro di Giustizia che non ha dato spiegazioni riguardo alla chiusura del carcere di Empoli. I cittadini, spiega Corleone, hanno diritto di conoscere perché in tempi di sovraffollamento, si riferisce ad un carcere femminile, e di donne detenute strette come sardine un istituto è chiuso da più di un anno e non si sa quando aprirà.

Ovviamente parto da un fatto di cronaca che nulla ha a che vedere con la nostra situazione qua di Sondrio ma che esplicita perfettamente quella che, secondo me, è la funzione del garante. Trattasi di un elemento che mette in comunicazione il dentro e il fuori e che contribuisce con la comunicazione a non vedere il carcere come un luogo ermeticamente sigillato dove rinchiudere le nostre paure ma entrare nel carcere come un possibile luogo di speranza. L'importanza del carcere di Sondrio come servizio per l'intera provincia, semmai ce ne fosse stato bisogno, è stata confermata dall'incontro che il giudice Augurium ha tenuto, giudice onorevole del tribunale dei minori di Milano, ha tenuto martedì scorso qua a Sondrio ove la sala Vitali gremita ha ospitato testimonianze di molte madri con figli detenuti per reati

connessi all'uso e spaccio di sostanze. Il bisogno di dialogo che emerge da simili incontri esprime una necessità di insistere in questi percorsi e di rendere stabili i progetti a sostegno delle famiglie interessate da problematiche connesse al carcere e quindi ad avere maggiore e più importanti figure di riferimento. Il garante è un organo di garanzia che in ambito penitenziario ha funzioni di tutela delle persone private o limitate nella libertà personale. Questa figura con diverse denominazioni, funzioni e procedure di nomina è presente in 23 Paesi dell'Unione Europea. In Italia non è ancora stata istituita la figura di un garante nazionale nonostante giacciono diversi disegni di legge in merito. Ma esistono comunque garanti regionali, provinciali e comunali le funzioni dei quali sono definite da relativi atti istitutivi. I garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie. Il loro operato si differenzia pertanto nettamente per natura e funzione da quella degli organi di ispezione amministrativa interna e della stessa magistratura di sorveglianza.

I garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli articoli 18 e 67 dell'ordinamento penitenziario, legge 14/2009. Perché istituire questa figura è presto detto. Il volontariato la chiede a gran voce. La cronaca di questi giorni parla ancora di decine di arresti nel mondo della droga e di abitanti di Sondrio e provincia. Che a giudicare dalle, proposte dalla stampa locale, non sono di primo pelo e sempre con il solito reato, micro spaccio.

D'altronde mi viene da pensare che se gli spacciatori sono tanti anche i clienti saranno conseguentemente tanti. E mi viene da pensare che il trasporto delle sostanze dalla grande distribuzione organizzata del milanese a Sondrio rappresenta comunque un problema in più per la nostra Valle. Il tema della recidiva è uno di quei temi su cui dobbiamo interrogarci e sul quale dobbiamo procedere con sforzi maggiori rafforzando il più possibile il legame fra il terzo settore, cooperative sociali e volontariato e enti locali, sanità e carceri. Il dialogo costante fra soggetti che operano sullo stesso territorio è condizione fondamentale per capire a fondo un fenomeno e cercare correttivi. Il Comune, in questo senso, sostiene economicamente alcuni progetti di reinserimento sociale condotti con cooperative e volontariato.

Vedo quindi la figura del garante come cerniera indispensabile fra dentro e fuori. L'elemento al quale, per esempio, si possono rivolgere i familiari dei detenuti per avere risposte agili. Alba chiara qualche anno fa, poi c'è, poi, fino alle operazioni di polizia di questi giorni, hanno messo agli arresti di vario tipo decine e decine di persone, per lo più ragazzi. Sconvolgendo la vita di intere famiglie in un attimo.

Vedo la figura del garante come interfaccia per il mondo del volontariato e delle cooperative sociali per avere un coordinamento anche esterno sulla quantità e qualità del lavoro espresso in carcere. Inoltre vedo la figura del garante come elemento al quale i detenuti, cittadini di Sondrio, comunque possono rivolgersi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Bortolotti.

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

Premetto che apprezzo l'intervento del consigliere Giustolisi. Persona che ammiro per il volontariato che fa all'interno delle carceri. Io l'ho chiamato in causa, indirettamente, nella Commissione istituzionale, però premetto che non sono affatto d'accordo sull'istituire la figura del garante. Perché stiamo per mandare a casa, scusatemi la brutta espressione, il Giudice di Pace e andiamo ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

No scusate! Il Difensore Civico, un lapsus, scusatemi. Il difensore Civico. Adesso andiamo ad inventarci i garanti. Spero che non ci sia il garante per le bidelle, magari il garante per tutte le figure che operano a livello ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

Si! per le escort. Non intesa come macchina della Ford, ecc. E quindi ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

Loro hanno già il garante, è vero. Comunque era una battuta per stemperare un po' la situazione.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE BORTOLOTTI

No! ho fatto un esempio. Dottore mi permetto ogni tanto di fare anche qualche battuta. Ne arrivano tante di battute in quest'aula, che per cui una in più o una in meno non cambia la situazione di fatto. Perché quando alziamo le mani sappiamo benissimo arriviamo sempre a 24 a 16, quindi. Però io la ritengo superata, almeno che vogliamo puntare il dito e accusare chi lavora all'interno delle carceri o accusare di incapacità o di mancanza di sensibilità nei confronti di chi sta scontando una pena.

Per cui io nella Commissione ho sentito parecchie voci, me le ero appuntate tutte quante, e allora è chiaro che qualcuno dice che è importante avere questa figura per promuovere una umanizzazione della pena, fare in modo di vigilare, essere attenti alle osservazioni a quanto accade all'interno delle mura. Questa figura, è giusto sottolinearlo, non è ancora stata sancita dalla legislazione. Anche se naturalmente in alcuni Paesi europei è stata istituita.

Per cui io non riesco a capire la vera motivazione, perché se le carceri sono sovraffollate non è certo un garante che può intervenire per dire le carceri sono sovraffollate. Assolutamente no. Direi che, eventualmente, sono gli operatori all'interno o meglio i responsabili della struttura che dovranno fare presente queste situazioni in alto loco.

Poi io mi sono chiesto ma come funzionerà, come dovrebbe funzionare questa figura del garante. Io la ritengo, se mi riferisco al carcere di Sondrio, abbastanza inadeguata. A meno che ci sia un direttore, una direttrice, che non valgano un fico secco, che non sanno fare il loro lavoro, che non sanno ascoltare anche le voci che vengono dall'interno e abbiamo bisogno di istituire questa ulteriore figura. Che dalla mia angolazione la ritengo totalmente inutile.

Poi è chiaro che magari a noi mancano anche degli elementi per capire come funziona veramente la vita interna. Non è abbastanza andare a fare una visita al carcere di Sondrio per capire come le cose funzionano, magari chi le vive dall'interno magari ha elementi maggiori di valutazione. È per quello che io avevo chiesto al Presidente della Commissione una relazione, anche a voce del consigliere Alberto Giustolisi che lui come volontario è molto, molto, presente all'interno del carcere, per capire esattamente, prima di emettere un giudizio, se veramente serve questa figura del garante. E se serve in che ambiti può operare, naturalmente. Perché oggi ci riempiamo la bocca di tante belle cose. E quindi è per quello che ho fatto l'esempio del garante delle bidelle, non me ne voglia Zanesi magari e qualcun altro, perché allora quando c'è un problema abbiamo bisogno di un garante. Magari abbiamo bisogno di rivolgerci a chi può ascoltarci e ha il dovere di ascoltarci.

Però cominciare ad istituire una serie di figure che penso che siano veramente figure alternative, figure inutili, ecco. Per cui, ecco, questo valore simbolico, come qualcuno l'ha chiamato, della figura del garante la trovo, ripeto, totalmente inutile e inadeguata. È chiaro che il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Alda Cattelini.

CONSIGLIERE CATTELINI ALDA

Grazie Presidente. Io ho presentato un emendamento sul punto, all'art. 3, punto B, comma 2, lett. a). E propongo di sostituire alcune parole: "eliminare le cause che determinano fenomeni di emarginazioni, favorendo l'abilitazione all'inserimento sociale delle persone con disabilità, delle persone con problemi di tossicodipendenza e delle persone limitate nella libertà personale". Sulla faccenda dei diversamente abili è una definizione che non è più, ha avuto la sua moda, diciamo, ma non è mai stata accettata a livello di Organismi internazionali, né tanto meno dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Diversamente abili, già la prima parola che diciamo è che sono diversi. Siamo tutti diversamente abili. Perciò ritengo che parlare di persone con disabilità, di persone con problemi di tossicodipendenza, e siccome la parola persone compariva solo nella definizione di quelle limitate nella libertà mi è sembrato giusto premettere la parola "persone" anche alle altre due categorie.

Sui problemi della tossicodipendenza ritengo che si debba dare un'interpretazione abbastanza estensiva. Perché come tossicodipendenti non si ritiene ovviamente soltanto persone che fanno uso di stupefacenti o di altre sostanze di questo tipo ma comprendendo tutte quelle persone che si trovano in una situazione di dipendenza da sostanze nocive e quindi anche l'alcol. Comunque vi ringrazio per l'attenzione e se mi sarà consentito vorrei ribattere qualcosa al consigliere Bortolotti. Però non so se ne avrò la possibilità. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Cattelini la possibilità di farlo c'è sempre perché ...

CONSIGLIERE CATTELINI ALDA

Ma vorrei prima sull'emendamento.

PRESIDENTE

Va bene, d'accordo. C'è il microfono da spegnere, grazie. Allora io procederei, avete sentito credo sia abbastanza semplice l'emendamento proposto, non vorrei fare un certo numero di fotocopie da distribuire. È abbastanza chiaro quello che ha proposto il consigliere Cattelini Alda. Quindi direi che possiamo già passare alla votazione di ammissibilità. Ci sono astenuti? Favorevoli? l'unanimità. Contrari per verifica? non ce ne sono. Bene allora l'emendamento è dichiarato ammissibile. Ci sono altri interventi? Consigliere Simonini.

CONSIGLIERE SIMONINI

Grazie Presidente. Il mio sarà un breve intervento. Il mio intervento non vuole essere finalizzato ad illustrare i punti della variazione dello statuto, tra l'altro sono ben descritti nell'allegato e di cui la competente Commissione consiliare se ne è già ampiamente occupata e ha avuto il parere favorevole, ma lo scopo di promuovere l'iniziativa che intende dare corso all'impegno di istituire la figura del garante delle persone temporaneamente private della libertà personale. Del resto è già istituita in diversi Paesi europei, consigliere Bortolotti, in province e comuni italiani. Non è ancora normata questa figura è vero, però è stata istituita in diversi province e comuni italiani. Inserendo nello statuto comunale questa nuova figura il garante può così diventare la garanzia eletta dell'ente locale che opera all'interno delle carceri con finalità ben precise: migliorare le condizioni di vita dei detenuti e il loro reinserimento, può avvicinare alla comunità il carcere, essere specchio pubblico delle condizioni umane e sanitarie e anche rieducative dei detenuti. Inoltre il carcere dovrebbe rieducare alla legalità rispettando la dignità delle persone per restituire alla società individui liberi e responsabili. Sicuramente un luogo dove si finisce ma dove si può ricominciare. E credo che non può essere considerata, sovrapposta, alla figura del Difensore Civico. Che il Difensore Civico ha delle competenze completamente diverse.

A rinforzare il riconoscimento della figura del garante e delle sue attività la legge del 14.2.2009, l'ha già detto il consigliere Giustolisi, ha modificato l'art. 67 dell'ordinamento

penitenziario consentendo al garante l'accesso alle carceri senza necessità di preventiva autorizzazione. Svolgendo un'attività di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani e sulle finalità rieducative delle pene per rendere la società civile istituzionale più consapevole delle drammatiche condizioni di vita delle carceri. Pensiamo al sovraffollamento, è un problema cronico delle carceri italiane, poi la tossicodipendenza o problemi legati all'emigrazione. Tutto questo credo che la programmazione delle politiche sociali del Comune di Sondrio non può certo ignorare tale situazioni essendo i detenuti cittadini e portatori di diritti dell'amministrazione comunale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

Ovviamente sono d'accordo, anzitutto sono d'accordo sulla modifica dell'art. 3. Non so se sia il caso, così intervengo dopo. Per quanto riguarda l'introduzione del garante non ho niente in contrario perché penso che la figura del garante possa essere in grado di rispondere, come è stato detto da persone che conoscono il carcere più di me, rispondere a quelle che sono alcune delle forme di disagio che incontrano le persone, appunto, che si trovano in carcere.

È chiaro che si tratta soltanto di un parziale aspetto di una ben più ampia attenzione che la cittadinanza, a vario titolo, dovrebbe riservare a queste persone. Nel nostro carcere, credo, in particolare penso che sia ben più importante il lavoro svolto dai volontari che con spirito di solidarietà si dedicano ad assistere i carcerati realizzando, ovviamente con spirito laico, il contenuto di una delle opere di misericordia corporale, cioè quella di visitare i carcerati.

E che ci sia una sensibilità al problema abbiamo avuto modo di verificarlo sia attraverso la presenza anche in questo Consiglio di persone che si dedicano a questa opera, sia in modo ufficiale con l'attribuzione del Ligari d'Argento nel 2009 alla signora Fustinoni Tarabini Lucia, notoriamente impegnata da numerosi anni in carcere con la sua azione di volontariato. Dunque ciò che importa è la presenza di questi volontari. Probabilmente ne sarebbero necessari anche altri. L'introduzione della figura del garante, ancora così indefinita nelle sue attribuzioni concrete, deve essere vista come un segnale che questo Consiglio intende inviare alla cittadinanza. Un segnale che non deve appagare le coscienze per quanto riguarda le responsabilità individuali. Il garante deve avere alle spalle una comunità che lo sostiene, diversamente servirebbe davvero a poco. Con questo auspicio esprimo voto favorevole alla proposta di delibera.

PRESIDENTE

Grazie. Altri interventi? Consigliere Cattellini Alda.

CONSIGLIERE CATTELINI ALDA

Io vorrei rifarmi un attimo alla visita che abbiamo fatto in carcere. Premetto che era la prima volta che entravo in un carcere. E può darsi anche che ne abbia riportato un effetto magari superiore a chi frequenta il carcere quotidianamente. A parte il fatto che per potere entrare c'è stato tutto un iter abbastanza difficoltoso e faticoso, un iter che ha comportato dei contatti per due mesi. E quindi questo sta a testimoniare il distacco che il carcere ha da quello che è la cittadinanza. Non per niente si parla di invisibilità del carcere.

Ci sono tre cose che mi hanno colpito, soprattutto. La prima è che la stessa persona che ci ha accolto, di cui adesso, la dottoressa Di Gennaro che ci ha accolto ha detto che era fortemente impressionata e favorevolmente impressionata dal fatto che per la prima volta esponenti dell'amministrazione comunale prendessero, era la prima volta che prendevano contatto con questa realtà. Ed era molto contenta di questo fatto anche perché i detenuti sono pur sempre cittadini di Sondrio. E di questi cittadini ci dobbiamo occupare.

Un altro fatto che mi ha molto colpito, parlando con il medico del carcere è la sua affermazione che in carcere si fa molto uso di psicofarmaci. Perché dai detenuti viene avvertita come non vita. E questo è un aspetto talmente importante da farci riflettere sul fatto

delle recidive, dei turnover, dei ritornelli, gente che entra e che esce. Ma perché? Perché non vengono messe in atto, io non sto a dire per colpa di chi, non vengono messe in atto tutte quelle possibilità di avvicinamento, di cerniera, come diceva giustamente Giustolisi, di contatto tra l'interno e l'esterno del carcere. Perché se al termine della pena, magari portata avanti in condizioni proibitive come sa chi segue i comunicati sulla vota carceraria e tutto quello che succede nel carcere, se al termine della pena o prima ancora di uscire non si fa in modo che ci sia qualcosa, qualcuno, qualche possibilità perché la vita possa riprendere su binari più normali è logico che poi i ritornelli in carcere ci sono.

L'altro aspetto che mi aveva molto colpito è quello, e che di cui io sento parlare pochissimo, è la vita del personale che lavora dentro le carceri. Dal 1997 ad oggi sono stati 67 le persone, guardie carcerarie che si sono suicidate. Che vanno poi ad aggiungersi al numero dei detenuti che si sono suicidati, e ma non di tutti veniamo a sapere la sorte.

Allora la figura del garante cosa ci permette? Ci permette di trovare delle forme di contatto con queste persone. Perché il garante può entrare e uscire dal carcere, essere l'anello di congiunzione tra i detenuti e i suoi familiari, tra i detenuti e i suoi avvocati. E dare anche informazioni alle famiglie e sostenere con tutte le forme possibili una vita che deve essere di riabilitazione. E forse anche di abilitazione allo svolgimento di attività fuori dal carcere, se è possibile ovviamente. Ritengo che sia assolutamente indispensabile questa figura a difesa dei diritti delle persone limitate nella libertà. Magari anche solo agli arresti domiciliari, però anche queste sono persone limitate nella libertà non solo quelli in galera. Ma anche perché nel carcere l'atmosfera diventi meno pesante, meno angustante. E il lavoro sia meno difficoltoso anche per gli stessi carcerieri, a tutela anche delle persone che vi lavorano. Vi ringrazio.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI

Allora io mi associo e dichiaro il voto favorevole del nostro gruppo, ecco no! non sono più favorevoli, no scherzo!, del nostro gruppo anche perché in Commissione politiche e sociali ne abbiamo discusso in maniera approfondita. Ed abbiamo discusso anche in previsione di quella bella discussione, scusate il gioco di parole, che c'è stata nello scorso Consiglio riguardo al carcere. Non devo aggiungere molto anche perché non ho l'esperienza di chi è alla mia sinistra, in questo momento, per poter parlare delle carceri. Ma sottolineare comunque che quando si parla di persone ho apprezzato anche gli emendamenti apportati dalla nostra presidente Alda all'articolo dove si mette la persona in primo luogo e sempre davanti.

E non possiamo che esprimere questa gioia nell'introdurre questo garante che non può fare altro che creare quella trade union tra la società, io non direi solo tra il volontariato e i carcerati io parlerei della città e dei carcerati. Perché questa è la cosa. Se poi il volontariato è espressione della società e quindi della città meglio ancora. E come diceva Forni ce ne vogliono sempre di più. Quindi io direi che proprio ma poi è proprio nell'ottica, penso, del garante. Il carcere, la città e il garante.

Quindi apprezzo il lavoro fatto dalla Commissione e tutto ciò che riguarda sempre le persone che hanno bisogno, che soffrono, e che hanno da parte di questo Consiglio, almeno fino a questo momento, un ampio consenso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Ruttico.

CONSIGLIERE RUTTICO

Allora. Sull'attività del garante già si è detto quindi io non mi soffermerò. Volevo soffermarmi però, pur votando a favore, su alcuni aspetti che io reputo critici nell'introduzione di questa figura. Non sono abituata a parlare e si vede. Allora vorrei soffermarmi, come dicevo prima, su alcuni punti critici che l'istituzione di questa figura comporta. Prima di tutto mi sono posta e mi pongo ancora una domanda, che è quella, che

cosa non ha funzionato, che cosa non funziona negli attuali meccanismi di controllo per arrivare ad istituire questa figura. E quindi un nuovo organo di controllo, perché comunque è così ha anche questa competenza la figura del garante. Temo comunque il rischio di aumento della complessità in un settore delicato compresa in spazi e condizioni di chiusura ed isolamento come quelle del carcere.

Un altro aspetto è quello che riguarda la situazione delicata dei processi comunicativi tra chi già si occupa di carcere ed un'altrettanta situazione delicata a favorire i processi di inclusione del territorio nel carcere, che poi dovrebbero portare a favorire quel delicato lavoro di reinserimento sociale. Un altro dubbio che mi sono posta è quello sul fatto che l'istituzione della figura del garante non sia una copia o una brutta copia delle competenze che già spettano al magistrato di sorveglianza. E infine come può poi operare concretamente il garante, come può inserirsi anche nel territorio con quella funzione di cerniera, che qua è stata ribadita da più consiglieri. Ecco questi sono comunque dei dubbi che forse dovrebbero essere ulteriormente affrontati, magari in un'altra Commissione sociale o quando arriverà il momento di adottare il regolamento sulla figura del garante.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Sava.

CONSIGLIERE SAVA

Grazie. Anch'io sono molto attento a questo tema. Ho sentito con interesse i vari interventi e vorrei, in primo luogo, distinguere però quelle che sono le diverse deliberazioni.

Sulla prima, che è quella riformulata a seguito dell'emendamento della consigliera Cattellini Olga, siamo assolutamente d'accordo. E riteniamo che stante la natura rieducativa della pena occorra prevedere, occorra anche attivare tutte le risorse che è possibile, come amministrazione comunale, attivare per l'inserimento sociale delle persone limitate nella libertà personale. Perché questo è il punto fondamentale, a nostro avviso. Reinsierle nella società, ad esempio trovare delle occasioni affinché il lavoro o i prodotti del lavoro o stimolati a produrre delle opere all'interno del carcere possono essere portate fuori e fatte vedere.

E quindi questo è un fattore di inserimento sociale notevole, che ho avuto modo di apprezzare anche visitando alcuni volontari, avendo a che parlare, l'estate scorsa, con alcuni volontari che operano nelle strutture carcerarie. E che organizzano proprio momenti di questo tipo. Questo è molto importante per il reinserimento sociale di queste persone. Persone sono e quindi come tale valore assoluto, persone che hanno sbagliato e che come tali hanno avuto una privazione della libertà personale. Questo non toglie che la pena debba tendere alla riabilitazione e al reinserimento nella società. E quindi che nel nostro statuto ci sia una norma di questo tipo lo trovo condivisibile. Non riesco, non riusciamo, perché ne abbiamo parlato a lungo, invece a cogliere molto la figura del garante. Questo per un argomento che ha appena detto adesso la collega Ruttico, perché introdotto in questo modo nello statuto senza che venga contestualizzato con una precisa individuazione delle funzioni, cosa che può esserci solamente con un regolamento, ha poco senso il garante. Non si capisce cosa faccia.

E questo è un punto. Il secondo punto è che nella struttura carceraria, Giustolisi ha fatto un discorso in cui ha parlato molto di tossicodipendenti, tema su cui io sono molto sensibile, ma su cui bisogna anche riportare la realtà delle cose, perché i tossicodipendenti salvo che siano spacciatori non finiscono in carcere. Perché se c'è il consumo personale non finiscono in carcere. Per cui chi è in carcere è perché è spacciatore. Deve essere anch'esso riabilitato senza dubbio, però non starei a farne una vittima. Nel senso che mi è sembrato troppo un atteggiamento indulgente, come a dire queste persone hanno sempre bisogno tutte quante di. Molte ci sono lì non perché avevano bisogno o sono dei poveri diavoli ma perché hanno speculato sulla pelle dei poveri diavoli.

Un altro elemento che ci fa dubitare di questa proposta è che contiene di per se un giudizio oppositivo, non vorrei dire negativo, rispetto a quelle che sono altre istituzioni che nel carcere

hanno delle competenze ben precise, dei ruoli destinati a tendere a costruire percorsi di riabilitazione, dei ruoli tesi a verificare le condizioni dei carcerati e le condizioni di vivibilità all'interno dei carceri, che sono i magistrati di sorveglianza. Una figura di questo tipo va a porsi quasi come giudizio negativo nei confronti di quell'altra figura istituzionale. E ben sappiamo che i magistrati di sorveglianza non sono dei magistrati veri e propri, nemmeno considerati magistrati. Sono delle persone che hanno una particolare sensibilità, sono scelti per quello più che per le funzioni di magistrato. Non giudicano, sorvegliano, valutano, verificano se dei percorsi vengono attuati o meno. Per cui non ci convince che questa figura venga inserita con delle funzioni che vadano sostanzialmente a sovrapporsi. Pensiamo! Però non sappiamo quali sono le funzioni perché un regolamento non c'è.

C'è poi un'altra considerazione di carattere molto più contingente e locale, che peraltro mi sento di indicare, che il carcere di Sondrio è il carcere mandamentale della provincia. Per cui una figura di questo tipo avrebbe più senso, e senso, se fosse istituita dalla provincia più che da un comune, che è il comune che ospita la struttura in se. Per cui eventualmente se volete proporre questa figura, secondo me, va bene che la proponiate alla provincia di istituirla.

C'è un altro aspetto che da ultimo, io sono sempre un po', io ma vedo anche altri, un po' perplesso quando sento o vedo delle tendenze di istituzionalizzazione delle figure dei volontari. Cioè vedo questa figura del garante un po' come un tentativo di istituzionalizzare quella che è, si diceva prima, un'opera di carità, indubbiamente. Che comunque è un ruolo che alcune persone si sentono di svolgere, e che vanno apprezzate per quello che fanno, che sono i volontari che li operano. Ecco buttargli addosso una figura di questo tipo non so se sia più utile oppure vada a formalizzare certe procedure. Che peraltro le procedure ci sono già, perché se ci sono dei problemi all'interno del carcere c'è sempre il magistrato di sorveglianza. Quindi nel complesso la proposta ci mostra parecchie perplessità, ci lascia parecchi dubbi. Così com'è configurata ci sembra monca. Ci sembra anche per tanti versi, come abbiamo detto, poco condivisibile. In questa forma questa seconda parte della modifica dello statuto comunale, con l'inserimento di questo art. 48, non ci trova completamente d'accordo.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Giustolisi aveva chiesto la parola?

CONSIGLIERE GIUSTOLISI

Sì! grazie, giusto perché il consigliere Bortolotti aveva chiesto e invocato una mia relazione sul carcere. A me sembrerebbe assolutamente lesivo delle professionalità che lavorano all'interno del carcere parlarne a nome di chi e per chi e per cosa. Sono un semplice volontario che presta la propria opera all'interno della casa circondariale ma non ha assolutamente nessuna autorità né autorevolezza per parlare di quello che succede e di quello che fanno le professionalità alte che lavorano lì, con cui il mondo del volontariato ha un grandissimo accordo. Perché con il mondo del volontariato c'è stato, l'istituzione carcere è sempre stata un agente di stimolo e l'organizzazione del volontariato è stata spinta parecchio dal comparto pedagogico della casa circondariale di Sondrio.

Era in questo senso appunto che, così in questo modo rispondo anche a Sava rispetto al tema dei volontari, la figura del garante è invocata dal mondo del volontariato per avere un ulteriore figura che possa coordinare in modo autonomo ed autorevole tutte le azioni che si possono portare all'interno, che sono già in parte sponsorizzate e finanziate dal Comune e in parte portate da progetti sia del mondo del volontariato che del mondo del terzo settore e in generale delle cooperative. Ecco semplicemente questo è il motivo per cui Bortolotti non ho fatto una relazione, perché non capisco a che titolo debba mettermi a parlare io di quello che succede dentro quando quello che succede dentro lo vediamo già sui giornali tutti i giorni, nelle foto di quelle persone che in questi giorni sono entrate.

Rispetto anche ad un'altra cosa che ha detto Sava, non ho nessuna indulgenza per chi fa grandi traffici di droga. Però l'ho detto nel mio intervento, da Sondrio si parte per andare a

Milano prevalentemente a rifornirsi, si definisce micro spaccio quello che fanno tanti tossicodipendenti che per ovviare al fatto di non dovere andare tutte le notti magari tornano con un po' di roba in più. E spesso e volentieri finiscono in galera perché superano questi limiti, tant'è che c'è un turnover di questa gente dentro e fuori che è una cosa micidiale.

Per cui valutiamo anche questo aspetto qua. Se questa gente visse a Milano non sarebbe assolutamente in carcere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Bene chiusa la discussione procediamo con ordine, allora, le votazioni. Pongo pertanto in votazione la modifica all'art. 3, punto B, comma 2, lett. a) con la proposta di emendamento del consigliere Alda Cattelini. Ci sono astenuti? nessuno. Favorevoli? l'unanimità. Contrari? nessuno.

Bene pongo adesso in votazione l'altro punto, vale a dire rinominare l'art. 48 come art. 47. Ci sono astenuti? allora Rebai, Sava, Bordoni Giovanni, Righi e Camurri. Favorevoli? 28. Contrari? 2, Soppelsa e Bortolotti.

Bene la prossima è quella di introdurre il nuovo articolo, da numerare come art. 48, garante per i diritti delle persone limitate nella libertà personale. Ci sono astenuti? 5 (Cons. Rebai, Sava, Bordoni Giovanni, Righi e Camurri). Favorevoli? come sopra. Contrari? 2 (Cons. Soppelsa e Bortolotti).

Allora basta, finito. Allora l'art. 3, punto B, comma 2, lett. a) è stato approvato all'unanimità. La proposta di rinominare l'art. 48 con art. 47 con 28 voti, così come l'introduzione del nuovo articolo come art. 48. Quindi in questo caso abbiamo avuto la maggioranza di due terzi, quindi la proposta di delibera è approvata.

Per informazione entrerà in vigore, come avete visto, decorsi i 30 giorni dalla sua affissione all'Albo Pretorio.

PRESIDENTE

Bene prossimo punto. Adozione di variante alla convenzione attuativa del P.I.I. dell'area ex-Carini ai sensi dell'art. 92 comma 8 della L.R. n. 12/2005. La parola all'assessore Colombera.

ASSESSORE COLOMBERA

Grazie Presidente. L'adozione che intendiamo fare questa sera si riferisce appunto ad una serie di passaggi che vanno a puntualizzare e a sistemare l'ultima convenzione che riguardava appunto l'area Carini, che risale al dicembre del 2005. Sono sostanzialmente quattro i punti principali che sono stati, che vengono sistemati, per i quali si è trovata una mediazione con l'operatore sulla base di alcune sue richieste. Per le quali, appunto, come tutte le mediazioni e le contrattazioni sono poi sorte anche richieste da parte dell'amministrazione.

Allora la prima riguarda la Galleria Calda. La Galleria Calda è quella parte di percorso coperto chiuso che sostanzialmente è in comunicazione diretta con il Centro Commerciale, la cui gestione già all'origine era prevista come gestione convenzionata, effettuata quindi dal privato. Soggetta già quindi come Galleria Calda ad orari di chiusura e di apertura relativamente agli esercizi commerciali che vi sono all'interno. In sostanza si decide con questa modifica di rinunciare da una parte all'asservimento ad uso pubblico di questa Galleria Calda, sono circa 845 metri quadri, monetizzandone il valore. Quindi questa monetizzazione permette al Comune un introito di 126.750 euro, che è un valore che si riferisce ad un prezzo di 150 euro al metro quadro. È praticamente un valore paragonato alla monetizzazione di un parcheggio privato, proprio per l'origine che aveva questo tipo di convenzione su questo tratto chiuso relativamente al Centro Commerciale.

Diciamo che i vantaggi dell'operatore sono una serie di vincoli inferiori, ad esempio non avrà nessun oneri di pagamento per utilizzo di suolo pubblico. La Galleria rimane tuttavia gravata da servitù di passaggio pedonale pubblico, sempre negli orari appunto di apertura e di chiusura, come dicevo prima. La struttura di e distribuzione, tale rimane. E quindi con questa modifica il Comune introita, appunto, una cifra importante e mantiene, appunto, questa servitù di passaggio. Anche perché questo passaggio permette poi di, entrando dal tratto di via Tonale sostanzialmente, di usufruire dell'uscita sulla Piazza, delle scale mobili all'interno per l'utilizzo dei parcheggi e per l'uscita sulla parte sud dell'area Carini.

Un altro aspetto che siamo andati a modificare e che adottiamo con questo passaggio questa sera in Consiglio riguarda la manutenzione degli spazi delle attrezzature. Laddove si stabilisce che ad esempio le fontane, i percorsi d'acqua, il parcheggio, anche il parcheggio comunale siano a carico del privato come manutenzione ordinaria. Mentre invece ascensore, griglie di aerazione, guaine di impermeabilizzazione, il tapiroulant, sia come manutenzione ordinaria che come manutenzione straordinaria invece risultano a carico del privato. L'area verde, la Piazza, i percorsi pedonali invece saranno a carico del Comune come manutenzione ordinaria e straordinaria. In questo caso però, per quanto riguarda solamente l'area verde, la manutenzione sarà eseguita dal privato previa una programmazione con gli uffici comunali. Quindi prevederà una sorte di rimborso spese sulla base, appunto, di una programmazione di un, appunto, di un elenco di spese sostenute nell'anno. Questo è un meccanismo che viene già adottato e che ha un funzionamento che è ottimale anche per il Comune, soprattutto in situazioni dove, appunto, c'è un misto di verde pubblico e privato e dove, appunto, la manutenzione viene, appunto, eseguita da un soggetto solo e che in questi casi è il soggetto privato. Vi ricordo a titolo d'esempio la parte pubblica di verde che c'è in Vicolo Orti, la parte pubblica di verde che c'è sostanzialmente nell'ex area Fiat, per ricordarvi.

Il parcheggio, tra l'altro sono stati terminati i collaudi e quindi ci sarà a breve una firma del disciplinare per l'utilizzo. Utilizzo che prevede la prima ora gratuita, le ore successive a 0,45 euro e un ulteriore passaggio gratuito dalle 20 alle 24, per il momento. Infatti l'apertura attualmente si prevede alle 7,30 del mattino e la chiusura alle 24. Nel momento in cui funzionerà la multisala c'è già l'intesa con l'operatore di allungare ulteriormente il termine

delle ore 24 nelle serate che si rendesse necessario, appunto, allungare questo termine per gli spettacoli che ci saranno, appunto, nella multisala.

Un altro passaggio riguarda la rinuncia all'asservimento ad uso pubblico di quei 100 metri quadri che erano previsti come sede per associazioni. E quindi in questo caso la destinazione d'uso torna a destinazione d'uso a direzionale privato. Anche qui viene effettuata una monetizzazione che è di 175.000 euro, cioè 1.750 euro al metro quadro, prendendo come riferimento il fatto che non stiamo parlando di piena proprietà perché parlavamo di un asservimento ad uso pubblico. Quindi era uno spazio di servitù e quindi gli uffici hanno calcolato circa la metà del valore pieno. Questi 175.000 euro in questo caso, contrariamente a quelli per la Galleria Calda che sono introitati in forma quindi sono risorse che il Comune introita, in questo caso invece il Comune decide di appostarle per l'esecuzione dei lavori che andranno a riqualificare la via Vanoni. A partire, in pratica, da quello che è attualmente l'ingresso di via Vanoni sulla Piazza Carini per andare verso, diciamo, la rotonda, verso il sottopasso di ingresso e uscita della tangenziale e quindi verso Albosaggia.

È un appostamento che si intende fare proprio anche perché, avrete visto sulle tabelle che sono state allegate. In questo caso il Comune mette la sua parte su questa opera importante di riqualificazione della via Vanoni e anche il privato anticipa dei costi di costruzione che non ha ancora maturato, perché i costi di costruzione finora maturati sono finiti tutti nella riqualificazione, più che nella riqualificazione nel raddoppio del parcheggio del Policampus. Quindi è chiaro che i rimanenti costi di costruzione, che ovviamente si matureranno sulla base degli edifici che devono ancora essere costruiti, in questo caso il privato li anticipa. E quindi da parte nostra si è deciso di dare un contributo appostando questi oneri. Poi al termine di questa opera verrà fatto un computo per capire se questi oneri verranno recuperati o seppure saranno stati utilizzati per questa riqualificazione di via Vanoni. Riqualificazione che è stato stabilito possa iniziare non oltre il 30 settembre di quest'anno e che debba necessariamente avere un termine per il 31 dicembre del 2011. Qui è stata prevista una penale sull'importo contrattuale dell'opera, che è calcolato in 630.000 euro. È stata prevista una penale del 2,5 per mille a settimana. Il che vuol dire che nel momento in cui l'operatore non dovesse concludere i lavori, appunto, entro il 31.12.2011 si troverà a pagare una penale di circa 1.600 euro per ogni settimana di ritardo di questi lavori.

Per finire, sull'art. 8, vengono posticipati i termini della costruzione dei fabbricati rimanenti in due date diverse. Per quanto riguarda i fabbricati che si affacciano sulla via Vanoni il termine viene portato, che poi tutto sommato più che dire viene portato a dicembre 2015 viene confermato. Perché se il riferimento era la convenzione, che dicevo prima, iniziale del dicembre 2005 e quindi i termini di fabbrica sono di 10 anni e quindi in sostanza si riconferma questo termine per i fabbricati su via Vanoni. Mentre invece, credo per una serie di motivi che possiamo tutti ben comprendere, i fabbricati privati che verranno edificati sulla via Meriggio per questi fabbricati, che sono due, il termine viene, d'accordo appunto per venire incontro alle richieste dell'operatore, viene posticipato al dicembre del 2020. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

In commissione avevo espresso un parere contrario a questa nuova convenzione portando alcune giustificazioni. E adesso io le voglio riprendere. Anche se immagino, visto che è stata approvata in Commissione dalla maggioranza, sarà comunque approvata.

Per quanto riguarda il primo punto:

Punto A). Cioè quello della Galleria Calda e degli uffici destinati a sedi ed associazioni. Io credo che questo mi lascia, questa scelta mi lascia alcune perplessità e cioè quella della monetizzazione di questi spazi. Perché nel primo caso, cioè quello della Galleria Calda, mi chiedo per quale motivo si dovrebbe rinunciare o comunque ridurre i vantaggi che

provengono ai cittadini da una servitù che è stata prevista dalla precedente convenzione a meno che non si ritenga che l'unico vantaggio sia il frutto della monetizzazione.

Nel secondo caso, invece, non mi sembra opportuno rinunciare a spazi destinati alle associazioni per questi motivi: Il primo motivo. Mi pare che gli spazi per le associazioni non ve ne siano in esubero, se ne parla sempre in Commissione e si dice che sono sempre scarsi, specialmente se si vuole dare la possibilità ai cittadini di contribuire con iniziative culturali, di volontariato, di tempo libero, ad una maggiore vivacità nella vita cittadina.

Secondo punto. Dopo la presentazione del Documento di Piano del PGT nel quale si prevede di assumere come scelta strategica, tra l'altro, anche quella di decentrare i centri di interesse, mi sembra che mantenere degli spazi da utilizzare per le associazioni nella area ex-Carini sia una decisione che si muove proprio in questa direzione. Pertanto non capisco perché si debba rinunciare a detti spazi. Anche in questo caso si parla di monetizzazione. Ho fatto i conti, in questi due, ci sono 300.750 euro, ben tre volte quello che lo Stato ci dovrebbe dare per il 2008.

Punto C). Piste ciclabili lungo la via Vanoni. Io ho espresso più volte la mie perplessità su questa realizzazione che a mio avviso è troppo costosa per i risultati che può offrire: si tratta di una pista ciclabile spezzettata, troppo pericolosa specialmente da percorrere con i bambini per raggiungere il sentiero Valtellina. Quando è stato annunciato il mancato accoglimento della richiesta del finanziamento regionale, mi sono, in un certo senso, tranquillizzato perché pensavo si dovesse soprassedere alla costruzione dell'opera.

Sappiamo invece che si sono reperiti i fondi in altro modo ed ora si richiede alla società Ferdinando Carini di rispettare i patti. Anche in questo caso mi sorprende la decisione contenuta nella delibera, dal momento che nel Documento di Piano del PGT, che ci è stato presentato in questi giorni, si suggerisce di rendere pedonale e ciclabile la continuazione della via Morbegno che potrebbe essere utilizzata per raggiungere la periferia sud della città senza i pericoli per i ciclisti che si presentano invece lungo la via Vanoni.

Infine l'ultimo, il punto F) nella convenzione. Anche qui non sono d'accordo sulla necessità di prolungare i termini di esecuzione dei fabbricati che si affacciano sulla via Meriggio fino al 31 dicembre 2020. Altri 10 anni di attesa per vedere il risultato finale della sistemazione della zona Carini mi sembrano davvero troppi. Ci si pone ancora una volta la solita domanda. A Sondrio c'è necessità oppure no di sviluppare l'edilizia privata? Ci troviamo troppo spesso di fronte a risposte contraddittorie se si tiene conto di quanto passa nella terza Commissione.

Ecco queste considerazioni mi bastano per giustificare il mio voto contrario a questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Bordoni.

CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI

Non la faccio lunga vista l'ora. In Commissione avevo chiesto delucidazioni su, sostanzialmente, sulle questioni che ha ricordato prima Forni, che non ripeto. Queste delucidazioni non sono venute e quindi mantengo il mio voto contrario.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Sava.

CONSIGLIERE SAVA

Io volevo fare qualche considerazione di tipo esclusivamente personale su questo punto, non è che voglio esprimere la voce del gruppo, ognuno è libero di esprimersi come ritiene. Io faccio queste valutazioni. La monetizzazione della Galleria Calda era una bizzarra idea, questa della Galleria Calda, fin dall'inizio. Che aveva voluto il progettista, i progettisti e l'assessore all'urbanistica, ai tempi, architetto Stefanelli. Già allora avevamo ritenuto come non fosse opportuna in quanto lì bastava un passaggio pubblico. E ora si conferma questo fatto.

Rimane il passaggio pubblico. L'area è di interesse squisitamente privato, salvo questo passaggio. Per cui che ci sia una monetizzazione essendo assente l'interesse pubblico, salvo il passaggio, mi sembra un ritorno ad una logica che doveva esserci fin dal principio. Sicuramente l'amministrazione Molteni su questa iniziativa fa un passo indietro rispetto al 2003. Quanto alla monetizzazione dei 100 metri quadri nella Multisala, mentre sottolineo per un verso come mi preoccupa questo ritardo notevole della realizzazione della Multisala, perché su questo tema più volte abbiamo anche sollecitato l'Assessore magari non in sede formali ma così per di velocizzare i tempi. Spero che ci siamo, gradirei qualche termine più preciso sugli impegni assunti dall'operatore circa l'apertura di questa struttura.

Ma quanto alla monetizzazione dei 100 metri quadri anch'io non la vedo con favore, è un punto che non mi trova d'accordo. Perché mi sembrava la naturale collocazione dell'associazione, della Midop, che avrebbe potuto lì avere la sua sede e lì avere contemporaneamente la struttura in cui rappresentare le sue iniziative. Fare magari ben più di una settimana, ma comunque utilizzare le strutture della Multisala. Sede dell'associazione, strutture cinematografiche, nello stesso edificio. Convenzionato per un certo numero di giorni all'anno proprio per poter fare anche iniziative di questo tipo. Cioè il fatto che venga monetizzato questo spazio non mi trova d'accordo.

Faccio poi un'osservazione generale che l'Assessore non ha fatto ma che, siccome c'è stata rappresentata nella documentazione consiliare, mi sembra opportuno farla. E cioè che indubbiamente questo intervento nell'area Carini Marzotto ha comportato un insieme di opere pubbliche, in termini di valore e di numerosità anche d'interventi, sicuramente rilevante. Rilevante anche in termini proprio numerici, che sono andati crescendo nel tempo.

Perché fra una modifica e l'altra, dalle tabelle comparative delle opere di progetto rispetto a quelle realizzate o in corso di realizzazione, il Comune recupera un altro milione e ottocento quasi novecento mila euro di maggiori costi per queste opere, che sopporta in toto l'operatore privato. Per cui seppur magari a scomputo di onere, laddove è possibile scomputare, fin quanto è possibile scomputare. Per cui penso che comunque queste opere, che rilevanti per la città non solo per l'area in sé, se non c'era una convenzione di questo tipo non sarebbe stato possibile realizzarla. Per cui bisogna riconoscere che l'impegno economico anche dell'operatore è venuto incontro al Comune. Questo è un dato di fatto.

Circa i termini convenzionali la proroga dei termini, come mi sembra di aver capito ma come ho letto, di fatto c'è uno spostamento, uno slittamento dei termini convenzionali per l'attuazione del piano che riguarda esclusivamente le aree poste a sud, quelle sulla via Meriggio. Perché sulle altre aree di fatto il termine del 2015 è quello e rimane tale.

Ecco questa richiesta dell'operatore di spostare i termini deve, secondo me, dar luogo a due ordini di riflessioni. La prima, è che siamo effettivamente in un periodo di crisi. Lì ci sono degli edifici residenziali da realizzare, evidentemente non riesce a vendere. Ora se non riesce a venderli il residenziale nell'area Carini Marzotto, che in gran parte è già realizzato e che comunque potrebbe essere attuato dall'oggi al domani, io mi domando se non sia il caso di farsi qualche interrogativo su tutte quelle previsioni nel PGT di grandi aree, con grandi volumi, ancora residenziali. Se il mercato non è in grado di assorbire questi, figuriamoci quelli. Per cui di questo tema ne riparleremo in sede di PGT ma sicuramente ci deve far riflettere. D'altra parte se non viene venduto e c'è il rischio che la cosa resti lì in modo disordinato si può anche concedere un termine di proroga.

Ma a questo proposito del disordine io chiedo che l'amministrazione intervenga con prontezza sulla maggior dignità della via Meriggio. Perché la via Meriggio fa veramente schifo. Oltre ad essere una via che, penso che tanti di voi ci saranno passati, è piena di buche, ha il fondo stradale che fa paura. Non c'è più una chiara linea di demarcazione fra la strada e l'area privata. C'è terra, ci sono mucchi di, insomma qui bisognerebbe chiedere vigorosamente di rimettere a posto un po' le cose. E anche l'amministrazione non può attendere sicuramente il

2020 per sistemare la via Meriggio. Che si riasfalti, che si riemette in ordine, che si ridelimiti rispetto all'area privata, anche con il concorso del privato, ma che si renda anche questa parte di città dignitosa considerando che c'è una zona a sud che è abitata. Per cui effettivamente lì mi sembra di essere in una zona mezza disastata, quando ci passo.

Per cui le mie riflessioni sono per la gran parte di segno positivo e qualcuna non eccessivamente positiva. Nel complesso ritengo di esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Massera.

CONSIGLIERE MASSERA

Anche su questo tema non mi discosto più di tanto dalle considerazioni fatte già in Commissione. Ho fatto qualche approfondimento in più ma, diciamo, l'idea di fondo non è pienamente positiva ma probabilmente riflette un'idea non pienamente positiva dell'operazione in se. Io ho sempre pensato che questa fosse un'operazione Sondrio, troppo grande per la nostra città. E non è sufficiente pensare alle ovviamente importanti ricadute positive in termini di opere pubbliche per dare un giudizio positivo su un'operazione che già quando fu pensata, a mio avviso, conteneva una serie di elementi che dovevano fare riflettere già allora. È brutto pensare che adesso si è vero la crisi peggiora le cose ma certe considerazioni sul dimensionamento di questa operazione, secondo me, almeno io le avevo fatte allora e mi pare che si stanno confermando. E quindi probabilmente questa non del tutto positiva valutazione sull'operazione dell'area Carini mi porta oggi a vedere che sostanzialmente c'è un trascinarsi di alcune tematiche che restano sul campo ma che erano, secondo me, in luce già allora. E di qui la preoccupazione nell'affrontare il discorso sul PGT, nel vedere che stiamo mettendo in piedi altre iniziative molto grandi che probabilmente sono Sondrio. Nella mia idea, poi magari qualcuno la pensa diversamente.

E quindi in questo contesto non mi convincono le scelte di mediazione del tutto, non mi convincono le scelte, la mediazione che è stata, diciamo, fatta tra Comune e operatore nel chiudere questa convenzione. Nello specifico ritengo che probabilmente in altre situazioni, non probabilmente sicuramente in altri contesti le monetizzazioni sono su valori più alti, è un dato di fatto. È un dato di fatto. Chiaro in contesti diversi, però sono dati.

E non mi convince il discorso del rinunciare alle aree destinate ad associazioni per le stesse identiche motivazioni fatte da Forni. Forse anche per essere, così, a capo di una associazione che quando si riunisce non avendo una sua sede va al Policampus, paga una somma simbolica ma magari gradirebbe avere altre possibilità. E quindi niente. Operazione troppo grande per la nostra città allora, che oggi ha delle ricadute in un contesto aggravato dalla crisi che mi porta, appunto, a non dare una valutazione. Stante il contesto tra l'altro, e chiudo, di un ritardo importantissimo sulla Multisala, che è lì da vedere, e che forse poteva portare a delle considerazioni, diciamo, non dico non favorevoli nei confronti delle proposte dell'operatore però magari si potevano mettere un po' di più le due cose sul piatto della bilancia. Perché francamente io la vedo così, insomma. Non mi piace che siano passati, cos'è?, 3 anni da quando si doveva consegnare la Multisala. Non mi piace più di tanto che oggi, ad esempio, sulla via Meriggio si conceda, è vero e sono d'accordo con Sava che fa schifo la via Meriggio, ma farà ulteriormente schifo per altri 10 anni con un cantiere aperto. Perché lì sarà un cantiere fino al 2020. E quindi diciamo che il quadro non è un quadro pienamente positivo nel modo in cui si è gestita questa convenzione, questa modifica alla convenzione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Morelli.

CONSIGLIERE MORELLI

Grazie Presidente. Io credo che prima di passare alla votazione di questa variante sia opportuno magari fare qualche passo indietro per capire perché siamo arrivati qui e come siamo arrivati qui. Su questa area della città, che si è già detto, è un'area fondamentale, è

un'area cantiere già da qualche anno, un'area che rimarrà probabilmente ancora cantiere per qualche anno. Queste decisioni che andiamo a prendere sono decisioni figlie di una vicenda che si è evoluta attraverso diversi scenari politici, scenari amministrativi, e che alla fine probabilmente ha prodotto una situazione molto confusa e anche un po' piena di contraddizioni. Specialmente se chiedete alla gente, la gente credo che faccia molta fatica a capire gli sviluppi di quest'area.

Questo è un PII che ha già passato due amministrazioni. E, diciamo così, e ha visto nel corso della sua vita anche alcune scelte, a mio avviso, un po' inadeguate e dei cambi di strategie politiche e amministrative magari direi poco lungimiranti e magari anche un po' sconsiderate. Per esempio il volume che passa dallo stralcio 5 allo stralcio 3, che è quello della Multisala, diventa uno standard qualitativo. Per esempio le scelte sui parcheggi, l'autosilo di via Vanoni. Io non so se questa operazione era Sondrio, come ha detto il consigliere Massera, ma probabilmente se vi fossero fatte alcune opere poteva anche essere tollerato. E una di queste era l'autosilo di via Vanoni che è stato depennato, per un motivo che non so, scegliendo di fare un raddoppio del parcheggio del campus. A mio modo di vedere è una scelta sbagliatissima che ha provocato un effetto, oltre che privarci di quell'opera che era importante, ha provocato anche un effetto negativo su quella struttura, la struttura del Policampus, che doveva essere e spero che torni ad essere e sta tornando ad essere un fiore all'occhiello dell'aggregazione giovanile per gli spazi che ha e che vengono molto utilizzati. Con questo raddoppio adesso invece, andate a vederla, mi sembra di vedere che la struttura sia come stata messa in un angolo, quasi anche abbandonata.

L'autosilo invece che era previsto nell'area Carini era un autosilo che poteva con il nuovo sottopassaggio ferroviario contribuire a risolvere la difficoltà del pendolarismo quotidiano. Avrebbe contribuito a decentrare le macchine, si parla anche di inquinamento, avrebbe portato Sondrio verso una visione più moderna di città. Adesso invece nell'area Carini abbiamo un parcheggio interrato, che è molto facilmente confondibile con un parcheggio a servizio dell'ipermercato, poco interessante per il resto anche perché non è propriamente strategico per i pendolari. Una sottolineatura per dire che siamo di fronte a, questa è un'occasione persa, perché magari nel bilancio dei parcheggi si poteva avere qualche parcheggio in più e soprattutto si è persa l'occasione di dare una nuova filosofia di città e di educare ad abitudini nuove e diverse di mobilità sostenibile, con il vantaggio che avrebbero avuto tutti i cittadini di elevare la loro qualità di vita. L'ho presa un po' larga per dire che questa scelta dell'autosilo io personalmente, lo dico personalmente, non l'accantonerei. E se fosse possibile la terrei in un cassetto e la ripresenterei in un'area magari prossima a dove era prima, e magari anche in tempi favorevoli la ritirerei fuori.

Per restare sul tema delle opere a carico del privato, un altro rimpianto che poteva invece ed era fondamentale, secondo me, per la città di Sondrio è stato quando è stato tolto il sottopassaggio di via Ventina, che nella logica del settimo ponte mi sembrava la cosa più, ripeto, logica e lampante da realizzare dopo la realizzazione del settimo ponte. Tolto quello dal punto di vista urbanistico anche, secondo me, ne abbiamo soltanto una sciagura. Con il momento che abbiamo adesso finanziario andare a le opere, l'abbiamo sentito anche prima, non è per niente facile e rischiamo che quando il settimo ponte sarà aperto rischiamo di restare con il classico pugno di mosche in mano. E da questo punto di vista prima parlavamo dei 110.000 euro, se noi il Governo i 110.000 euro ce li desse sapremmo sicuramente come spenderli. Per queste e per altre opere, anche se sono solo 110.000 euro.

Sulla questione della Galleria Calda c'era una ambiguità, a mio modo di vedere, tra la proprietà e la gestione. Una volta che è chiarito che rimane il passaggio pubblico credo che sia doveroso anche chiamare in causa il privato nella gestione, ad esempio mi viene in mente per la pulizia dell'area, essendo egli di fatto il primo interessato a far sì che quel corridoio, per come è fatto, per come è realizzato e che si affaccia sulla sua attività, sia ben tenuto.

Visto che i pericoli sono stati allontanati, pericoli infondati che quella mega distribuzione diventi una grossa distribuzione, credo che sia più opportuno per il Comune, e anche estendendola a tutti i cittadini che frequentano quella galleria, che il privato si curi di questo. E credo che questo sia un passo avanti insieme al fatto di avere condiviso la manutenzione del verde, dei giochi d'acqua, chiamiamoli così, in quanto primo ripeto a trarre giovamento.

La Galleria Calda se la percorrete da già un po' l'idea di essere una galleria privata. Si può discutere magari sulla sua cifra del prezzo di cessione, come si può magari discutere sui 175.000 euro per il locale destinato alle associazioni. Ma ci ha spiegato l'assessore e anche in Commissione il geometra Balsarri che è stata poi alla fine una trattativa gravata anche dal fatto che l'esistenza della servitù pubblica di fatto ha un po' inevitabilmente reso impossibile, diciamo così, un prezzo pieno. Sul locale delle associazioni può darsi che magari ci sia richiesta, difatti il Comune dispone di tanti spazi che, a mio modo di vedere, ci sono anche degli edifici interi, edifici comunali anche vuoti, con i quali si possono soddisfare eventuali richieste che arrivassero. Sulla questione dell'Assomidop nella convenzione del 2005 c'è in effetti la possibilità di utilizzare quella, come esempio di utilizzo, quel locale come un'eventualità non come qualcosa di prescritto.

Si aggiunge inoltre un, magari è un piccolo segno ma si introduce intanto una cosa nuova che è quella delle penali, seppure sono penali molto piccole, sui ritardi dell'esecuzione delle opere. Ma questo è un segno anche questo di discontinuità. E questo dimostra prima di tutto che il Comune non ha fatto una trattativa alla leggera con il privato, ma è riuscito anche ad imporre al soggetto attuatore questa cosa, che di certo probabilmente non era molto contento.

E secondo, si introduce un criterio di responsabilità non solo nei confronti del privato ma soprattutto di fronte ai cittadini, che attendono sviluppi di quell'area e la vedono muoversi un po' a rilento e giustamente aspettano che si concretizzino i manufatti attesi che la possono rendere, diciamo, vivibile. Può anche darsi che il privato in questi anni, qualcuno magari l'ha detto, abbia già ricevuto troppe agevolazioni e che risulti anche inadempiente su alcune scadenze, ma credo che sia equo e giusto, nel tempo che viviamo, concedere un ritardo al completamento del lato di via Meriggio del Piano Intergrato d'Intervento a causa delle difficoltà del mercato. Da ultimo otteniamo dal soggetto attuatore di anticipare, per così dire, sui costi di costruzione, sui volumi non ancora prodotti, per realizzare entro la fine del 2011 la pista ciclabile di via Vanoni, che è sicuramente strategica per la mobilità e la sicurezza di quella via e per raggiungere il Sentiero Valtellina. Di fatto adesso in bici si va già adesso in bici in via Vanoni e con la sicurezza, adesso è vero non è molto sicura, con la nuova pista ciclabile si presume che sia sicuramente più sicura di quanto non è adesso.

L'obiettivo che ci riproponiamo questa sera di fatto è di cercare di sistemare un po' di cose, di riprendere in mano il bandolo di una matassa un po' ingarbugliata e un po' sfilacciata, facendo sì che il Comune e il privato si adoperino, ciascuno per i propri interessi e per le proprie responsabilità, a rendere servibile il prima possibile un'area così fondamentale per la città. Partendo da uno stato di fatto che, al di là delle scelte di questi anni, di chi le ha fatte, deve porre al centro di ogni decisione la certezza che la cittadinanza possa al più presto riappropriarsi di questi spazi e delle opere che da essi ne scaturiranno. Ci pare che questa variante vada in questa direzione, per ciò il voto del mio gruppo sarà un voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Vega.

CONSIGLIERE VEGA

Grazie Presidente. Io non sono tanto d'accordo con questa convenzione così come è proposta in questi termini. Perché la prima cosa che mi è assolutamente balzata all'occhio è quella che in tutta questa operazione, che noi aspettiamo che arrivi presto a termine, a buon fine, e restituisca alla cittadinanza tante cose buone e compagnia bella, c'è una richiesta di proroga

unilaterale. Un po' come quelle lettere che adesso riceviamo dalle banche che ti mandano una lettera con scritto proposta unilaterale di modifica del contratto, cioè nel senso o così o vai da un'altra parte. Voglio dire una richiesta di proroga dei tempi o magari di, non so, conferma dei ritardi nella consegna del cantiere, dove si dice che praticamente una certa parte del cantiere verrà consegnata nel 2020, tra dieci anni, un bambino fa in tempo ad andare quasi in terza elementare, o giù di lì o in quarta, senza neanche presentare, programmare, delle azioni alternative fino a quando queste aree resteranno in stand-by, cosa se ne farà.

Non so uno potrebbe dire io te lo consegno tra 10 anni però nel frattempo levo le transenne del cantiere, asfalto la strada, faccio un giardino, metto quattro panchine, metto un'altalena. E questo, voglio dire, penso che sia una domanda che tutti noi dobbiamo porci, che sia giusto e corretto. Tutto sommato io vado a lavorare e faccio quella strada, esco dalla tangenziale, quello è un accesso di Sondrio, è una porta di Sondrio quella lì, arrivi e c'è un cantiere adesso, che non è bello perché è un cantiere però insomma qualcuno vorrebbe vedere qualcosa. Adesso non è che bisogna punire l'operatore, non si sta dicendo questo, però si può anche essere un attimino più esigenti, anche per restituire alla cittadinanza qualcosa che la gente si aspetta. Perciò. C'è anche vicino una scuola che è a ridosso di questo cantiere, una scuola elementare. Insomma tutti penso che si aspetterebbero di vedere una sistemazione anche se temporanea di quelle aree, però fatte con una certa cura. Poi dopo magari queste sono cose che si promette e qualcuno ne risponderà.

Poi dopo a parte questa situazione, che per me è un po' strana e la vorrei vedere risolta diversamente, con una proposta diversa, e vengo che anche il documento che contiene delle modifiche importanti sia strutturato veramente male. Nel senso uno fa una modifica, chiede qualcosa, fa delle proposte, presenta una relazione, presenta un disegno, fa un crono programma, la gente ne può prendere conoscenza in un modo anche più facile. Non si può in uno scritto di due pagine gestire e contrattualizzare tutti questi interventi in modo così leggero. Poi leggendola, dopo magari l'Assessore mi risponderà e mi dirà che ho capito male, però ci sono delle contraddizioni che io non capisco. Allora innanzitutto facendo un po' di ordine, dire che consegnerò in ritardo un cantiere senza impegnarmi su quello che saranno le mie azioni nel frattempo, nel tempo che passerà da qui alla consegna futura prossima prevista, penso che non sia corretto. Poi si parla della manutenzione del verde.

La manutenzione del verde che qua, perché qua entriamo poi anche nei capitoli di spesa che saranno poi gestiti dalla amministrazione comunale e non sono capitoli di spesa che si sciolgono come la neve al sole ma vengono affrontati, adottati e perciò sostenuti fino a quando andranno avanti. La manutenzione del verde è il privato, non è vero perché la fa il privato ma la paga il pubblico. Cioè, che poi qua si sconfessa la regola aurea che è quella cioè chi ordina paga. Cioè adesso io non so, abbiamo uno che ordina i lavori e l'altro che li ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE VEGA

C'è scritto qua! No! c'è scritto, io sto dicendo una cosa. Allora io forse capisco male ...

VOCI FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE VEGA

Anticipa il privato e poi viene rimborsato? Non lo so?

VOCI FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE VEGA

Però nello schema di convenzione c'è scritto, poi ho capito male, la manutenzione ordinaria e straordinaria saranno eseguite dal soggetto attuatore e suoi aventi causa e le spese relative previo intesa e programmazione annuale con gli uffici comunali che poi si saranno rimborsati

dal Comune di Sondrio al termine di ogni anno solare dietro presentazione della documentazione giustificativa.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE VEGA

Però voglio dire questo metodo sarebbe bene avesse magari, non so, fosse specificato su cosa si intende per manutenzione, insomma tagliare, o mantenere delle piante che mette qualche d'uno altro, che li mette. Ma non lo so, va beh. Ma mi sembra un po' poco, diciamo, denso di informazioni o non lo so. Però ne ho un'altra, per esempio manutenzione del tapiroulant, che dice il passaggio di proprietà degli spazi delle attrezzature pubbliche trasferirà a carico del Comune anche gli oneri della manutenzione ordinaria e straordinaria. Oneri che saranno comunque a carico della proprietà fino all'esecuzione del collaudo definitivo, ad eccezione della fontana, dei percorsi d'acqua e del parcheggio di proprietà comunale la cui manutenzione ordinaria rimane a carico del soggetto attuatore o suoi aventi causa. Resta altresì a carico del soggetto attuatore e suoi aventi causa la manutenzione straordinaria del tapiroulant. E quella ordinaria? Rimane a carico del Comune? perché qua non è specificato. Ma è scritto così, cioè non. Perciò io credo che questa proposta non sia, non valida però debba essere oggetto quanto meno. Anche poi il fatto che diceva prima Morelli per esempio il parcheggio che c'è sotto, che è una parte pubblica. Se il parcheggio è pubblico è giusto che gli si dia un giusto risalto di struttura pubblica. Cioè la detto anche Morelli che tutti credono che il parcheggio sia privato e a disposizione d'uso dell'operatore privato. Se è vero che è pubblico? Non lo so, perché qua probabilmente non è più pubblico neanche il parcheggio. Perciò per quanto mi riguarda io credo che una. Ma senza, essendo politicamente vergine posso dire che non mi devo preoccupare di sapere cosa ha votato la Commissione, il mandato precedente. Penso che c'è un cantiere, è alle porte della città, è di fronte ad una scuola, ah! scusate! un'altra cosa che mi è venuta in mente. La faccenda della pista di via Vanoni.

C'è una penale, ho capito, ma a cosa? Nella delibera c'è, arrivo scusatemi. Allora. Il Comune di Sondrio chiede che accetta di iniziare entro e non oltre il 30 settembre 2010 e comunque da terminare entro e non oltre il 31.12.2011, perciò due anni dopo, i lavori di una parte delle opere di riqualificazione relative alla via Vanoni. Secondo quanto previsto dal progetto. Riguardante la realizzazione delle piste ciclabili con l'esclusione momentanea dei tratti interessati dalla costruzione degli edifici, di quel lavoro. Perciò è già escluso che non verrà fatto alcun intervento nella parte che sarà interessata alla futura costruzione degli edifici, però la messa in mora è se io non ho, diciamo così è la multa, la penale, se io non avrò eseguito una parte delle opere di riqualificazione. Ma quali sono? Cioè non ci sono, a mio avviso, delle situazioni dove uno nella mia posizione di consigliere comunale possa sottoscrivere ed accettare una convenzione così povera di dati e di informazioni.

Torno a ripetere, ritengo che al di là di quelle precisazioni che secondo me vanno fatte, anche quella del tapiroulant che non è una cosa stupida, visto che quello è lo schema proprio della convenzione debba essere quanto meno rivisto. Debba essere quanto meno integrato e dovrebbe contenere anche degli impegni da parte del soggetto attuatore circa le aree che intende completare nel 2015 e nel 2020, e sapere cosa ne sarà di quelle aree lì. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Catonini.

CONSIGLIERE CATONINI

Grazie Presidente. Secondo me il bilancio per avere anche quest'ultima convenzione, aggiornato adesso, quella del. E il 2005 pende ancora una volta a favore dell'attuatore. Il pubblico mi sembra che sia ancora penalizzato e la cassa che si fa anche più sotto quell'aspetto è poca. Poi diceva Sava e Vega sulla storia della manutenzione che andava fatturata al Comune, quella che faceva il privato, si ha anche il rischio di fatturazioni gonfiate.

Secondo me i ruoli tra controllori e controllato, in questo caso, non sono molto chiari. Quello che oltre modo mi rende soddisfatto e penso che lo sia la città tutta è il fatto che con questa convenzione se tutto andrà bene l'odissea del cantiere aperto, anche se parzialmente e a scaglioni, vedrà l'epilogo nel 2020. Questa è giustificata solo dal fatto che il mercato immobiliare oggi è avverso all'attuatore. Una vera e propria speculazione sbagliata è brutta fin dalla nascita e in questo caso si può veramente dire che chi vivrà vedrà. Io non so se arriverò al 2020, mancano 10 anni. Uno sforzo in più si poteva fare ad esempio nell'unire le scadenze delle realizzazioni della pista ciclabile con quella della ultimazione di una parte residenziale a margine di via Vanoni. Come è ora in condizioni la pista ciclabile alla scadenza sarebbe usufruibile non completamente. Quindi con disagi e deviazioni necessaria. Quindi bisognerebbe entrare magari nell'area Carini ed uscire sulla via Meriggio o sulla via. Io non so se questa cosa si può sistemare, magari proviamoci ancora con l'attuatore di vedere di consegnare le due cose in maniera contemporanea.

L'unica cosa veramente positiva è l'aver finalmente imposto delle penali in questo rinnovo di convenzione che fino ad ora erano sconosciute. Quindi io non ho mai amato questo scempio tanto meno, almeno tanto quando il buco sotto Piazza Garibaldi. Per cui. E le due cose si compensano secondo me. Il fatto delle penali è positiva, il fatto che si poteva fare di più è vera secondo me. E il disagio resta fino al 2020, per cui penso che mi asterrò su questa.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Sava.

CONSIGLIERE SAVA

Grazie Presidente. Sarò rapidissimo, semplicemente ...

SINDACO

.....

CONSIGLIERE SAVA

Riconfermo quello che voglio votare, che il Sindaco non so se possa leggermi nel pensiero ma l'ha sentito prima quindi c'è poco da pensare. Allora. Per alcune inesattezze che ha detto Morelli, gravi inesattezze. E comincio dal discorso del volume della Multisala, probabilmente non ha mai seguito l'operazione ma neanche se letto le tabelle bene. Perché non c'è stato nessuno spostamento dallo stralcio 5 allo stralcio 3 di volumi. La Multisala è un volume aggiuntivo, basta leggersi la tabella due di variante dove si dice che è uno standard e che è uno standard aggiuntivo. Perché non è fra gli standard indotti da un intervento è un qualcosa in più che si è ottenuto nella fase di variante di questa convenzione, 2 milioni e mezzo di euro. È un'attrezzatura di interesse generale che è convenzionata con il Comune ed è considerata uno standard in più. Sicuramente non è un volume che è andato a spostarsi da uno stralcio all'altro.

SINDACO

.....

CONSIGLIERE SAVA

Di proprietà privata convenzionata quanto all'uso con dei vincoli, perché c'era uno spazio di 100 metri quadri per la Midop che quest'amministrazione ha voluto togliere. Ne diamo atto. Che l'uso alla funzione pubblica è andata diminuendosi in questa Multisala grazie anche all'intervento di questa monetizzazione, che io ho detto infatti di non condividere.

Quanto al discorso dell'autosilo di via Vanoni. Una era una struttura alta 6 piani, 17 metri fuori terra, che andava ad occupare e a portare via la visuale sulle Orobie. Perché è un edificio consistente in cemento armato. Non si è perso un posto auto facendo il livello in più del parcheggio del Policampus, perché i posti auto di quel piano in più sommati ai posti di sedime dove doveva sorgere l'autosilo sono esattamente pari a quelli dell'autosilo. Anzi forse sono un attimino di più, perché alla fine nell'esecutivamente ne sono stati ricavati di più. Quelli dietro, quindi, al distributore di benzina. Che poi questo doppio piano dell'autosilo Policampus dia

fastidio alla visuale della struttura Policampus è molto opinabile in quanto voi pensate che la quota rispetto alla strada è di 30 centimetri in più. Quindi. Prima non c'erano, prima andava giù un metro e mezzo. È chiaro. Poi si è scavato e si è fatto un piano in più. La città se ne è avvantaggiata, ha evitato una bruttura dell'autosilo. Fuori terra di 6 piani come dicevo.

Quanto al sottopasso di via Ventina che è stato tolto. È vero che è stato tolto, non ho partecipato io a quella fase, già non c'ero più, però dovete riconoscere che c'è stata in sostituzione la sistemazione della via Vanoni. La pista ciclo-pedonale è un portato in più. Ma la sistemazione della via Vanoni come marciapiede e come illuminazione, che era veramente necessitante di questo intervento, è eseguita tutto per effetto dell'area Carini.

Ora c'erano certi vizi indubbiamente nel progetto complessivo, ma non sugli standard. Perché se va in ufficio tecnico il consigliere Morelli a farsi il confronto fra gli standard convenzione prima versione Molteni e convenzione seconda versione nel 2005, scoprirà che gli standard che abbiamo recuperato. Abbiamo recuperato degli standard, nel senso che erano sbagliati i conteggi della prima convenzione perché era stata applicata una norma che era stata abrogata. Abbiamo rifatto tutti i conti e abbiamo recuperato dei parcheggi in più e del verde in più.

Non il verde che già era stato stabilito nella convenzione che è il Parco, che sono oltre 3.500 metri quadri. Che sono pubblici e per cui mi sembra evidente che il pubblico, se è di sua proprietà, si paga le manutenzioni. Non dico altro, insomma, poi il resto è lì da leggere.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Damiano.

CONSIGLIERE DAMIANO

Grazie. Brevemente per esprimere la nostra contrarietà a questa convenzione. In particolare per quanto riguarda il primo punto, perché siamo contrari alla cessione degli spazi che erano previsti per le sedi delle associazioni. Per quanto riguarda la pista ciclabile concordo con Forni, che sicuramente, visto il numero degli accessi presenti sulla via Vanoni, sicuramente non si creerà qualcosa di sicuro. E poi mi viene quasi da sorridere a pensare che con 700.000 euro si crea una pista ciclabile di circa 1.000 metri. Quindi probabilmente c'è qualcosa che non quadra e quindi sono contrario. Siamo contrari.

Per finire, con il punto F), siamo contro la proroga dei termini per due motivi particolari.

Uno perché c'è, secondo me, la mancanza di rispetto nei confronti di altri operatori che potrebbero intervenire successivamente negli anni a realizzare qualche altro intervento.

E soprattutto per i vicini della via Meriggio, per chi ha acquistato la casa nelle altre zone. Avrei preferito, anche sentito nella presentazione, se non mi ricordo quella dell'anno scorso o due anni fa, dell'intero progetto quando c'è stato presentato, avrei preferito alla rinuncia della costruzione di queste altre torri. Perché mi ricordo che si era già pensato, che qualcuno aveva proposto, di allargare la Piazza verde che c'era a sud dell'intervento. Quindi se c'era già questo problema. Poi la crisi del mercato, è stata una valutazione sbagliata perché devo garantire. Preferivo rientrare, rinunciare. E anche come amministratore avremmo potuto rinunciare a qualcosa d'altro, e pensato in futuro al resto. Soprattutto anche perché mi ricordo che in quell'intervento c'era stato qualcuno che aveva pensato di dire perché non si era pensato ad un'integrazione delle varie aree verdi.

Che poi ho visto, nella presentazione l'altro giorno, che l'unione con il Tennis Club l'avevamo pensata attraverso l'area sud e invece adesso verrà realizzato un albergo, destinata l'area alla realizzazione di un albergo. Quindi la perdiamo.

Poi per quanto riguarda l'inserimento della penale mi fa sorridere, perché comunque sappiamo che in genere con il contratto con i privati riguarda, l'importo massimo della penale è il 10% dell'importo dei lavori. E quindi. Quindi non è che, dobbiamo presentarla tutta la verità allora. La penale è settimanale ma avrà circa, cos'è? 60.000 euro al massimo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Soppelsa.

CONSIGLIERE SOPPELSA

Grazie Presidente. Intanto vorrei chiedere un paio di cose all'Assessore in merito alla convenzione. La dove si dice che le aree destinate a piazza pedonali, percorsi a spazi aperti pedonali di connessione. Rispettivamente di cui agli articoli 3.2.6 e 3.2.8 nella convenzione. Le manutenzioni ordinarie e straordinarie saranno a carico del Comune di Sondrio con espressa esclusione di griglie di aerazione e guaine in e ogni opera funzionalmente connessa con l'utilizzo di spazi privati che resteranno a totale carico del soggetto attuatore. Ecco come opera funzionalmente connessa intendi anche la parte strutturale dell'opera? La struttura? Cioè nel caso che si rompa la struttura, è una manutenzione straordinaria? A carico dell'attuatore?

Un'altra. Allora intanto annuncio che sono contrario alla cessione dei 100 metri quadrati di servitù, dell'asservimento uso pubblico. Non sto lì a discutere il prezzo, però vorrei chiedere: visto che i 175.000 euro verranno usati per la sistemazione della parte finale della via Vanoni, ma in che modo si intende usarli questi soldi affidando i lavori direttamente al soggetto attuatore o fare una gara d'appalto?

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE SOPPELSA

Direttamente al soggetto attuatore. E quindi affidamento diretto?

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE SOPPELSA

È possibile? sì! Basta, grazie.

PRESIDENTE

Bene. Chiudiamo il dibattito. Pongo in votazione l'adozione di variante alla convenzione attuativa del P.I.I. dell'area ex-Carini ai sensi dell'art. 92 comma 8 della L. R. n. 12/2005.

Ci sono astenuti? 2, Catonini e Vega. Favorevoli? 21, Cinzia favorevole? 21. Contrari? 9. Allora i contrari sono Righi, Camurri, Massera, Ruttico, Damiano, Bortolotti, Bordoni Giovanni, Forni e Soppelsa.

21 favorevoli, 9 contrari (Cons. Righi, Camurri, Massera, Ruttico, Damiano, Bortolotti, Bordoni Giovanni, Forni e Soppelsa) e 2 astenuti (Cons. Catonini e Vega).

PRESIDENTE

Piano attuativo, in conformità al PRG, della zona RT n. 21 ubicata in via Mazzini/via Parolo – Adozione. La parola sempre all'assessore Colombera.

ASSESSORE COLOMBERA

Grazie Presidente. È l'adozione del piano conforme alla RT n. 21, angolo via Mazzini/via Parolo. Per intenderci dove attualmente c'è il deposito magazzino materiali della ditta Andreani. Si prevede l'edificazione di una palazzina con una volumetria massima di, vedete in convenzione, di 6.153 metri cubi. Con una destinazione residenziale del 63% e una destinazione commerciale direzionale al 36%. È una palazzina che sorgerà in linea con le palazzine che sono già presenti, come a completare la cortina edilizia che è presente già su via Mazzini. Quindi venendo verso l'incrocio delle carceri.

Prevede come cessione gratuita di aree per opera di urbanizzazione primaria un'area parcheggio di circa 840 metri quadri, che vengono ricavati nella parte retrostante e che verranno collegati al parcheggio che già esiste in quella zona. Che è stato recentemente anche risistemato anche solo perché sono stati ridisegnati gli stalli, perché aveva dei problemi di stalli molto stretti e quindi c'era uno scarso utilizzo. Che peraltro continua ad esserci e quindi qualche idea, qualche soluzione la dovremo trovare.

Comunque con questi 840 metri quadri ulteriori praticamente si collegano ulteriori, sono tra i 10 e i 15 posti auto in più. Che peraltro avranno sempre l'accesso, un accesso unico, dalla parte già dove adesso c'è l'accesso del parcheggio. E quindi all'altezza della, in entrata ed in uscita, all'altezza della White Lady per capirci.

È previsto poi come una parte rimanente di area di standard che erano previste, diciamo, all'ingresso a fianco alla rampa di accesso ai garage di questo nuovo edificio. Si è visto anche in Commissione, mi pare che sia stata anche una considerazione unanime, sia stata quella di non reperire queste aree perché di scarso interesse pubblico ma di monetizzarle. E questa monetizzazione, in base alle tabelle ICI sono circa 400 metri quadri, comporta una monetizzazione che si traduce in 111.000 euro che verranno introitati all'atto della sottoscrizione di questa convenzione.

Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione primaria, appunto, si prevede la realizzazione delle aree verdi, dei percorsi pedonali, la realizzazione di aree a parcheggio, come abbiamo detto, la realizzazione di impianti d'illuminazione dei parcheggi. E qua vengono stabilite da un lato una fideiussione per l'importo di realizzazione di queste opere, che è di circa 75.000 euro, e una fideiussione ulteriore di 85.000 euro a garanzia della cessione gratuita al Comune del parcheggio più l'area verde, che viene utilizzata, viene acquisita da Comune sull'asta di via Mazzini. Proprio perché è un percorso praticamente a fianco al parcheggio, che per il momento sarà costituito da un'aiuola di verde ma che in prospettiva potrebbe essere anche un ragionamento interessante per un discorso di pista ciclabile in sicurezza.

Direi che altro per il momento non ho da aggiungere. Poi lascio a voi la discussione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Ci sono interventi? Nessun intervento. Bene allora poniamo in votazione il Piano attuativo, in conformità al PRG, della zona RT n. 21 ubicata in via Mazzini/via Parolo – Adozione. Ci sono astenuti? nessuno. Favorevoli? l'unanimità. Per verifica, contrari? nessuno. Bene.

PRESIDENTE

L'ultimo punto. Azienda Sondriese Multiservizi s.p.a., Società per l'Ecologia e l'Ambiente s.p.a. e Società Trasporti Pubblici di Sondrio s.p.a. – Atto di indirizzo. La parola all'assessore Sciaresa.

ASSESSORE SCIARESA

Vi ho preparato una breve relazione. Vi ho riassunto i vari malloppi che ho avuto io, perché ne ho avuto anche altri. Allora diciamo che questo lavoro è cominciato intorno al 2008, nel novembre 2008 c'è stato il primo tavolo. E questa idea di costituire l'Azienda Univa di Valle veniva sia da disposizioni di dal cambiamento di rivoluzione della legge rispetto alle molte utility e dal mercato. Si è quindi deciso di affidare ad una società esperta in questo tipo di fusioni, la Bain & Company, il progetto. Il progetto all'inizio era diviso in vari step, c'erano i primi due step sono stati approvati subito. È stato finanziato. E c'è stata la prima relazione fatta dalla Bain su questi primi due step. Diciamo il tipo di società, l'ipotesi societarie, e la parte giuridica. Si volevano coinvolgere queste società, le otto società erano l'ASM, la S.EC.AM., la A.E.M. Tirano,, la SCA, poi la Tirano SPL, l' I.S.E., e c'era anche la Siec di Chiavenna, che poi si è ritirata in seguito per problemi giuridici perché è una Cooperativa. Il presidio territoriale del aveva l'ambiente circa il 90% dei comuni serviti per l'igiene urbano, il 100% dello smaltimento, ciclo integrato delle acque 14%, energia elettrica il 22%, e il gas era servito solo al comune di Sondrio. Questo vedete dal punto di vista geografico come era la copertura, diciamo.

Le strutture societarie era in questo tipo, c'era un gruppo di società a totale controllo pubblico, S.ECA.M., A.E.M. Tirano, SPL, e delle società a controllo pubblico con partecipazione privata ASM, I.S.E., e la società Cooperativa la Siec in più.

Dal primo studio, si erano studiati due possibilità: una orientata sulla in House completamente pubblica e una mista sul mercato. E la conclusione della Bain, la proposta fattaci dalla Bain era di una società mista. Il problema è che dopo questa fase, durante questa fase praticamente è stato approvato il decreto Ronchi. E quindi c'è stato un cambiamento sostanziale.

Nel provvedimento Ronchi sono interessati i servizio idrico integrato, la gestione dei rifiuti, il trasporto pubblico locale. Non sono interessati la distribuzione del gas naturale, l'energia elettrica e la gestione delle farmacie comunali. Quindi l'ultima versione del testo prevedeva una diversificazione delle scadenze a seconda delle modalità a cui era stato effettuato l'affidamento, in House verso gara, l'entità e la modalità di acquisizione di eventuali partecipazioni da parte dei soggetti privati, l'eventuale ruolo operativo industriale al socio privato. Quindi la situazione delle varie società era questa e la scadenza delle concessioni era stata modificata in questa maniera. Quindi soprattutto per quanto riguarda l'ASM, che aveva un sistema di gestione completamente diverso dalle altre cioè non era né una società pubblica né una società mista con il socio scelto attraverso una gara, la scadenza era al 31.12.2010.

Il problema era anche quello, appunto, che per quanto riguardava le parti di servizi interessate dal decreto Ronchi cioè l'igiene urbana, il servizio acquedotti, il servizio fognature e alcuni altri le scadenze della gestione, che originariamente erano per il 2030, andavano in scadenza alla data del 31.12.2010. Quindi per ovviare a questa situazione la proposta della Bain era stata di organizzare due fasi successive per massimizzare l'efficacia e l'efficienza dell'operazione. Quindi nella prima fase si cercava di unire i business maggiormente omogenei e quindi la creazione di una Azienda energetica di valle, distribuzione e vendita di gas e di energia elettrica. Successivamente la creazione di una Azienda ambientale ed idrica finalizzata ai business aziendali idrici, e questa integrazione tra SECAM, SCA, ISE e STPS.

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE SCIARESA

È molto utilizzata dalle società di consulenza, probabilmente. Quindi lo schema della proposta Bain era per la fase A quindi la creazione di due Aziende. L'Azienda ambientale ed idrica di valle, alla quale veniva associata una azienda funzionale per i trasporti. Una Azienda energetica di valle invece comprendeva tutta la vendita del gas e la vendita di energia elettrica, a cui veniva anche associata una società di vendita del gas per l'impossibilità delle società di distribuzione di vendere anche. Quindi era stata creata una società ad hoc per la vendita del gas. E le tempistiche erano entro la fine del 2010 bisogna realizzare tutto questo, pena la perdita delle concessioni da parte di ASM. Quindi i passaggi devono essere fatti.

La fase B era quella di unire le due società, nella proposta, di unire le due società per creare una Azienda Unica di Valle. È questa era data come proposta dalla Bain, però non era stata ancora valutata perché bisognava vedere l'effettiva volontà delle parti. I tempi di fusione erano questi. Sono stati prospettati a noi in questi termini. Quindi il primo trimestre per una approvazione bilanci, per la disposizione del progetto che è stato fatto, le operazioni di fusione partendo dalla parte di distribuzione di energia elettrica e distribuzione del gas.

Nello stesso periodo in cui si creavano le due aziende bisogna però creare anche la società patrimoniale che avrà in carico tutto il sistema di acquedotti, che resterà in carico a questa patrimoniale. Il prospetto è questo.

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE SCIARESA

Tutti gli impianti resteranno in carico a questa patrimoniale. Schematicamente appunto era questo. La prima fase era quella, abbiamo cominciato a prospettare con la nomina anche di un esperto da parte del Comune, era la fusione della A.E.M. di Tirano, l'ASM di Sondrio, la Valdisotto Servizi, la SPL Tirano per la creazione dell'Azienda energetica. E la seconda fase è questa, appunto, dell'Azienda idrica ed ambientale. I passaggi, gli scambi più o meno erano questi. Schematicamente diciamo.

Da questo punto di vista le società, secondo il progetto presentatoci dalla Bain, sono sostenibili da un punto di vista economico e finanziaria anche considerando la semplice somma delle parti. È necessario poi procedere alla definizione del piano industriale con le nuove società e la stima delle potenziali sinergie efficientemente. Io adesso, questo dicevano, ci davano già delle prospettive buone anche soltanto con l'unione. E poi, va beh, c'erano studi successivi per l'efficienze delle sinergie. Questi erano i dati che erano forniti fino a 2 mesi fa. Erano i dati che aveva in mano la Bain per potere elaborare tutto quello che ha elaborato fino adesso. Vedete che alcune società non avevano presentato un po' di cose, quindi avevano delle difficoltà. Mancavano i dati consuntivi del 2009 e quindi ci potrebbero essere alcune variazioni su quello. Per quanto riguarda i concambi cioè i vari passaggi per creare una società unica al 100% pubblica e la società misto pubblico-privata il tipo di valutazione utilizzata da Bain era questo cioè un metodo misto. Non fatemi spiegare questo, che le mie ultime nozioni di analisi. E comunque la Bain ha certificato questo. In più nei passaggi successivi tutte le fasi devono essere certificate da un perito legale. Cioè se i concambi vanno avanti devono essere certificati legalmente.

Queste erano anche le situazioni all'interno delle due società, cioè qui è la società energetica. Sulla società energetica vedete le varie partecipazioni e vedete la parte del Comune di Sondrio, ripulita da tutte le altre partecipazioni, è del 35%. Per quanto riguarda la parte idrica ambientale la parte del Comune di Sondrio arriva al 17%.

L'evoluzione successiva era appunto la parte idrica ambientale, ha tempo fino alla fine del 2011 per dare completamento al decreto Ronchi. Cioè a mettere, a mettere a gara il 40% della proprietà. I progetti, i consigli della Bain erano questi: di creare queste due società, fare un tavolo di fusione. E questi sono i prospetti per i prossimi mesi, insomma.

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE SCIARESA

Il 31.12.2010 fare la fase di, però non è obbligatorio il 40% di socio privato. Abbiamo tempo un altro anno per fare quello.

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE SCIARESA

Sull'ambientale abbiamo tempo fino al 31.12.2011.

SINDACO

Intanto tutta al 100% pubblica diventa come la SECAM, e quindi la SECAM ha tutti i suoi servizi prorogati fino al 31.12. La società nuova avrà questa proroga ...

ASSESSORE SCIARESA

Praticamente abbiamo guadagnato un anno facendo questo, se riusciamo a farlo entro la fine di quest'anno. Riusciamo a guadagnare un anno.

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE SCIARESA

Dobbiamo farlo entro la fine del ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

ASSESSORE SCIARESA

Però soltanto, scusate, soltanto la fusione delle varie società.

Ho fatto velocissimo.

PRESIDENTE

Consigliere Massera.

CONSIGLIERE MASSERA

Chiedo se è possibile fare, prima di fare l'intervento volevo porre una domanda all'Assessore che era relativa al contenuto dell'atto d'indirizzo proprio. Quindi se posso fare. Allora la domanda è questa, visto che è un punto abbastanza così chiaramente prospettato. Allora quando si dice che viene dato atto che per i servizi pubblici attualmente affidati ad ASM SPA e che non formeranno oggetto di cessione di rami d'azienda come è indicato ai punti precedenti occorrerà procedere ai sensi delle vigenti disposizioni di legge all'indizione di apposite gare con le decorrenze previste dalla norme vigenti tempo per tempo che individuano alla data odierna tale data nel 01.01.2011 e di prevedere quale indirizzo dell'organo consiliare che tali gare debbano svolgersi: con procedura aperta; con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, eccetera. La mia domanda Assessore era cioè se può indicare esattamente giusto per, io immagino che si tratti diciamo di ciò che attualmente fa ASM e che non è diciamo, acqua, rifiuti, energia elettrica, gas e farmacie?

Quindi dovrebbero essere, chiedo ...

ASSESSORE SCIARESA

I parcheggi, manutenzione dell'illuminazione pubblica ai semafori, manutenzione delle centrali termiche delle scuole, e poi c'era impianti elettrici di edifici comunali. Queste sono le parti esterne che verranno messe a gara.

PRESIDENTE

Consigliere Forni.

CONSIGLIERE FORNI

Questo atto di indirizzo credo che, ormai lo sappiamo, costituisce un tassello importante ed è un percorso che è iniziato da tempo e credo si dovrà sviluppare, è stato detto, per altro tempo. Anche se su questo argomento sappiamo abbastanza bene conosciamo il passato, conosciamo abbiamo una buona consapevolezza del presente però è anche vero che sappiamo assai poco

del futuro. Abbiamo le previsioni che sono state fatte da questa società. È ormai scontato che ASM e le altre diverse società che gestiscono i servizi pubblici rilevanti presenti sul territorio provinciale sono destinate ad assistere ad una progressiva diminuzione della loro capacità operativa. Vuoi per le nuove disposizioni, che sappiamo no!, disposizioni di legge che intendono introdurre in tutti i mercati la concorrenza, vuoi per la necessità, da parte dei soci, di provvedere a onerose capitalizzazioni finalizzate all'acquisizione di ulteriori fette di mercato, vuoi ancora per la necessità di adeguare sempre più le strutture operative alle diverse novità in campo tecnologico. Insomma ci si trova di fronte alla impellente necessità di crescere in termini di volumi, di risorse finanziarie e di tecnologia.

Ci si trova però anche a dover fare i conti con la non facile scelta di far coesistere, nella società che si vuole costituire, la componente pubblica e quella privata. La scelta non è semplice non tanto dal punto di vista numerico, quanto piuttosto perché le logiche perseguite dagli investitori pubblici sono, almeno in parte, diverse da quelle di quelli privati.

Nell'ipotesi formulata, appunto, dalla società Bain abbiamo nella fase A), come è stato detto, la costituzione delle due aziende, Energetica di Valle e Ambientale e Idrica di Valle. La presenza dei privati nella società Energetica raggiungerebbe il 31% e in questa società ci sarebbe la presenza di A2A con un 15%. Mentre, come sappiamo, l'Azienda Ambientale ed Idrica nella prima fase di costituzione rimane interamente in mano al pubblico, con la necessità poi eventualmente dopo di cedere il 40% al privato nell'anno successivo.

Passando poi alla fase B) il processo di aggregazione porterebbe alla costituzione dell'Azienda Unica di Valle. E ci si chiede, almeno io mi sono chiesto, se in questa fase, cioè nell'Azienda e quindi nella società che si dovrebbe costruire cioè l'Azienda Unica di Valle, non sia da ritenere che la presenza di A2A sia una presenza ingombrante.

E i motivi della difficile coesistenza con tale Azienda sono diversi, io ne sottolineo due:

- Il primo è questo. Che se si vanno a considerare le 47 società partecipate da A2A si nota che nella maggior parte dei casi la quota di partecipazione se non supera il 50% è comunque molto significativa. Credo che questo fatto caratterizza le scelte strategiche di A2A che sembra essere quello, la scelta strategica quella di cercare in ogni caso una posizione dominante nelle varie società partecipate. Non ci vorrebbe molto ad A2A per convincere gli altri soci privati a cedere le loro quote sì da arrivare, nell'Azienda Unica di Valle, a raggiungere il 31%. A questo punto mi chiedo come sarebbe possibile ai soci pubblici imporre le loro scelte. Infatti, come ho sopra osservato, se si vuole rimanere competitivi bisogna fare opportuni investimenti e quindi bisogna reperire risorse e ricercare sinergie. Un socio che ha lo strapotere di A2A diventerebbe a dir poco dominante. Insomma cosa potrebbero fare le sempre più vuote casse dei vari enti per competere con le enormi possibilità di investimento della società milanese/bresciana. Non dimentichiamo che l'Azienda Energetica di Valle potrà arrivare, si dice nello studio, ad un fatturato di 70/80 milioni di euro mentre attualmente A2A ha un fatturato di ben 6 o 7 miliardi di euro.
- Secondo aspetto. L'Azienda Unica non possiede significativi impianti di produzione di energia elettrica, mentre A2A oltre che con le numerose centrali idroelettriche presenti sul nostro territorio produce energia con impianti termoelettrici e forse fra qualche anno anche con impianti nucleari. Ovviamente tutto questo potrebbe costituire un vantaggio per l'Azienda Unica di Valle, ma un vantaggio a quale prezzo per la sua indipendenza operativa? Ovviamente la stessa cosa si potrebbe ripetere per la distribuzione del gas.

Insomma a mio avviso ci stiamo muovendo verso un'Azienda ben diversa da quella con la quale il nostro Comune e i cittadini erano abituati a fare i conti. Dobbiamo quindi riflettere su molti aspetti del processo di aggregazione, alcuni dei quali appaiono fin d'ora evidenti.

- Il primo è che anche se è vero che nell'Azienda Unica di Valle il nostro Comune deterrà il 35% della proprietà, e siamo quindi il socio con la maggioranza relativa, non bisogna dimenticare che noi eravamo abituati a gestire ASM con la maggioranza assoluta.

- Secondo punto critico è che probabilmente il nostro Comune non potrà più contare sui consistenti dividendi di ASM, almeno per i prossimi anni. Come si evince d'altra parte dalle proiezioni relative al Margine Operativo Lordo, fatte sempre dalla società che ha fatto lo studio.
- Inoltre potrebbero sorgere alcune difficoltà per il personale che dovrebbe essere composto da circa 350 dipendenti. Ora nelle varie aggregazioni societarie alle quali abbiamo assistito in questi anni abbiamo sempre riscontrato che con le sinergie si ottiene risparmio dei costi, ma anche riduzione del personale.
- Ci si potrebbe consolare pensando che è probabile che dalla nascita delle nuove società provenga qualche vantaggio materiale per i cittadini sondriesi. Che potrebbero contare su qualche diminuzione dei costi per l'acqua e per l'igiene urbana, se li confrontiamo con quelli attualmente delle altre società con le quali andremo a fare questa fusione, questa aggregazione. Ovviamente però tutto dipenderà dal metodo che verrà scelto per stabilire le tariffe.

Allora io mi chiedo cosa devo dire a conclusione di questo mio breve intervento:

- Non si può certo fare a meno della ricerca di sinergie e dell'ampliamento dei mercati se le nostre aziende vogliono rimanere competitive. Mi viene in mente, a questo proposito, il processo che si è verificato negli ultimi anni del secolo scorso anche per le nostre due Banche locali: a partire dagli anni settanta, dopo quasi un secolo di operatività quasi esclusivamente in Provincia esse hanno scelto di uscire ottenendo, in tal modo, i risultati che sono noti a tutti.
- Il secondo punto è che bisogna tenere presente che il socio privato con il quale si vogliono fare i conti è, nel bene e nel male, A2A. Prepariamoci a giocare una partita non semplice.
- Non so, inoltre, se sarà possibile mantenere l'Azienda Ambientale ed Idrica in mano totalmente pubblica. Non lo so perché il decreto potrebbe essere cambiato o avere qualche deroga. Se ciò non sarà possibile dovremo comunque essere capaci di gestire nel modo più vantaggioso per i cittadini questo delicato passaggio.

Insomma concludo dicendo che il mio voto è di astensione su queste linee di indirizzo, perché avrei preferito che venissero approfondite anche altre strade. Mi riferisco alla ricerca di un partner meno ingombrante o comunque di partner meno ingombranti. O eventualmente alla costituzione di una civic-company in grado di attirare gli investitori valtellinesi. Il mio timore è cioè quello di assistere ancora un'altra volta allo scippo delle nostre risorse dopo quello delle acque e in parte a quello del territorio. Avrei preferito inoltre vedere maggior coraggio nella scelta dei business per la società nascente. Una scelta cioè che facesse intuire un profondo interesse per il settore delle energie alternative e per il risparmio energetico.

Ovviamente mi devo fermare a questo punto perché per queste considerazioni ci vorrebbero spazi ben più ampi per la trattazione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Altri interventi?

SINDACO

Posso dire due cose?

PRESIDENTE

La parola al Sindaco.

SINDACO

Faccio io due cavolate, così poi. No! io se sono autorizzato ad intervenire. Io credo che quello che andiamo a discutere questa sera è una delibera che ha contenuti ed indicazioni ben precise. E si esprime o meglio questo Consiglio comunale è chiamato ad esprimere due volontà, che sono quelle di costituire l'Azienda energetica di valle e l'Azienda ambientale idrica di valle. Queste sono le due questioni contenute nella delibera. E quindi questo andiamo ad approvare, certo con delle premesse. E su queste premesse vorrei, così, non dico

dilungarmi ma dire alcune cose. La questione che il nostro territorio da tempo ha inteso affrontare e cioè quello di mettere insieme o di individuare uno strumento che possa permettere a tutte le nostre comunità di stare insieme a gestire gli elementi, il patrimonio o in ogni caso i servizi che interessano il nostro territorio è una cosa che viene da lontano.

E credo che questa sia politicamente la cosa importante che noi questa sera dobbiamo condividere. E cioè una serie di enunciazioni, questa sera arriviamo a fare una delibera che enuncia e riconferma quelle volontà e ne indica due caratteristiche essenziali. Devo dire per allontanare anche le paure che Forni ha, così, un po' paventato e cioè se andiamo a leggere nella Società energetica di valle, dove le altre società sono chiamate ad entrare nell'ASM, leggo che il nostro gioiellino, che noi sempre in città abbiamo valutato essere un interessante azienda, nella valutazione della Bain secondo me va oltre le rosee aspettative che noi magari pensavamo. Perché ci sono delle valutazioni oggettive, con quei parametri, con quella metodologia a cui ha accennato l'assessore, ma che ci dicono che il Comune di Sondrio in quella Azienda ha il 35%. E leggo e vado oltre. Se messo insieme a Tirano e messo insieme a Valdisotto il pubblico in quell'Azienda di fatto ha la maggioranza. E quindi raggiunge quell'obiettivo che noi avevamo condiviso e cioè che gli enti pubblici in quell'Azienda avessero ancora quella maggioranza che consentisse, pur con una partecipazione di privati, di svolgere il ruolo che il pubblico può svolgere in una Azienda del genere.

Quindi questo mi pare l'elemento positivo che possa dire che lì dentro ci sarà anche la A2A ma io non la considero né un elemento negativo né tanto meno un elemento di paura ma una possibilità che anche è leggibile nella partecipazione che a suo tempo andiamo a scegliere cioè della presenza della A2A nella ASM SPA come un elemento di continuità con una Azienda che è vicino al nostro territorio. E gli altri privati che ci sono, sono istituti di credito. Ci sono dentro una partecipazione anche di azionariato piccolo privato che mi pare un elemento che rafforzi quella strategia che era stata messa in piedi per fare una Azienda dove ci fosse anche una certa, lei Forni fa riferimento alla civic-society o alla società civica, lì dentro c'è espressione di istituzioni, di interessi pubblici, di Banche in qualche modo, di alcuni privati. E io la A2A non la considero un elemento di paura e di negativo. Mi auguro come è successo, ricordo che c'è anche gas, non sotto quella forma ma come possesso di azioni. Evidentemente c'è un interesse per essere presenti su questa metodologia.

L'altro elemento è la Società idrico ambientale con tutti quei passaggi che hanno ridotto anche a 35 solo, ma per fortuna al 35% le azioni dentro nell'Azienda energetica del Comune di Sondrio dall'altra parte ha permesso che la Società idrico ambientale sia al 100%. E questo evidentemente è un altro elemento positivo, almeno per quanto riguarda questa fase di passaggio dentro la delibera che noi andiamo a costituire stasera.

È chiaro che quando dicevo che il passaggio politico è importante perché tutte le enunciazioni di allora passavano attraverso una condivisione di un progetto che portasse all'avvicinamento alle nostre aziende tipo ASM, AEM di Tirano, la Valdisotto Servizi, anche di quelle realtà comunali che gestivano certi servizi in economia. Che hanno visto e non so se ancora insomma anche sulla stampa qualche diciamo non dico leader ma qualcuno propugnatore di queste non dico antiche ma di queste vecchie istanze della gestione in economia pone ancora qualche ostacolo dicendo che insomma sono solo i grossi comuni che vengono ad occupare gli altri. Noi ci permettiamo, e anche questa sera lo voglio fare, di ribadire che il Comune di Sondrio assieme alla sua Azienda mette a disposizione un patrimonio per un progetto che deve essere largamente condiviso. E la metodologia al di là che è strategica per una serie di motivi perché porta capitale, porta patrimonio. La presenza dell'STPS e ovviamente l'entrata nella SECAM anche di quella parte di ASM e di altre società che interessa l'idrico ambientale significa che c'è con quegli strumenti necessariamente una partecipazione di tutti i comuni.

Ricordo che nell'assemblea della SECAM ogni comune ha una quota azionaria e le assemblee della SECAM si svolgono con la partecipazione di tutti i proprietari di quelle quote di

azionariato. E in quel settore forse vado oltre ma certamente nella Società idrico ambientale quella questione del meno business e più servizi con ragionamenti sugli investimenti e sugli utili certamente sarà più forte l'interesse del pubblico perché lì dentro ne ha il 100% di possesso. Quindi credo che questi siano i pochi elementi o gli elementi importanti che stanno dietro questa delibera. Tutto lo scenario che arriverà dopo ha solamente un vantaggio e cioè di vedere gli enti locali, con la Provincia che fa da guida, a gestire anche gli ulteriori passaggi per scegliere eventualmente collaborazioni con altri, scegliere se la legge impone di fare gare per fare entrare i privati. Ma lì dentro noi avremo gli strumenti per stabilire quali sono le regole di entrata, quali sono le caratteristiche delle gare, quali sono le qualità dei servizi e quali saranno le tariffe. Ma secondo me questo è anche andare oltre.

Questa sera facciamo la delibera per la costituzione di queste due società, che hanno certamente avuto un'accelerazione dei tempi perché le normative che sono cambiate in qualche modo ci mettono la necessità di fare questa scelta. Che mi pare veramente una scelta estremamente seria, consapevole e veramente necessaria per il nostro territorio alla luce di tutti i percorsi che abbiamo fatto in questi anni.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Catonini.

CONSIGLIERE CATONINI

Volevo dire cose abbastanza lunghe, cercherò di chiudere un momento. Perché penso che anche nella, si è usciti già su questo tema nello statuto nel precedente punto dello statuto.

Per cui io obbietto qualcosa solo per una questione di principio per come si è arrivati qua. Ecco nel senso che si è persa quell'occasione in house che secondo me all'epoca del 23bis dopo che avevamo anche deliberato un ordine del giorno si poteva effettivamente qui si parla di settembre 2008, quando io ho fatto anche opposizione sull'adesione alla convenzione dell'ATO. Per cui su questo tema sono un pochino, non lo so, sono rigido forse.

VOCI FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CATONINI

Oltretutto mi limito e mi faccio anche delle autocritiche, dico. Oltretutto, sono partito così. Eravamo rimasti a settembre 2008, c'era occasione di portare avanti una cosa che secondo me si poteva portare effettivamente avanti. E poi se si fosse scartata questa soluzione perché non praticabile, perché condannata, nel senso che bisognava attivare la Provincia all'epoca. Per dire svilupparmi il comma 3 e 4 del e il 23bis dove era contenuto tutto il discorso di come arrivare a questa richiesta in deroga. Bastava chiederlo, se poi ci fosse stato un diniego dalla Regione che aveva e la competenza ultima con la Provincia sicuramente avrebbe risposto che la cosa non si poteva fare. E poi si poteva effettivamente, si poteva anche impugnare e vedere all'epoca se questa risposta era strumentale e fatta per fare altre cose. Comunque si stava nell'ambito della disciplina europea che prevedeva questa cosa totalmente come fattibile. Poi con il decreto Ronchi effettivamente le cose si sono complicate, tanto è vero che pur se si era pensato di fare un altro ordine del giorno come sapete è stato ritirato perché tutti gli eventi di quei giorni siamo andati veramente oltre ogni possibilità.

Mi ricordo che anche il nostro signor Sindaco a quell'epoca lì ancora in un paio di uscite sulla stampa ha detto andiamo in deroga perché forse si può fare ancora. Poi dopo è successo quello che è successo, sicuramente è così. Però questa scelta, secondo me, il fatto che la contesto è perché viene da lontano. Questo atto di indirizzo io infatti reputo che sia stato l'unico preso ufficialmente in considerazione e deciso da coloro che stanno, e mi sono scritto due cose giusto così per non continuare a parlare che poi vado per le lunghe e parlo ore, è stato deciso da coloro che stanno dentro la magica parola territorio. Ovvero, come ha detto anche il signor Sindaco, Banche, Confindustria, Corporazione, Opere pie e via andare, A2A compresi

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CATONINI

Tutto azionariato comunque. Potrebbe averlo anche la parrocchia volendo l'azionariato, non è che. Ma non è che ce l'ho con loro, dico cosa vuol dire territorio, diciamo, no! Perché io essendo ignorante ho sempre pensato al territorio, io voglio essere simpatico anche, oltretutto lo faccio apposta. E diciamo che quindi territorio io nell'eccezione più comune pensavo fosse solo territorio, l'ambiente, o roba del genere, e adesso scopro che il territorio è l'insieme di interessi.

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE CATONINI

Business anche. E diciamo che allora questa cosa qua, secondo me, viene da lontano. Viene addirittura dal centenario di ASM quando già il presidente Provera disse mi attiverò al più presto per interpellare un advisor cioè per nominare un advisor. Proprio quella sera lì perché c'erano lì gli esponenti della, il multiutility lecchese, il lettore ufficiale di Zuccoli, che non so come si chiamava, che era lì, e si parlava già di una via che andava verso quella via che oggi ci presentate qua. Poi sul business, infatti sono cose che recepisco continuamente su questa cosa qua, ma dalla stampa non solo comunista ma anche quella di Confindustria. Infatti le rassegne stampa sia nazionali che locali, compreso il giornale economico di Confindustria, me lo ero già segnato infatti, dimostrano che in Italia si fa business non impresa con i servizi pubblici locali. Ho imparato a conoscere anche una parola altrettanto abusata in queste situazioni: governance. Che applicato al nuovo avanza in questo campo strategico, ovvero non solo contenitori dell'insieme di regole e strategie di una azienda ma anche poltrona per la classe dirigente. Speriamo che si caschi su questo. Difficile, in genere uniscono. Ci sono esempi di questi giorni anche in Valle. E contestazioni smesse con una poltrona.

Per concludere io direi che contesto quest'atto di indirizzo proprio e ripeto perché è il frutto di un piatto già pronto che parte da lontano e non una scelta dettata dal fallimento dell'azione verso l'accesso alla in house. Che come ripeto al tempo del si poteva ancora fare. Ora è l'art. 15 del 135, commutato in legge la 166/2009, modifica il 23bis in alcune sue parti e rende la pur legittima procedura dell'affido diretto in deroga di fatto non più praticabile. Non ci resta che l'opposizione a questa legge. Adesso vado in un campo ideale e vedremo cosa fare. Ci sono strade ancora percorribili, a mio avviso. Non basta l'iniziativa referendaria sebbene indispensabile e di alto valore democratico. Che qualora andasse in porto richiederebbe almeno due anni per vedere la luce e nel frattempo le cose potrebbero cambiare di nuovo. Qualche mese fa la Corte Costituzionale ha bocciato la legge regionale 2006, l'ha aveva già accennato Schena, infatti si era già uscito fuori tema allora, motivando la sentenza con il fatto che gestione e proprietà del bene acqua non possono coesistere separate. La legge Ronchi è praticamente sovrapponibile negli intendi che si prefigge a quella regionale bocciata. Oltretutto con l'ultima legge in materia il nostro Paese va contro tendenza rispetto agli altri Paesi della Comunità. O in tutti gli altri Paesi sono cretini che non sanno leggere da disciplina europea o la classe politica che governa il nostro Paese è fatta di furbi. Perché chi vende la cosa come il doversi mettere in regola con la disciplina europea, questa l'ho sentita dire in continuazione, dice una verità parziale per coprire quello che non può difendere. Chi subisce è sicuramente il cretino di turno, sempre quello, il cittadino utente. L'italiano disinformato ad arte. Per favore in risposta a quello che io dico non ripetetemi il solito ritornello che dice, l'avete detto anche prima, anche SECAM era così una società mista pubblico-privata. Benissimo lo so. Altri tempi, altre situazioni.

Con le leggi vigenti ora in Italia, che fan carta straccia anche della disciplina europea perché se la accomodano come vogliono, in alcune parti sì in altre mica tanto, l'acqua viene

considerata brand da quotare in borsa come il petrolio. All'ambizioni privatistiche sul controllo del monopolio di questo bene non c'è più limite. E la strada da percorrere per gli avvoltoi privati che svolazzano su questo bene è tutta in picchiata. In estrema sintesi una società a maggioranza pubblica inizialmente, come dice questo atto d'indirizzo, non è la stessa cosa di prima. Io ci vedo dell'altro. Poi alla scadenza 2011 sicuramente andremo al 40%, perché sarà inevitabile. Il quattrino costa, le tariffe saliranno con lo

Poi il dettare tariffe in un ambiente piccolo come il nostro, mi ero segnato anche qualcosa, come dice ad esempio Sertori sulla stampa dice queste ultime saranno decise dal pubblico, me lo sono segnato tutto l'ho copiato dal giornale. Le saranno decise dal pubblico per legge, garantendo un ruolo di protagonisti sia la Provincia che gli enti locali.

Protagonisti? Mah! Io reputo che il dettare le tariffe e tenerle sotto controllo in una società come questa che verrà costituita dove ci saranno dentro le municipalizzate, ex municipalizzate, ci sarà dentro enti e via dicendo, più quote private sicuramente perché saranno necessarie, e dettare le tariffe e tenerla sotto stretto controllo in questo caso diventa problematico. Perché si verrebbero inevitabilmente a creare delle asimmetrie informative tra regolato e regolatore che possono portare il regolato ad ingannare il regolatore adducendo costi superiori a quelli che in realtà sostiene. Bisogna poi valutare quanto il regolato e il regolatore possano essere soggetti effettivamente indipendenti in una piccola realtà qual è quella della Valtellina.

Io, ecco, ho fatto un pochino il, ho recepito che alcune cose bisognerà farle per forza. Io mi auguro che se ne facciano il meno possibili, intese verso il privato. E si spera che si possa fare opposizione, ci sono altre cose che si possono fare. Confidiamo anche sul referendum. Oltretutto considerato che su questo atto di indirizzo vi è la condivisione di chi è paladino della gestione privata dell'acqua, legittimamente parlando, la cosa mi preoccupa molto. Per cui non parteciperò al voto. Simone anche, mi ha detto confermava questo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Bordoni.

CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI

Alcune brevissime considerazioni. Anzitutto mi sfugge un po' per quale motivo un atto di indirizzo che approviamo oggi faccia riferimento ancora al decreto 133 quando questo decreto è stato integrato dal 135. È vero che c'è e successive modifiche e integrazioni però mi pare che noi oggi facciamo questa operazione di fretta proprio perché è uscito il 135. Quindi forse non sarebbe male esplicitare queste successive modifiche e integrazioni. Anche perché da lì scaturiscono quelle scadenze tra il regime transitorio che rendono urgente fare questa operazione. Poi sull'urgenza e sui tempi staremo a vedere, perché un conto è manifestare un indirizzo e una volontà e un altro poi è riuscire a realizzarla.

Circa le questioni anche che ha ricordato adesso Catonini io vorrei ricordare, perché questa sera qui abbiamo parlato a più riprese di questa partita, ma l'Azienda servizi municipalizzata che tutti diciamo che è nostra in realtà non è nostra. È nostra e di altri. Quindi voglio dire alla fine questo progetto di società mista, che aggrega tutti quanti, non fa altro che dare, come dire, una dignità più complessiva ad un'intuizione, giusta o sbagliata, che ci fu, il sindaco Molteni se ricordo bene, e che andando incontro ad una io credo un embrione del progetto che sta arrivando oggi, fece questa operazione. Ci fu anche una questione di cassa, probabilmente, ma comunque io voglio considerare l'aspetto nobile della questione.

Questo 135 al di là delle posizioni più o meno, come dire, affettive, oramai le chiamo così insomma, sul tema dell'acqua pubblica confina difatti la in house a una fattispecie eccezionale, retrograda, sbagliando. Sbagliando, perché in Europa così non è. E la legislazione europea non fa della in house nulla di residuale, nulla di straordinario, nulla da penalizzare come invece fa il 135. Noi possiamo avere idee diverse su queste partite ma per la nostra Azienda ben difficilmente il sopravvenire di eventuali modifiche, che dovessero essere

fatte all'attuale legislazione che a differenza del 133 è molto più incardinata, più complessiva e più rigida, potranno arrivare a tempo rispetto a questo processo. Se dovesse andare a referendum se dovesse uscire un percorso di, come dire, di ideologica acquisizione della pubblicità dell'acqua, intesa come la intendete voi.

Per le società miste è fuori discussione che si prospetti il profilo di sempre, i problemi di sempre, cioè efficienza e tariffe ridotte con minimizzazione degli utili oppure utili da ripartire con i privati. Che poi sarebbe anche giusto, perché il privato che entra mette il grano e vuole anche le contropartite. È vero che noi abbiamo dei privati particolari, almeno per adesso, a parte A2A che non piace a, va beh insomma. A2A è una realtà finanziaria prima che aziendale. Capiamo questa cosa. Quindi dicevo tariffe ridotte, efficienza, attenzione per i cittadini oppure logiche di finanziarizzazione dei servizi pubblici, è un percorso che sta avvenendo un po' ovunque ed è facilitato molto con l'aggregazione.

Come dicevo anche nell'intervento precedente non c'è un giusto e uno sbagliato in queste cose qua, perché ciascuno può essere legittimamente di una opinione o dell'altra. Il pubblico però, e questo è sacrosanto e questa è la logica delle società miste, viene ad inserirsi in una logica commerciale e industriale dove l'utile è un imperativo. Non è un accessorio, è un imperativo. Anche per il pubblico. Nelle vecchie municipalizzate le cose andavano diversamente, perché il privato non c'era. Quindi alla fine poteva diventare abbastanza inessenziale che si facessero le tariffe un pochettino più alte in modo tale che ci fossero utili che poi venivano riversati nelle casse dei comuni oppure venivano investite direttamente dalle aziende municipalizzate. Oggi non è più così. Oggi non è più così indifferente ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI

Una volta non erano neanche tassate, certo. Dicevo una volta non era così importante. Nelle società miste invece questo tema dovrà essere affrontato seriamente. Se ne discuteva prima con i colleghi, come si fa cioè è possibile immaginare in una società mista, non con il 5% di una banca, il 5% dell'altra, che poi ovviamente sono percentuali che si riducono entrando nella società più larga. Ma voi sapete che le società per azioni se il socio privato è dentro con poco ma fa una Opa si mangia in un boccone le società. Perché andare sul mercato vuol dire questa cosa qua. Vuol dire questa cosa qua.

Quindi esprimendo un sostanziale consenso, con quei piccoli aspetti, su questa delibera di indirizzi che viene data, anche perché non siamo in condizioni di fare altre cose, tanto per essere chiari fino in fondo, non è possibile come dire ignorare questi aspetti che sono legati proprio alla natura della società che si va a costituire. Che non è la natura della società in house che viene costituita adesso su acqua, trasporti e igiene urbana ma è il risultato, potrà essere dice il Sindaco, sarà, perché altrimenti stiamo giocando a briscola, no!, ma sarà la Società Unica di Valle e non potrà che avere questa di società mista e quindi non potrà che confrontarsi con la logica del mercato.

Questo dobbiamo saperlo, in modo tale che quanto meno ci sia la consapevolezza di fare una cosa oggi necessitata ma che potrà avere, con buona pace di chi crede che l'acqua debba rimanere pubblica, queste connotazioni. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Massera.

CONSIGLIERE MASSERA

L'atto che, l'indirizzo che andiamo ad adottare questa sera riveste un'importanza che è già stata sottolineata da chi mi ha preceduto e quindi nulla aggiungo sull'importanza.

Qualche considerazione sulla posizione del nostro gruppo, che è favorevole. Abbiamo seguito fin dall'inizio della nostra esperienza amministrativa tutto quello che si muoveva attorno alla ASM e poi a questo progetto di Azienda Unica. Mi sembra che sia importante rilevare un

fatto, cioè non delimitiamo questa scelta semplicemente alle contingenze dovute a degli adempimenti normativi. Al decreto Ronchi. In realtà ecco ci sono, a partire dal sindaco Molteni ma da altri esponenti della nostra vita amministrativa, presenti qua o non presenti, vi sono delle questioni, sul tema dell'Azienda Univa di Valle in realtà si dibatte, adesso non so 15 anni 20 anni, da un sacco di tempo, e questo dibattito valtellinese si inseriva in un contesto che è più ampio. Rispetto alle municipalizzate qui c'è un mondo che è cambiato. Stiamo parlando di un'altra Italia, di un'altra economia, di un altro sistema. Cioè quello che intravedevano alcuni soggetti della nostra vita amministrativa, già qualche lustro fa, adesso arriva a compimento magari con delle accelerazioni dettate da una legge.

E parlando con alcuni di questi esponenti, anche di centro sinistra così come di centro destra, ho notato un tema comune, che magari fuori dai denti lo dicono, magari nel privato, in fondo queste accelerazioni dovute alla legge sono viste come un qualcosa tutto sommato di positivo se può servire a sbocciare dei processi che sono rimasti in, diciamo così, in fermentazione per anni, ma dove c'erano delle forti resistenze della politica stessa.

Allora io vorrei dire una cosa a Catonini. Io credo che anche Tu una cosa la devi apprezzare quando si parla dei costi della politica. Il fatto che adesso, come risultato concreto, ci troveremo al posto di 8 consigli d'amministrazione 2 consigli di amministrazione, 2 aziende al posto di 8, mah voglio dire come lo vediamo? A mio avviso questo è un passo avanti. Primo è un passo avanti nella direzione del creare delle realtà che siano, nel contesto di oggi che non è più quello delle municipalizzate, è cambiato il mondo, l'economia, che siano in grado di competere, di stare in piedi e di potersi aggiudicare la gestione dei servizi pubblici di importanza fondamentale. E credo che qua tutti sostanzialmente, me compreso, alla fine preferiamo che sia un'azienda a forte componente provinciale ad aggiudicarsi un determinato servizio piuttosto che soggetti esterni. Ma se noi non seguiamo questa strada non avremo questa possibilità, no! E quindi anche il tema poi della politica. Perché la politica? perché sostanzialmente prima eravamo in un mondo dove i consigli d'amministrazione delle municipalizzate erano di nomina politica. E questo è stato un qualcosa che non ha creato fenomeni distorsivi nella nostra provincia ma in altre realtà sì. Ma è la storia che lo sta dicendo. È la storia che lo dice. Quindi la nostra posizione è sicuramente una posizione favorevole al superamento di quelle logiche. E quindi 2 consigli d'amministrazione al posto di 8 può essere considerato un passo avanti.

Sul tema del in house, l'ha già detto Bordoni, ma effettivamente è così. Cioè ad oggi sposare l'in house vorrebbe dire sostanzialmente escludere la possibilità di acquisire la gestione dei servizi fuori in altri ambiti territoriali o servizi ulteriori rispetto a quelli per il quale si ha l'affido diretto. Quindi sostanzialmente l'in house ci confinerebbe in una, sostanzialmente, in una dimensione veramente ristretta. Questo è importante da dire, credo.

Il fatto dell'individuare per legge, per forza, per alcuni per forza perché è legittimo così, per me non è una forzatura a tutti i costi il fatto di dovere individuare un socio privato al 40% con compiti operativi. Nel momento in cui questa azienda ambientale idrica è una azienda che si occuperà di acqua, di rifiuti, incontrare un partner privato che ha determinate capacità, che ha determinate strutture patrimoniali, voglio dire ci permette credo alla fine di avere delle ricadute positive anche per i nostri cittadini.

Prima si parlava tanto di A2A, io non so se sarà A2A o sarà qualcun altro, non lo so. Ma se fosse A2A, A2A possiede dei termovalorizzatori. Nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti è una realtà primaria in Italia. E questo potrebbe portare delle ricadute positive anche in termini di tariffa per i cittadini. Quindi io queste le vedo come delle opportunità. Stando poi sempre in un contesto di controllo comunque pubblico e di, e questo ce lo dimentichiamo ma è così. Parliamo di acqua, di una patrimoniale interamente pubblica in mano ai comuni che avrà in pancia le reti. E quindi io vedo in questo processo comunque una serie di garanzie. E vedo che sostanzialmente non ci sono alternative concrete percorribili.

Chiaro almeno di, quella che vedo io potrebbe essere il mettere tutto a gara, affidarci esclusivamente alle gare e vinca il migliore. Non lo so, ecco questa forse è l'alternativa reale dato che sull'in house. Ma stando nel contesto in cui siamo la scelta che viene operata mi sembra concretamente la scelta più logica, consequenziale.

E mi pare che, rispetto la posizione di Catonini perché è una posizione che è meritevole di rispetto, perché è giusto anche che si facciano delle battaglie di testimonianza e di assoluta minoranza come a volte ne faccio anch'io. Ma detto questo io condivido il percorso e condivido sostanzialmente alla fine l'impegno del Sindaco in questa direzione.

Onestamente mi sembra che stiamo facendo una scelta pragmatica, concreta e percorribile. Stando proprio semplificando al massimo le cose. Mi sembra che questa sera vado a votare con molta tranquillità una scelta che mi sembra sostanzialmente una scelta che risponda alla realtà delle cose. E quindi dichiaro con fiducia e convinzione il mio voto a favore.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere De Felice.

CONSIGLIERE DE FELICE

Dietro questa delibera c'è stato un lungo lavoro di preparazione e di affinamento che parte da lontano, immediatamente dopo i tragici giorni dell'alluvione. Che nell'ormai lontano ma non dimenticato luglio del 1987 ha causato enormi danni e soprattutto molte vittime. Si è cominciato a pensare ad una azienda che si facesse carico e prendesse in mano il grande lavoro della ricostruzione. Una Azienda Unica che ne raccogliesse le necessità, le urgenze e l'emergenze della ricostruzione ma che sapesse anche cogliere le opportunità della gestione di una serie di problemi ed interventi ad essa finalizzati. La cosa è rimasta sempre un po' in ombra ed ai margini delle attività e delle varie strategie economiche e politiche del nostro territorio. Ma è nei primi anni novanta che emerge però con più forza ed autorevolezza la convinzione che fosse necessario per la nostra provincia dotarsi di una azienda che potesse e sapesse farsi carico della gestione dei servizi più strategici. E ciò sia in quanto si tratti di servizi pubblici sia perché coinvolgono la gestione delle risorse più importanti che il nostro territorio possiede: l'acqua e l'energia elettrica.

È fuori di dubbio poi che le ultime azioni legislative accompagnate ad una rinnovata sensibilità manifestatasi sul fronte politico istituzionale, nonché al significativo lavoro che ha visto più volte anche il nostro sindaco Molteni farsi promotore del dibattito, hanno portato ad esprimere una forte accelerazione verso l'approntamento e la costituzione degli strumenti più idonei per affrontare le questioni relative ai servizi a valenza pubblica.

Oggi siamo qui per condividere l'impegno per la costituzione di due aziende:

Una l'Azienda energetica di valle, che sarà attiva principalmente nella distribuzione e vendita di energia elettrica, gas e farmacie tramite l'aggregazione in ASM Sondrio di società e/o rami d'azienda di altre società quali AEM di Tirano, Valdisotto Servizi, SPL di Tirano.

L'altra l'Azienda ambientale ed idrica di valle che avrà il compito della gestione di servizi ambientali, idrici e di trasporti. Che vedrà l'aggregazione di ASM Sondrio, SECAM, STPS, SPL Tirano, ISE e SCA.

Si tratta certamente di un passaggio epocale perché partendo da tante piccole realtà che bene hanno saputo rispondere all'esigenze dei nostri comuni si costituiscono due aziende che per le sinergie e le economie di scala sapranno rispondere ancora meglio. Non stiamo infatti sicuramente parlando di fusione tra aziende ma di aggregazioni di splendide piccole realtà. A noi Comune di Sondrio con la messa in campo della nostra ASM il merito di aver creduto e di aver scelto l'interesse di un progetto generale provinciale, rispetto alla possibilità di stringere alleanze altrimenti possibili. Anche al di fuori del territorio della provincia. Mettiamo, come ricordava alcuni giorni fa un giornale locale, un piccolo gioiello a disposizione anche di altri per continuare ad erogare servizi efficienti, efficaci e di elevata qualità. E nello stesso tempo mantenere un forte radicamento territoriale.

Nella valutazione del servizio, infatti, la vicinanza di chi lo eroga viene colto come un elemento indispensabile. Noi faremo tutto questo dipanandolo sull'intero ambito provinciale. Fa piacere rilevare come è sembrata subito positiva l'aria che si respirava già in Commissione. Dove l'adesione al progetto sembra essere stata ampia se non unanime, segno evidente che l'interesse dell'intera provincia viene prima di qualche possibile diversità.

Certo oggi questo è stato possibile anche grazie ad un lavoro accurato e costante del Sindaco e dei vertici di ASM, che hanno da subito seguiti i primi passi del progetto. Sostenendolo e appoggiando anche il presidente della Provincia, Sertori, nei vari passaggi che si sono dovuti affrontare. L'augurio è di quanto deliberato stasera dal Consiglio comunale di Sondrio possa dare il là definitivo per consentirci di giungere rapidamente alla fase conclusiva dell'operazione. Mi piace ricordare, senza alcuna retorica, come in quest'aula la Politica, con la P maiuscola, della città ha saputo valorizzare la propria Azienda municipalizzata, trasformandola prima in Azienda speciale poi in SPA e oggi inserendola in un contesto più ampio di aziende di valle. È certamente un altro grande passo. Ben ponderato, deciso e fatto con grande senso civico e spirito di responsabilità e attenzione. Quindi il nostro voto sarà sicuramente positivo.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Sava.

CONSIGLIERE SAVA

Brevemente. A nome del gruppo noi esprimiamo e ci ritroviamo con grande convinzione in questa delibera d'indirizzo e in questo percorso. Che oltre a dare un respiro alla nostra Azienda, e questa è comunque un'attenzione che in quanto amministratore di Sondrio dobbiamo avere, e, apro una parentesi, già avevamo mi ricordo fin dal momento in cui venivano messe in campo delle significative quote di partecipazione di ASM, quel famoso 35%, quando già allora ritenevamo inopportuna una vendita frazionata del capitale ma più interessate e importante per il futuro della nostra Azienda il reperimento di un socio industriale di riferimento che acquisisse una partecipazione significativa. Perché già allora ci rendevamo conto di come ci fossero dei limiti perché la nostra Azienda potesse rendere servizi sempre migliori di qualità e a costi più ridotti per i cittadini.

Ora questo arriva per un dettato normativo ma non solo, si respira anche un'aria diversa su questo progetto. Si respira un'aria di chi ritiene che questa Valle, al di là delle appartenenze politiche, debba mettersi insieme quando si tratta di raggiungere e di perseguire quello che è un beneficio per il soggetto principale dell'azione politica, cioè il cittadino. Questo potrebbe essere retorico, ma questo va ribadito e sottolineato. Perché se noi approviamo questo atto d'indirizzo, e forse è sottinteso da tutti gli interventi, questo atto d'indirizzo e adesione a questo progetto è soprattutto perché tra i benefici attesi da questo percorso vi sia innanzitutto la cura degli interessi dei cittadini utenti dei servizi. In termine di mantenimento di una qualità dei servizi, quindi di efficienza, e di tariffe ridotte. Questo noi lo puntualizziamo perché questo è il punto essenziale, che è pure richiamato in delibera. Ma riteniamo che questo sia il punto fondamentale e la linea guida che ci deve muovere in questo percorso.

Questo cosa vuol dire? che è vero il percorso è dettato anche dal rispetto di normative, la legge Ronchi, ma è vero altresì che in tutte le fasi di questa operazione, dalla costituzione dell'energetica a quella idrica ambientale, occorre avere questa attenzione e fare in modo che questo interesse primario dei cittadini si declini in modo chiaro.

Mi spiego. Nella Società energetica, dove i privati da subito dovranno detenere almeno il 40% del capitale sociale, dovremo trovare insieme adeguate formule, adeguati metodi, perché già in sede di gara nell'individuazione di questo soggetto operativo privato vengano garantiti quegli obiettivi fondamentali di cui parlavo prima. Questo si può fare declinando certe forme o certi principi o certe regole da rispettare da parte dell'aggiudicatario. Si può ottenere anche ponendo certi patti para sociali. Ci sono diverse forme, lasciamo spazio a chi è competente in

questa materia. Ma sicuramente il nostro indirizzo deve essere in questo senso. Questo indirizzo è molto più chiaro è molto più facile da raggiungere per la Società idrico ambientale che ha interamente il controllo pubblico, a breve, ma nel futuro dovrà essere comunque perseguito perché anche questa sarà chiamata probabilmente, forse, ad avere una partecipazione diversa da quella interamente pubblica.

Non vogliamo nasconderci che il percorso è ancora lungo e complesso. Ma richiamiamo la necessità, e chiudo, di monitorare con attenzione tutto questo percorso con informative sempre più frequenti e una partecipazione all'individuazione dei metodi per quell'obiettivo primario a cui accennavo nell'inizio dell'intervento.

Il nostro gruppo sarà sempre molto attento e presente su questo tema poiché tocca le esigenze primarie dei cittadini. E con questo esprimiamo il nostro voto favorevole all'atto d'indirizzo.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Cattellini Cinzia.

CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA

Devo intervenire perché voterò diversamente da tutto il mio gruppo, per cui appunto devo dire almeno perché. Io voterò a favore di questo provvedimento non solo perché a questo punto diciamo secondo me è una scelta ineludibile, è un percorso che viene da lontano ed è un percorso che bisogna percorrere fino in fondo. Persino io mi rendo conto che al di là di quelli che sono i riferimenti normativi è utile che questa Provincia, che è una Provincia molto piccola unisca le proprie forze per far fronte proprio a quelli che potrebbero essere dei pericoli che possono venire rimanendo realtà piccole. Per cui io da questo punto di vista sono favorevole ad andare in questa linea, in questo percorso.

Per quanto riguarda il discorso dell'Azienda ambientale idrica, e quindi sempre facendo riferimento al problema dell'acqua di prima, l'azienda che nasce abbiamo detto sarà un'azienda a capitale interamente pubblico, che poi nel 2011 dovrà andare a gara. E in questo caso io sono d'accordo con Sava, una volta tanto, e credo che sia qui l'abilità di questa società a capitale interamente pubblico di redigere una gara che consenta di mettere dei paletti e una scelta di un aggiudicatario che rispetti quella che è la volontà degli enti, della società pubblica che in quel momento va a gara. Evidentemente io preferirei che nel frattempo il referendum e io vorrei ricordare a tutti che il referendum in questo momento sta, così, ottenendo ampi consensi da fette trasversali di popolazione indipendentemente dalla loro collocazione politica. Per cui io credo che si potrebbe anche avere un risultato stravolgente rispetto a questo referendum. Anche il decreto Ronchi, se non ricordo male, è passato con la fiducia. Per cui anche sul decreto Ronchi c'erano sicuramente delle posizioni di perplessità anche all'interno della maggioranza. Per cui evidentemente io spero che qualche cosa cambi prima, ma se non dovesse succedere mi auguro e auspico vivamente che la parte, diciamo, della società pubblica faccia la sua parte nello scegliere un privato che sia un privato che ci consenta di mantenere politiche tariffarie, presidi sul territorio e comunque tutte quelle agevolazioni, tutti quegli interessi locali che noi dobbiamo difendere. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Bene possiamo passare alla ...

VOCE FUORI CAMPO

.....

PRESIDENTE

Ah! non ho visto scusi. Consigliere Soppelsa.

CONSIGLIERE SOPPELSA

Molto brevemente. Ma io non vorrei rompere l'idillio che si sta creando su questo argomento però mi sento di fare un paio di considerazioni, oltre naturalmente alla dichiarazione di voto. Sono passati ormai due anni dall'insediamento di quest'amministrazione e mi sento proprio di poter dire che potrebbe essere definita amministrazione "a luce riflessa", perché le uniche

opere importanti d'esecuzioni dopo due anni di attività sono infatti quelle progettate e finanziate con la giunta Bianchini. Se è positivo il fatto che un'amministrazione prosegua, magari perché è obbligata, quanto di buono ha fatto chi l'ha preceduta e senza comportamenti preconcepiuti porti a compimento progetti che non sono stati pensati, progettati e finanziati dalla stessa, esempio in Piazza Garibaldi, è negativo il fatto che questa non sia mai stato e non venga esplicitato obbligamente. Onestà intellettuale e correttezza e trasparenza vorrebbero anche questo, ma tant'è. Allo stesso modo credo che sarebbe qualificante per l'attuale amministrazione ammettere che i nuovi progetti veramente importanti che il Comune sta attuando, Casa di Riposo di Sondrio, Azienda Unica di Valle, vedono il contributo fondamentale e aggiungo responsabile della Provincia ed in particolare del suo Presidente, che ricordo al sindaco Molteni essere esponente nonché militante della Lega Nord.

Proprio la stessa Lega Nord che spesso il Sindaco critica per la propria attività politica e le prese di posizioni su diversi argomenti. Signor Sindaco credo che ancora una volta il nostro Partito o meglio Movimento sta dimostrando con i fatti che l'interesse generale della nostra gente è l'unico motivo che ci spinge a fare politica. E arrivo al dunque. Dico subito che a nome del nostro gruppo voterò con convinzione ed orgoglio la delibera in oggetto, ringraziando gli amministratori della Lega Nord perché è con il loro lavoro che riusciremo a salvare le nostre ASM e con esse il posto dei dipendenti.

Non posso non ricordare che il presidente Sertori prima come amministrazione delegato di ASM ha concorso in modo determinante al risanamento dei conti e dei bilanci dell'Azienda ed ora con la propria azione politica ha di fatto consentito un traguardo che una volta raggiunto salverà le aziende dei servizi presenti in provincia di Sondrio. Signor Sindaco ringrazi la Lega Nord, proprio quel Movimento che lei molto spesso ha criticato e deriso perché è grazie soprattutto all'impegno e alla capacità dei suoi uomini che lei oggi, nonostante gli errori fatti in passato, riuscirà a salvare e rilanciare la nostra Azienda. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Pongo quindi allora in votazione la proposta di delibera. Azienda Sondriese Multiservizi s.p.a., Società per l'Ecologia e l'Ambiente s.p.a. e Società Trasporti Pubblici di Sondrio s.p.a. – Atto di indirizzo.

Ci sono astenuti? Forni. Favorevoli? Contiamoli: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 ... 28 ne conto io. Un attimo, allora ...

SEGRETARIO

I presenti a me risultano 32.

PRESIDENTE

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, ah! ecco.

SEGRETARIO

29.

PRESIDENTE

Bisogna venire nell'aula, non si può stare tra il pubblico a votare. Se no poi non si.

SEGRETARIO

E due non partecipanti.

PRESIDENTE

E due non partecipanti al voto. Per favore consigliere.

Allora 29 favorevoli. Un attimo, un attimo per favore dobbiamo votare l'immediata eseguibilità se no facciamo confusione. 29 favorevoli, 1 astenuto (Cons. Forni) e 2 non hanno partecipato al voto (Cons. Catonini e Del Curto).

Dobbiamo votare l'immediata eseguibilità. Astenuti? nessuno. Favorevoli? E i non partecipanti? tre, 3 compreso Forni (Cons. Forni, Catonini e Del Curto).

Grazie e buonasera.